



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA
PER GLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO
(ENASARCO)

2024

Determinazione del 28 luglio 2026, n. 175



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA
PER GLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

(ENASARCO)

2024

Relatore: Primo Referendario Marco Cavallaro

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati
la dott.ssa Valeria Craca



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Camera di consiglio del 28 luglio 2026

Composta dai magistrati:

Presidente	Antonello COLOSIMO
Consiglieri	Francesca Paola ANELLI
Primi referendari	Andrea MAZZIERI
	Patrizia ESPOSITO
	Sabrina FACCIORUSSO
	Marco CAVALLARO
	Alessandra MOLINA
Referendari	Francesca LEOTTA
	Mara ROMANO

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione:

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica del 20 giugno 1961, con il quale l'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, a seguito del quale l'Ente è stato trasformato in fondazione e, in particolare, l'art. 3, quinto comma, che ha confermato il controllo della Corte dei conti;

visto il bilancio consuntivo dell'Ente relativo all'esercizio finanziario 2024, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata l. n. 259 del 1958;



CORTE DEI CONTI

udito il relatore Primo Referendario Marco Cavallaro e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco) per l'esercizio 2024;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il bilancio d'esercizio - corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di controllo - nonché la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio di esercizio 2024 - corredato dalle relazioni degli organi di amministrazione e di controllo dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco) - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'anno 2024.

RELATORE

Marco Cavallaro

(f.to digitalmente)

PRESIDENTE

Antonello Colosimo

(f.to digitalmente)

depositata in segreteria

DIRIGENTE

Fabio Marani

(f.to digitalmente)

INDICE

PREMESSA	1
1. L'ORDINAMENTO	2
2. GLI ORGANI.....	4
2.1 I controlli interni	8
3. LE RISORSE UMANE	9
3.1 Il costo del personale	9
3.2 Spese per incarichi esterni	11
3.3 Spese per altri servizi	13
4. LA GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE	16
4.1 La contribuzione	20
4.2 Le prestazioni istituzionali integrative	22
4.2.1 Le prestazioni integrative previdenziali.....	23
4.2.2 Le prestazioni integrative assistenziali.....	25
4.3 I saldi e gli indici di copertura	26
4.4 Fondo indennità di risoluzione del rapporto di agenzia	29
5. ATTIVITÀ NEGOZIALE	34
6. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO.....	36
7. IL CONTENZIOSO.....	48
8. IL BILANCIO	54
8.1 Lo stato patrimoniale	55
8.2 Il conto economico	65
8.3 Il rendiconto finanziario	68
8.4 Il bilancio tecnico	70
9. CONCLUSIONI	71

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Indennità organi	7
Tabella 2 - Compensi e rimborso spese agli organi societari.....	7
Tabella 3 - Andamento del personale	9
Tabella 4 - Spesa complessiva per il personale.....	9
Tabella 5 - Costi per incarichi esterni.....	11
Tabella 6 - Spese per altri servizi	14
Tabella 7 - Attivi pensionati e non pensionati (2022-2024)	16
Tabella 8 - Iscritti attivi nell'anno: distribuzione per sesso e tipologia di mandato	16
Tabella 9 - Entrate contributive.....	21
Tabella 10 - Costi per prestazioni integrative istituzionali	23
Tabella 11 - Saldo della gestione istituzionale e indice di copertura	27
Tabella 12 - Raffronto consuntivo e previsioni di bilancio tecnico.....	28
Tabella 13 - Fondo Firr al 31 dicembre 2023 e 2024.....	32
Tabella 14 - Rendimento Firr anno 2024	33
Tabella 15 - Attività negoziale gestita in applicazione del d.lgs. n. 36 del 2023	34
Tabella 16 - Valore del patrimonio complessivo	40
Tabella 17 - Contenziosi	53
Tabella 18 - Stato patrimoniale - attività.....	56
Tabella 19 - Movimentazione altri titoli.....	58
Tabella 20 - Stato patrimoniale - passività	60
Tabella 21 - Fondi per prestazioni istituzionali e Firr.....	63
Tabella 22 - Il conto economico.....	66
Tabella 23 - Il rendiconto finanziario	69

PREMESSA

Con la presente deliberazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito, in base all'art. 2 di detta legge, sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco) per l'esercizio 2024.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2023, è stato approvato con determinazione n. 4 del 13 gennaio 2026 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, XIX Legislatura, Doc. XV, n. 506.

1. L'ORDINAMENTO

L'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio - Enasarco (per brevità, d'ora in poi, anche "*Enasarco*", "*Ente*", "*Fondazione*" o "*Cassa*") ha ricevuto il riconoscimento della personalità giuridica in virtù del regio decreto del 6 giugno 1939, n. 1305. Ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 12, Enasarco persegue finalità di pubblico interesse, provvedendo alla gestione della previdenza integrativa obbligatoria – nonché a forme di assistenza, formazione e qualificazione professionale – in favore degli agenti e rappresentanti di commercio iscritti alla Cassa.

Con successivo decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, l'Ente ha assunto la forma giuridica della fondazione di diritto privato, dotata di autonomia gestionale, organizzativa e contabile. Infatti, come previsto all'art. 2 dello statuto (approvato con delibera del Cda del 14 maggio 2015) nonché dalle norme istitutive e dalla legge 2 febbraio 1973, n. 12, la Fondazione provvede senza fini di lucro:

- a. alla tutela previdenziale obbligatoria integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria prevista dalla l. 22 luglio 1966, n. 613, in favore di coloro che svolgono attività di intermediazione comunque riconducibile al rapporto di agenzia ai sensi degli articoli 1742 e seguenti del codice civile;
- b. alla formazione, alla qualificazione professionale, all'assistenza sociale e alla solidarietà in favore degli iscritti;
- c. alla gestione dell'indennità di scioglimento del rapporto d'agenzia.

La vigilanza, secondo quanto previsto dell'articolo 3 del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, è affidata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali (per brevità, anche, "*Mlps*") e al Ministero dell'economia e delle finanze (per brevità, anche, "*Mef*").

L'Ente è inserito nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche, previsto dall'art. 1, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, tra gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale.

La Fondazione è dotata di:

- un Regolamento delle attività istituzionali approvato con delibere del Consiglio di amministrazione (Cda) del 22 dicembre 2010 n. 95 e del 4 maggio 2011, n. 35 ed aggiornato al 5 febbraio 2025;
- il Codice della trasparenza, adottato a giugno 2023;

- il Regolamento delle procedure per il trasferimento, ricerca e selezione del personale, approvato con delibera del Cda n. 18 del 13 marzo 2024;
- il Regolamento di accesso agli atti, entrambi aggiornati a novembre 2016;
- il Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse, approvato con delibera del Cda n. 2 del 23 gennaio 2014;
- il Regolamento delle prestazioni assistenziali, approvato con delibera del Cda n. 113 del 16 ottobre 2019;
- il Regolamento per l'impiego e la gestione delle risorse finanziarie, approvato con delibera del Cda n. 18 del 2015;
- il Regolamento funzione controllo del rischio, del luglio 2014;
- il Regolamento di amministrazione e contabilità, approvato con delibera del Cda n. 80 del 21 settembre 2022.

Con provvedimenti del 2 agosto 2022 e del 15 febbraio 2023, il Cda ha approvato, rispettivamente, il documento di *Asset liability management* (Aas) ed il documento di *Asset allocation* strategica e tattica (Aast), relativi alla programmazione e sostenibilità degli investimenti.

Nella sezione Amministrazione trasparente sul sito istituzionale dell'Ente risultano pubblicati i bilanci consuntivi, sociali e tecnici nonché le delibere contenenti i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria da parte della Corte dei conti.

Sono pubblicati, altresì, i programmi triennali per l'acquisto di beni e servizi fino al triennio 2026-2028.

Alla chiusura dell'esercizio 2024, la Fondazione risulta detenere un portafoglio di partecipazioni societarie composto da cinque quote, per un valore di bilancio che riferisce complessivamente pari a euro 102.931.575.

In merito ai programmi di finanziamento, anche con riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), l'Ente ha chiarito di non aver preso parte, nel corso del 2024, ad alcun progetto né nazionale né europeo. La mancata partecipazione all'attuazione di progetti legati al PNRR risulta perdurare fino al 31 dicembre 2025, come si desume dal riscontro dell'Ente all'ottavo monitoraggio condotto da questa Sezione.

2. GLI ORGANI

L'art. 5 dello statuto descrive gli organi della Fondazione, che sono:

- l'Assemblea dei delegati;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Collegio dei sindaci.

Gli organi durano in carica quattro anni ed i componenti del Cda e del Collegio dei sindaci possono svolgere le relative funzioni non oltre due mandati consecutivi.

L'Assemblea dei delegati è composta da 60 membri, di cui 40 in rappresentanza degli agenti e venti in rappresentanza delle imprese preponenti.

In base all'art. 14 dello statuto, l'Assemblea elegge i componenti del Cda; nomina 3 dei 5 componenti del Collegio dei sindaci; delibera la revoca o la decadenza dei componenti del Cda e del Collegio dei sindaci da essa stessa nominati; delibera le azioni di responsabilità nei confronti dei componenti gli organi della Fondazione; su proposta del Cda, delibera sulle modifiche allo statuto, al Regolamento elettorale, al Regolamento delle attività istituzionali ed al Codice etico; nomina i membri della Commissione elettorale; approva il bilancio consuntivo, il bilancio preventivo e le sue eventuali variazioni, su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione è composto da 15 membri, 10 in rappresentanza degli agenti e 5 dei preponenti, eletti dall'Assemblea dei delegati sulla base dei rispettivi ambiti di rappresentanza. Ai sensi dell'art. 19 dello statuto, il Cda nomina tra i suoi componenti il Presidente ed i Vicepresidenti. La medesima disposizione fissa le competenze istituzionali del Cda, al quale spettano i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione e l'assunzione dei provvedimenti che non siano statutariamente riservati all'Assemblea dei delegati, ad altri organi o al Direttore generale.

Il Presidente è scelto tra i rappresentanti degli agenti. Ha la legale rappresentanza della Fondazione e dispone l'esercizio di eventuali azioni legali, con tutti i relativi poteri anche sostanziali; convoca, presiede e cura il corretto e regolare svolgimento dell'Assemblea dei delegati e del Cda ed individua gli argomenti da sottoporre al loro esame; esercita le altre attribuzioni demandategli dagli organi; adotta i provvedimenti urgenti e necessari altrimenti

di competenza del Cda, che li ratifica nella prima seduta utile. Nel corso del 2024 il Cda si è riunito 20 volte esercitando l'attribuzione di cui all'art. 19 dello statuto della Fondazione.

Di rilievo rispetto alle vicende che hanno interessato la *governance* della Fondazione fino all'attualità, e sebbene successive all'esercizio oggetto del presente referto, si ritiene utile segnalare che nella seduta del 9 ottobre 2024 il Cda aveva deliberato la revoca del Presidente dalle sue funzioni, nominando – nella successiva seduta del 15 ottobre – Presidente *ad interim* il consigliere più anziano in carica.

Nello specifico, il Cda aveva *illo tempore* ritenuto non più sussistente la fiducia nei confronti dell'allora Presidente, in particolare in conseguenza di condotte, quali il conferimento di consulenze legali a professionisti esterni in assenza di controlli di regolarità amministrativa e contabile, non autorizzate o prive di *utilitas* e che avevano dato luogo ad un contenzioso contro l'Enasarco, l'effettuazione di spese personali e familiari con la carta di credito, ritenendole contrastanti con il Codice etico della Fondazione e lesive del rapporto di fiducia tra Presidente e Consiglio.

Va, pure, precisato che il Ministero del lavoro vigilante, con propria nota del 18 ottobre 2024, aveva segnalato alla Fondazione di ritenere non previsto statutariamente lo strumento della revoca del conferimento della carica di Presidente.

Nella seduta del 22 ottobre 2024, l'organo consiliare, a seguito di una istruttoria svolta dagli uffici, su richiesta di 14 membri dell'Assemblea dei delegati, in applicazione del disposto dell'art. 15, comma 1, lettera b) dello statuto, aveva deliberato la convocazione urgente dell'Assemblea, per discutere il promuovimento di un'azione di responsabilità nonché la decadenza del Presidente, già fatto oggetto del provvedimento di revoca, anche dalla funzione di consigliere ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. c) e d) dello statuto stesso.

Successivamente, l'Assemblea dei delegati, convocata dall'organo consiliare come sopra anticipato, ha deliberato, a maggioranza, la decadenza dalla carica di consigliere del Presidente revocato, ai sensi dell'art. 11, comma 1, lett. b), nonché il promuovimento di azione di responsabilità a mente dell'art. 14, comma 1, lett. d), dello statuto.

Il Presidente revocato e dichiarato decaduto dalla carica di consigliere ha impugnato le relative delibere. Con ordinanze del 6 aprile e dell'11 maggio 2025, rispettivamente adottate nei procedimenti cautelari relativi all'impugnazione delle delibere di revoca dell'incarico di

Presidente e di decadenza da consigliere d'amministrazione, il Tribunale di Roma adito ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti impugnati.

Medio tempore rispetto ai fatti ed al contenzioso sopra descritto, con delibera del 31 gennaio 2025 il Cda ha indetto per le date dal 6 al 16 giugno 2025 la sessione elettorale per l'elezione dei delegati all'Assemblea della Fondazione, che ha visto partecipare n. 35.403 agenti di commercio e ditte mandanti, dato superiore all'affluenza delle precedenti edizioni (erano stati circa n. 33.930 votanti nel 2020 e circa n. 26.262 nel 2016).

Il Collegio dei sindaci è composto da 5 membri, dei quali 1 in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con funzioni di Presidente, 1 in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, 3 nominati dall'Assemblea dei delegati.

In data 12 maggio 2025, a seguito delle dimissioni del Presidente precedentemente designato, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha provveduto alla nomina del nuovo Presidente del Collegio sindacale. Successivamente, in data 22 settembre 2025, a seguito delle dimissioni di un componente effettivo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha nominato un funzionario ministeriale quale nuovo componente del Collegio. Il Collegio sindacale, giunto a scadenza con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, è stato rinnovato nel corso della seduta assembleare del marzo 2026. A seguito dell'ultima designazione pervenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel mese di maggio 2026, il nuovo Collegio è pronto per l'insediamento.

Nel corso dell'esercizio 2024, il Collegio si è riunito complessivamente 17 volte.

I compensi complessivamente erogati ai componenti degli organi statutari comprendono l'indennità di funzione e l'indennità di presenza, cui si aggiungono i rimborsi.

Le funzioni dell'Assemblea dei delegati sono svolte a titolo gratuito, salvo il rimborso spese.

La tabella che segue indica l'ammontare delle indennità di funzione, che risultano essere rimaste invariate rispetto al 2024.

Tabella 1 - Indennità organi

Carica	2023	2024
Presidente (di cui 10.400 relativi a rimborsi spese per il 2024)	110.393	104.979
Vicepresidenti (due)	70.000	70.000
Consiglieri	39.741	39.741
Presidente Collegio sindacale	38.971	38.974
Sindaci effettivi	36.534	36.534
Totale	295.639	290.228

Fonte: dati forniti dalla Fondazione Enasarco

L'ammontare dei compensi è stato determinato con delibere del Cda in data 27 luglio 2016, 26 giugno 2018 e 27 febbraio 2019, nonché in base all'art. 42 dello statuto.

La tabella seguente illustra i compensi ed i rimborsi spese corrisposti agli organi sociali.

Tabella 2 - Compensi e rimborso spese agli organi societari

	2023	2024	Variazione %
Compensi al Presidente	115.178	94.579	-17,9
Rimborsi spese al Presidente	3.074	10.400	238,3
Totale	118.252	104.979	-11,2
Compensi al Cda	724.619	688.185	-5,0
Rimborsi spese Cda	29.832	32.986	10,6
Totale	754.451	721.171	-4,4
Compensi al Collegio sindacale	282.356	260.863	-7,6
Rimborsi Collegio sindacale	7.800	3.098	-60,3
Totale	290.156	263.961	-9,0
Rimborsi Ass. delegati e comm. elettorale	33.245	33.275	0,1
Totale	33.245	33.275	0,1
Totale compensi	1.122.153	1.043.627	-7,0
Totale rimborsi spese	73.950	79.759	7,9
TOTALE COSTI	1.196.104	1.123.386	-6,1
Spese per contributi previdenziali	124.583	127.277	2,2
TOTALE GENERALE	1.320.687	1.250.663	-5,3

Fonte: dati forniti dalla Fondazione Enasarco - Gli importi non includono gli oneri previdenziali

Le voci di spesa per compensi e rimborsi agli organi dell'Ente, esclusi gli oneri previdenziali, hanno registrato nel 2024 un costo pari a circa 1,1 mln, in diminuzione rispetto al precedente esercizio (-6,1 per cento al netto delle spese per contributi previdenziali); in bilancio, tale costo non include gli oneri previdenziali, contabilizzati tra gli altri oneri di gestione.

In particolare, risultano in costante aumento i rimborsi spese agli organi, che passano da circa 48,5 mila euro, nel 2022, a circa 74 mila euro nel 2023 e a circa 80 mila euro nel 2024 con un incremento percentuale di circa il 7,9 per cento. L'Ente, a giustificazione dell'aumento, riferisce che l'incremento sarebbe dovuto al ritorno allo svolgimento delle sedute consiliari in presenza.

Questa Sezione raccomanda alla Fondazione di operare un attento monitoraggio dei costi per compensi e rimborsi per gli organi.

2.1 I controlli interni

Il sistema dei controlli interni si compone dell'*internal audit* e dell'Organismo di vigilanza, istituito ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (Odv).

La Fondazione espone che il Modello di organizzazione, gestione e controllo sarà aggiornato nel corso del 2026 rispetto alla versione approvata nel 2023. Le novità introdotte dal d.lgs. n. 24 del 2023, di recepimento della Direttiva UE 2019/1937 in materia di *whistleblowing*, sono state già implementate dalla Fondazione attraverso l'istituzione della relativa funzione di controllo e l'adozione della *policy* a partire da giugno 2023.

Nel corso del 2026 è stato rinnovato, per il triennio 10 febbraio 2026-31 gennaio 2029, l'Organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231 del 2001, che è composto da 5 membri esterni.

L'Assemblea dei delegati ha approvato il Codice etico della Fondazione in data 27 aprile 2023. Nella nota integrativa, l'Ente ha riferito che la voce di spesa relativa all'Odv evidenzia un costo pari a euro 61 mila circa (euro 77 mila circa nel 2023). La voce comprende il compenso riconosciuto ai membri dell'organismo e le risorse finanziarie necessarie al corretto svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.

La Fondazione ha, altresì, riferito che a seguito dell'O.d.S. n. 6 del 27 marzo 2024 con il quale sono stati modificati alcuni incarichi dirigenziali, in data 9 aprile 2024, con determina del Direttore generale n. 76/2024, il dirigente *ad interim* del Servizio *internal audit* è stato nominato Responsabile della trasparenza in sostituzione del precedente, nominato con determina n. 185 del 7 ottobre 2022.

Con delibera n. 37 del 21 giugno 2023, il Cda ha approvato il nuovo codice della trasparenza della Fondazione.

A seguito di richiesta istruttoria della Sezione, in merito all'assolvimento degli obblighi di trasparenza, il Direttore generale ha precisato che "*nel corso dell'anno 2024 il Responsabile della Trasparenza ha monitorato l'aggiornamento continuo dei dati e documenti pubblicati nella sezione amministrazione trasparente in conformità alla normativa della trasparenza applicabile, in particolare alla determina dell'Autorità Nazionale Anticorruzione dell'8 novembre 2017, n. 1134, e al proprio Codice della Trasparenza*".

3. LE RISORSE UMANE

L'esercizio 2024 si è chiuso con un organico pari a 388 unità, 3 in più dell'esercizio precedente. Con delibera del Cda n. 81 del 12 ottobre 2022, a seguito di una selezione esterna, è stato nominato il Direttore generale, con un contratto a tempo determinato avente scadenza pari a quella dell'attuale Consiglio di amministrazione, a cui si aggiunge un ulteriore anno. Per l'effetto, il termine dell'incarico è attualmente fissato al 25 gennaio 2027. Con le successive delibere del Cda n. 83 e n. 86 sono stati nominati, rispettivamente, un Direttore dell'area finanziaria ed un Vicedirettore generale. Il Direttore dell'area finanziaria a suo tempo individuato dal Cda non è stato assunto in via definitiva.

La tabella che segue riporta l'andamento delle assunzioni e cessazioni del personale amministrativo e di quello addetto al servizio di portierato negli stabili nell'esercizio 2024.

Tabella 3 - Andamento del personale

	Inizio esercizio 2024	Assunzioni	Cessazioni	31/12/2024
Dipendenti*	370	26	12	384
Portieri	2	0	1	1
Collaboratori	2	2	3	1
stagisti	0	2	0	2
Totale	374	30	16	388

* Il totale è comprensivo del numero degli 8 dirigenti (7 a tempo indeterminato; 1 a tempo determinato).

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati della Fondazione Enasarco

3.1 Il costo del personale

La seguente tabella espone l'ammontare delle spese sostenute per il personale in servizio.

Tabella 4 - Spesa complessiva per il personale

Descrizione	2023	2024	Variazione %	Variazione Ass.
Salari e stipendi	20.075.532	20.717.094	3,2	641.562
Oneri sociali	5.543.989	5.750.730	3,7	206.741
Trattamento di fine rapporto	1.473.040	1.524.521	3,5	51.481
Trattamento di quiescenza	878.291	830.257	-5,5	-48.034
Altri costi	3.710.227	3.532.549	-4,8	-177.678
Bilancio Firr	1.966	0	-100	-1.966
Totale	31.683.045	32.355.151	2,1	672.106

Fonte: dati della Fondazione Enasarco

I costi relativi al personale dipendente ed al personale portiere, in lieve crescita rispetto al 2023 (2 per cento circa), sono complessivamente pari a circa 32,3 mln (31,7 mln nel 2023).

Per il personale dipendente, rispetto allo scorso esercizio, si incrementa la voce salari e stipendi per un importo pari a euro 642 mila, così come la voce oneri sociali per un importo pari a euro 207 mila; l'incremento deriva sia dalla dinamica salariale collegata ai rinnovi previsti dal Ccnl, sia dalle assunzioni effettuate per sostituire i dipendenti che hanno raggiunto l'età pensionabile o dimissionari; sulla voce per il costo TFR invece l'incremento di euro 51 mila rispetto all'esercizio precedente si determina per il maggior valore del coefficiente di rivalutazione che passa dal 2 per cento del 2023 al 2,32 per cento.

La voce Salari e stipendi, pari a 20,7 milioni, comprende il costo delle retribuzioni ordinarie ed il costo degli straordinari, questi ultimi pari ad euro 228 mila.

Le retribuzioni ordinarie comprendono il costo di n. 7 dirigenti e del Direttore generale complessivamente pari a 1,8 milioni circa, mentre la rimanente parte dei costi per il personale si riferisce al costo del personale non portiere, pari a 21,5 milioni circa. Il costo del personale dirigente, comprensivo dei contributi a carico del datore di lavoro, dei costi per TFR e previdenza complementare, ammonta complessivamente a 2,4 milioni circa.

La voce trattamento di quiescenza e simili accoglie il costo per l'indennità integrativa speciale riconosciuta agli *ex* dipendenti in quiescenza per effetto del Regolamento per la previdenza integrativa del personale previsto dal decreto interministeriale del 2 febbraio 1972. L'importo del 2024 è pari ad euro 550 mila circa (euro 582 mila nel 2023). Anche l'onere per la previdenza complementare registra un decremento, pari a circa 16 mila euro, rispetto al 2023, attestandosi a 280 mila euro nel 2024.

La voce "altri costi" registra una diminuzione di euro 177.678, attestandosi a 3,5 milioni nel 2024 (-4,8 per cento). Questa voce rappresenta; imposte ed oneri tributari (1,85 mln), oneri straordinari e sopravvenienze passive (1,1 mln), spese bancarie, postali e di tesoreria (euro 320.000), assicurazione degli organi dell'Ente ovvero Rc-professionale (euro 140.000) e quote associative, riviste e/o banche dati (euro 113.000). Sarebbe opportuno ottimizzare i costi sopra descritti, in particolare i costi bancari e assicurativi.

La retribuzione ordinaria lorda del Direttore generale, attualmente in carica, è fissata in euro 220.000 oltre retribuzione variabile accessoria per un massimo del 30 per cento della Ral.

3.2 Spese per incarichi esterni

Nella tabella seguente è riportato l'ammontare dei costi per servizi, consulenze e prestazioni legali relativi all'esercizio 2024.

Tabella 5 - Costi per incarichi esterni

Descrizione	2023	2024	Variazione %
Spese per acquisizione informazioni	68.920	60.623	-12,0
Perizie collaudi tecnici di immobili	28.074	8.949	-68,1
Consulenze:			0,0
<i>Consul. tecniche finanz. attuariali</i>	76.762	115.148	50,0
<i>Consulenze fiscali</i>	53.284	78.343	47,0
<i>Spese per prestazioni servizi professionali</i>	1.605.880	1.175.977	-26,8
Totale consulenze	1.735.926	1.369.468	-21,1
Spese legali:			0,0
<i>Spese legali di parte</i>	4.546.336	3.832.803	-15,7
<i>Spese legali di controparte</i>	369.900	770.523	108,3
Totali spese legali	4.916.236	4.603.326	-6,4
Totale complessivo	6.749.156	6.042.366	-10,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio della Fondazione Enasarco

La voce consulenze attuariali e consulenze fiscali, in considerevole aumento, registra una spesa complessiva pari a euro 193 mila circa (euro 130 mila nel 2023). In particolare, i costi per consulenze attuariali riguardano la spesa sostenuta per il servizio di consulenza in merito alla redazione del bilancio tecnico, mentre i costi per la consulenza fiscale si riferiscono ai servizi di consulenza e assistenza in ambito fiscale e tributario alla Fondazione per lo svolgimento della propria attività.

Nella voce spese per prestazioni servizi professionali, pari ad euro 1.175.977 circa (euro 1.605.880 circa nel 2023), trovano allocazione i costi sostenuti per l'acquisto di servizi professionali o obbligatori perché previsti da leggi o regolamenti, oppure perché resisi necessari a supporto delle istruttorie condotte dagli uffici.

La Fondazione affida gli incarichi all'esito di specifiche procedure di gara all'uopo espletate. Rispetto alle procedure di affidamento diretto, l'Ente riferisce, in nota integrativa, che, in applicazione delle procedure e regolamenti interni, vengono espletati dei "beauty contest" con minimo due preventivi di spesa.

Le spese per il contenzioso legale si riferiscono ai costi legali di parte e di controparte sostenute dalla Fondazione. In particolare, il costo relativo alle spese giudiziali sostenute per i legali incaricati dalla Fondazione è stato di 3,8 milioni circa (4,5 milioni circa nel 2023). Il costo

relativo alle spese giudiziali di controparte è stato di euro 770 mila circa in considerevole aumento sul 2023, allorquando ammontavano a euro 369 mila.

In generale, deve rilevarsi un consistente decremento della spesa complessiva per consulenze nel 2024 (-21,1 per cento) e delle spese legali sostenute per i legali incaricati (-16 per cento), mentre le spese legali di controparte subiscono, come detto, il rilevante aumento del 108 per cento.

La Fondazione, in riscontro a richiesta istruttoria di questa Sezione, aveva rappresentato che nel corso del 2024 *“la spesa è sensibilmente diminuita come conseguenza dell'internalizzazione dei servizi e di responsabilizzazione della struttura aziendale, dando priorità ai processi di monitoraggio e controllo di procedure e dati, alla responsabilizzazione ed alla valorizzazione del capitale umano della Fondazione. Rimangono affidati all'esterno solo servizi professionali o obbligatori, perché previsti da leggi o regolamenti, oppure perché resisi necessari a supporto delle istruttorie condotte dagli uffici, senza che avvengano sovrapposizioni di incarichi e/o ruoli. In particolar modo, proprio in ambito legale è stata istituita l'Avvocatura interna, determinando anche sul fronte degli affidamenti agli Avvocati esterni una progressiva diminuzione con l'esaurirsi delle procedure giudiziali. Sul fronte delle attività di comunicazione, la Fondazione sta lavorando in un'ottica di internalizzazione del servizio. Infatti, nell'ultimo anno la collaborazione tra Enasarco e le associazioni di categoria che rappresentano gli iscritti ha permesso di fornire un supporto capillare sul territorio nazionale, in modo da favorire una maggiore conoscenza dei servizi offerti da Enasarco oltre che a favorire un contatto diretto tra la categoria e la Fondazione”*.

Quanto specificamente alle spese per assistenza legale, la Fondazione aveva già precedentemente rappresentato di avere avviato la costituzione di una avvocatura interna: in nota integrativa è precisato che l'ufficio è diventato operativo da luglio 2024. La Fondazione, in proposito, espone che gli affidamenti ad avvocati esterni sono in progressiva diminuzione in coerenza con l'esaurimento dei giudizi nei quali la Fondazione era assistita da avvocati del libero foro.

Le argomentazioni esposte dall'Ente, valide anche per l'esercizio 2024 e su cui questa Sezione si era già espressa, come pure la presa d'atto di una diminuzione dei costi per consulenze, inducono, in ogni caso, questa Corte a ribadire la raccomandazione a operare costantemente il monitoraggio e la attenta ponderazione dei costi sostenuti, in coerenza con le effettive necessità

di ricorrere ad incarichi esterni, ove non sia possibile ricorrere alle professionalità già presenti in organigramma.

Parimenti, questa Sezione ripropone l'argomentazione di cui al successivo paragrafo 6, circa la sussistenza, in capo a Enasarco dei requisiti elencati all'art. 1 dell'Allegato I.1. del d.lgs. n. 36 del 2023, che qualificano la Fondazione, anche nella vigenza del nuovo codice dei contratti pubblici, come organismo di diritto pubblico, ovvero soggetto aggiudicatore cui si applicano le procedure descritte dal menzionato codice, sebbene la Fondazione stessa abbia contestato tale qualificazione (ma, contestualmente, riferito di essersi dotata di una procedura interna che scandisce le varie fasi delle procedure di acquisizione): sul punto, nel riproporre la formulata argomentazione circa la sottoposizione della Fondazione al codice dei contratti pubblici, questa Sezione rammenta, altresì e di conseguenza, la necessità di applicare il principio di rotazione nel conferimento degli incarichi, ora codificato all'art. 49 del d.lgs. n. 36 del 2023.

3.3 Spese per altri servizi

Dalle spese per servizi e consulenze professionali e da quelle legali, si distinguono le spese per altri servizi, che sono riepilogate nella tabella seguente.

Tabella 6 - Spese per altri servizi

Descrizione	2023	2024	Var. %
Licenze annuali <i>software</i>	1.168.544	1.279.075	9,5
Spese postali e telegrafiche	133.496	51.152	-61,7
Manutenzione sistemi gestionali	248.248	297.377	19,8
Spese telefoniche Sede	33.856	63.417	87,3
Utenze idriche Sede	38.126	32.052	-15,9
Utenze idriche stabili	106.908	112.145	4,9
Utenze idriche altri stabili	1.401	1.741	24,3
Energia elettrica Sede	416.350	498.611	19,8
Energia elettrica altri stabili	140.730	117.984	-16,2
Condizionamento stabili	210.636	356.882	69,4
Prestazioni medici per pensioni invalidità	227.230	247.524	8,9
Spese di vigilanza	42.256	88.722	110,0
Canoni di noleggio	312.865	362.931	16,0
Premi di assicurazione	140.740	205.186	45,8
Noleggio attrezzature e macchinari	15.126	6.126	-59,5
Pulizia locali	485.773	477.657	-1,7
Partecipazione a consorzi	594.568	572.630	-3,7
Spese condominiali altre sedi	80.616	87.375	8,4
Spese condominiali patrimonio uso terzi	8.058.227	4.732.294	-41,3
Manutenzione, noleggio ed esercizio auto	285.845	306.182	7,1
Manutenzione mobili e macchine d'ufficio	19.329	11.268	-41,7
Manutenzione immobili ad uso fondazione	778.004	467.212	-39,9
Manutenzione ordinaria immobili ad uso terzi	1.208.140	1.414.494	17,1
Manutenzione ascensori, citofoni e TV	38.502	28.972	-24,8
Manutenzione impianti riscaldamento	159.655	140.055	-12,3
Assicurazioni gestioni immobili	131.259	127.650	-2,7
Assicurazioni RC geometri	7.555	2.644	-65,0
Spese di facchinaggio e trasporto	187.480	117.804	-37,2
Spese per il reclutamento del personale	378	0	-100,0
Spese per servizi pubblicitari	91.698	49.734	-45,8
Spese di rappresentanza	7.786	12.411	59,4
Spese tipografiche	14.999	4.263	-71,6
Rimborso spese trasporto fuori sede	1.247	238	-80,9
Spese per attività di <i>marketing</i>	14.554	4.129	-71,6
Costi per il <i>contact center</i>	1.477.876	1.500.767	1,5
Spese di viaggio	167.802	146.113	-12,9
Quote associative	119.556	78.104	-34,7
Totale	17.167.361	14.002.921	-18,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio della Fondazione Enasarco

La voce più consistente, relativa a costi per condomini e consorzi, pari complessivamente a 5,3 milioni (8,7 milioni circa nel 2023) si riferisce agli oneri sostenuti sia per la partecipazione ai consorzi, che per i costi condominiali a carico della Fondazione per le unità invendute e non ancora conferite ai fondi, dovuti agli amministratori dei condomini costituitisi negli immobili dismessi. La Fondazione espone che tali costi sono ribaltabili all'inquilinato attivo e risultano anche variabili in conseguenza delle eventuali cessioni del patrimonio immobiliare. Il minor costo di 3,3 milioni circa, rispetto allo scorso esercizio, è determinato dalla riduzione dei costi straordinari di gestione anche degli altri stabili e di manutenzioni ricadenti nella sfera dei *bonus* fiscali.

Questa Sezione richiama la Fondazione, anche in relazione all'esercizio 2024, a un attento monitoraggio della gestione del patrimonio immobiliare, assicurando la corretta imputazione negli strumenti di bilancio, anche previsionali, degli oneri condominiali, a prescindere dall'approvazione dei relativi rendiconti, trattandosi di spese prevalentemente incompressibili. Si evidenzia, altresì, la necessità di vigilare sull'attività amministrativa e gestionale dei condomini, verificando in particolare il rispetto dei termini per la nomina degli organi di *governance*, l'approvazione dei bilanci e le ulteriori vicende rilevanti che li riguardano. È, inoltre, necessario monitorare puntualmente i rapporti creditorî e debitori con i condòmini. Infine, si rinnova l'invito, già formulato da questa Sezione con riferimento ai precedenti esercizi, a verificare le voci di spesa suscettibili di generare duplicazioni, quali quelle relative all'utilizzo di autoveicoli a noleggio in combinazione con rimborsi per trasferte, nonché a contenere le spese non strettamente connesse allo svolgimento delle funzioni istituzionali, incluse quelle di rappresentanza.

4. LA GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

Nel 2024 la Fondazione registra 207.051 agenti attivi, pensionati e non, contribuenti al fondo previdenza; 1.509 sono, invece, gli iscritti prosecutori volontari. Il totale ammonta a 208.560.

L'Ente espone in bilancio che la composizione del collettivo contribuenti, per tipologia di iscritto e per sesso, non è variata rispetto al passato. Le donne costituiscono circa il 15 per cento della collettività contribuenti al fondo previdenza, una componente cresciuta ancora nel 2024. Di seguito la tabella che espone la composizione del collettivo, nel confronto con gli anni 2022 e 2023, riportando i dati separati e poi assommati di attivi pensionati e attivi non pensionati.

Tabella 7 - Attivi pensionati e non pensionati (2022-2024)

Anno	ANP Uomini	ANP Donne	ANP Totale	AP Uomini	AP Donne	AP Totale	Attivi Uomini	Attivi Donne	Attivi Totale
2022	172.640	30.263	202.903	10.300	756	11.056	182.940	31.019	213.959
2023	167.938	30.218	198.156	10.831	810	11.641	178.769	31.028	209.797
2024	163.653	30.259	193.912	12.236	903	13.139	175.889	31.162	207.051

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio della Fondazione Enasarco

Di seguito un'ulteriore tabella che descrive, nel periodo 2020-2024, l'evoluzione della composizione degli iscritti, suddivisi per sesso e per caratteristica del mandato (ovvero se monomandatari o plurimandatari).

Tabella 8 - Iscritti attivi nell'anno: distribuzione per sesso e tipologia di mandato

Anno	Monomandatario Uomini	Monomandatario Donne	Plurimandatario Uomini	Plurimandatario Donne	Totale Uomini	Totale Donne	Totale
2020	48.917	8.017	140.352	22.129	189.269	30.146	219.415
2021	48.246	8.338	138.808	22.704	187.054	31.042	218.096
2022	46.905	8.172	136.035	22.847	182.940	31.019	213.959
2023	45.633	8.118	133.136	22.910	178.769	31.028	209.797
2024	45.113	8.210	130.755	22.952	175.889	31.162	207.051

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio della Fondazione Enasarco

Dai dati emergenti si evince che la componente attiva costituisce circa il 93 per cento dei contribuenti, mentre gli agenti pensionati ancora contribuenti ne rappresentano il 6 per cento. I prosecutori volontari, che versano il contributo autonomamente, costituiscono l'1 per cento circa del totale dei contribuenti, hanno un'età media superiore a 56 anni e versano in media 2.800 euro l'anno fino al conseguimento del diritto a pensione.

Il contributo versato, anche se in lieve aumento rispetto al 2023, non si discosta significativamente rispetto a quello degli anni precedenti, al contrario, il numero dei

prosecutori volontari continua a diminuire in maniera significativa, -9 per cento nel 2024 in linea con la riduzione osservata lo scorso anno, condizionando al ribasso l'incasso dei versamenti volontari.

Gli agenti titolari di pensione che continuano a svolgere l'attività sono oltre 13 mila e rappresentano il 14 per cento dei pensionati diretti (meno dell'1 per cento è donna). Il numero dei pensionati contribuenti è in costante aumento: nel 2024 l'incremento è superiore al 10 per cento rispetto al 2023, per effetto, secondo quanto esposto dalla Fondazione, del maggior numero di nuovi agenti che accedono alla pensione anticipata e che continuano a lavorare grazie ad un'età inferiore rispetto a quella di ingresso in quiescenza per vecchiaia ordinaria. I pensionati attivi versano circa 5.200 euro l'anno e percepiscono una pensione generalmente più alta, costituita da contributi versati che la Fondazione riferisce in bilancio essere solitamente *"in linea con un profilo migliore di carriera lavorativa"*, integrata con il supplemento di pensione calcolato in base ai versamenti successivi al pensionamento.

In media, il contributo versato per un agente monomandatario è di 5.900 euro, mentre per un agente plurimandatario ammonta a circa 5.500 euro¹.

Le imprese preponenti che hanno effettuato la contribuzione al Fondo Previdenza sono circa 56.000, in calo del 3 per cento rispetto al 2023.

Risulta ancora meno evidente rispetto al passato la differenza tra le provvigioni annue prodotte da rapporti di agenzia monomandatari rispetto a quelli plurimandatari, anche se, come noto, il contributo dovuto per un contratto monomandatario è circa il doppio di quello previsto per un plurimandatario.

La composizione tra monomandatari e plurimandatari si mantiene sostanzialmente costante: circa il 26 per cento degli iscritti opera con un contratto di agenzia sottoscritto monomandato, mentre il 74 per cento con un contratto sottoscritto plurimandato.

¹ L'agente monomandatario, è intuitivo, opera in via di esclusiva per una sola azienda, mentre l'agente plurimandatario rappresenta più aziende contemporaneamente e gestisce i mandati, e i conseguenti portafogli, in autonomia. In termini di conseguenze contrattuali e operative, è noto che l'agente monomandatario, essendo vincolato all'esclusiva, gode solitamente di provvigioni più elevate e di massimali più elevati, nonché di un'indennità di fine rapporto (FIRR) calcolata su basi percentuali maggiori rispetto al plurimandatario. Altrettanto intuitiva è la pratica conseguenza circa la gestione del rischio, che è minore nel rapporto dell'agente plurimandatario, il quale non dipende da un solo committente. L'agente monomandatario, per contro, consegue solitamente entrate più stabili, condizionate, però, dalla *performance* della azienda mandante.

La Fondazione espone in nota integrativa che, dai dati dalla stessa acquisiti, riuscirebbe che, indipendentemente dal tipo di rapporto di agenzia dichiarato ai fini della contribuzione, più della metà degli agenti plurimandatari produce provvigioni con un solo rapporto di agenzia. Le nuove posizioni definite² nell'anno sono state 11.083, di cui 3.017 donne, circa il 27 per cento del totale dei nuovi iscritti. Nel 2024 ci sono state 2.222 iscrizioni in meno rispetto all'anno precedente con un decremento pari al 17 per cento. Gli agenti che si iscrivono e nel medesimo anno effettuano la contribuzione sono circa 80 per cento del totale nuovi iscritti. Le nuove iscrizioni rappresentano il 5 per cento degli agenti in attività.

La Fondazione espone in bilancio che *“i dati relativi l'ultimo decennio dimostrano che quella dell'agente non è una professione per giovani, tanto che la struttura per età risulta più vecchia se confrontata con quella di dieci anni fa, mancano iscritti nelle classi più giovani comprese tra i 25 e 35 anni”*. L'età media di ingresso nel 2024 è di circa 37,8 anni, 37 anni per gli uomini e 40 anni per le donne. Il dato di maggiore richiamo è la distribuzione nelle diverse fasce di età della popolazione degli agenti: secondo quanto emerge dall'analisi pluriennale della ripartizione, come riferito dalla Fondazione, in effetti gli iscritti che popolavano la fascia 40-50 anni si sono spostati sulle classi 50-60, senza, però, che siano stati sostituiti da nuove generazioni a popolare le classi più giovani.

Il rapporto tra numero iscritti cessati su nuovi iscritti è pari a 0,5, ovvero nel 2024 per 50 cessazioni denunciate si sono registrati 100 nuovi iscritti.

Le società di persone iscritte alla Fondazione con almeno una dichiarazione contributiva nel 2024 sono circa 14.200. Nel 2024 la riduzione delle società di agenti risulta in linea con la riduzione del biennio precedente.

In generale, si registra con evidenza anche per l'esercizio 2024, e in corrispondenza con un *trend* accertato e non invertito, il decremento del numero degli agenti contribuenti, sia che operino in forma individuale che societaria.

La Fondazione espone in bilancio anche l'evoluzione del dato degli iscritti contribuenti raggruppati nel triennio, ovvero i contribuenti che abbiano predisposto una dichiarazione nell'ultimo triennio di riferimento. Il dato aggregato espone che dal triennio 2018-2020 al

² La Fondazione espone in nota integrativa che il dato delle “posizioni definite” rappresenta il numero di nuove matricole per l'anno considerato, indipendentemente dalla natura individuale o societaria con cui operano. L'ammontare esposto è al netto di cancellazioni o annullamenti.

triennio 2022-2024 gli iscritti attivi passano da 260.481 a 239.875, con un calo, in valore assoluto di 20.606 iscritti (in percentuale, -7,91 per cento).

Nel 2024 l'aliquota contributiva è pari al 17 per cento³. I contributi di previdenza ammontano, nel 2024, a euro 1.202.879.265 (in aumento del 4,2 per cento circa rispetto al 2023), mentre i contributi per assistenza ammontano nel 2024 a euro 205.992.581 (in aumento di circa il 10,43 per cento sul 2023): il totale dei contributi è pari a euro 1.408.871.846 (in aumento di circa il 5,07 per cento sul 2023).

La Fondazione espone che la combinazione del calo del numero dei contribuenti (-1,3 per cento) con l'incremento della provvigione media del 3 per cento circa rispetto quella rilevata nel 2023 (nel 2023 rispetto all'esercizio precedente l'aumento era pari al +5 per cento), produce un aumento del monte provvigioni dichiarato (pari al +0,8 per cento rispetto al 2023), che però inverte il differenziale 2023-2022 che era pari, in percentuale, a -7 per cento. L'effetto combinato dell'incremento dei massimali e minimali contributivi incrementa il contributo medio dichiarato per l'anno 2024 (+3,4 per cento).

Alla luce dei dati e delle valutazioni sopra esposte, questa Sezione ritiene opportuno ribadire alla Fondazione, in continuità con quanto già evidenziato, la necessità di monitorare con particolare attenzione e prudenza l'evoluzione della composizione della platea degli iscritti e la conseguente capacità del sistema di assicurare, attraverso la gestione del patrimonio, la copertura dei trattamenti pensionistici. Il progressivo e continuativo invecchiamento degli iscritti, in assenza di un adeguato ricambio generazionale, non appare *ex se* idoneo a garantire, in una prospettiva di medio-lungo periodo, il fisiologico apporto contributivo e solidaristico, anche di natura intergenerazionale, sul quale si fonda l'equilibrio del sistema previdenziale, né ad assicurare una corrispondente capacità di accrescimento e consolidamento del patrimonio destinato al finanziamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali.

Questa Sezione ritiene, altresì, opportuno richiamare l'attenzione dell'Ente sull'andamento divergente dei principali indicatori sopra richiamati, con particolare riferimento alla contrazione del numero dei contribuenti, a fronte di un minimale aumento del monte delle provvigioni dichiarate e della provvigione media, che impone attente valutazioni in ordine

³ Si rammenta, in proposito, che l'aliquota contributiva è regolata nel Regolamento delle attività istituzionali all'art. 4-bis, introdotto al fine di garantire la sostenibilità dell'ente previdenziale come introdotta dall'art. 24, comma 24, del d.l. n. 201 del 2011 convertito in legge, con modificazioni, dalla l. n. 214 del 2011: il ridetto articolo disciplina, con dinamica incrementale dal 2012, anche l'aliquota previdenziale (al 14 per cento) e l'aliquota previdenziale di solidarietà (al 3 per cento).

alla sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale, alla salvaguardia dei relativi equilibri finanziari e patrimoniali, nonché, pure e parimenti, intergenerazionali.

4.1 La contribuzione

Per ogni rapporto di agenzia attivo è versato un contributo previdenziale commisurato in percentuale alla dichiarazione annua del volume d'affari. L'art. 4 del Regolamento delle attività istituzionali, come anticipato, prevede che il suddetto contributo obbligatorio sia pari al 17 per cento del fatturato dichiarato, di cui il 14 per cento è destinato alle prestazioni previdenziali, ed il rimanente 3 per cento al ramo previdenza, a titolo di solidarietà. La medesima disposizione prevede che il contributo sia parametrato su tutte le somme dovute all'agente, a qualsiasi titolo, in dipendenza del rapporto di agenzia, anche se non ancora liquidate. Sono compresi acconti e premi. Il successivo art. 5 stabilisce delle agevolazioni contributive in favore dei giovani agenti, coloro cioè che stiano ancora svolgendo il primo triennio di attività.

Le entrate da contribuzione comprendono, oltre a quelle obbligatorie, anche quelle da contribuzione volontaria o accertata in sede ispettiva. Infatti, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento – al solo fine di incrementare il montante contributivo – è data facoltà all'agente di versare, a suo esclusivo carico, un contributo annuo ulteriore rispetto a quello obbligatorio. L'entità del contributo facoltativo è liberamente determinata dall'agente, in misura almeno pari alla metà del minimale contributivo previsto per l'agente plurimandatario.

Il successivo art. 9, inoltre, concede – agli agenti che cessino, temporaneamente o definitivamente, l'attività e che non siano titolari di pensione di invalidità, inabilità o rendita contributiva – la facoltà di versare un contributo volontario a loro esclusivo carico, al ricorrere di un requisito di anzianità minima. Il contributo volontario non può essere inferiore all'ammontare del minimale contributivo ed il diritto alla prosecuzione volontaria cessa in ogni caso al raggiungimento dei requisiti validi per la pensione di vecchiaia. Si precisa che i contributi di previdenza si riferiscono ai contributi obbligatori dichiarati dalle imprese. Sono rilevati in bilancio per competenza, nei limiti di quanto autodenunciato, mediante la piattaforma Enasarco *on line*. I contributi volontari sono, come anticipato, dovuti dagli agenti che abbiano richiesto e siano stati ammessi alla prosecuzione volontaria dei versamenti, al fine

di conseguire l'anzianità contributiva minima per maturare il diritto al trattamento pensionistico.

L'andamento dei contributi suddivisi per categoria è riportato nella seguente tabella.

Tabella 9 - Entrate contributive

Descrizione	2023	2024	Variazione %
Contributi previdenza	1.120.221.437	1.159.623.345	3,5
Contributi volontari	3.843.286	2.671.821	-30,5
Contributi accertati in sede ispettiva	30.314.808	40.584.098	33,9
Contributi di assistenza	186.544.426	205.992.581	10,4
Totale Contributi	1.340.923.957	1.408.871.846	5,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti dal bilancio della Fondazione Enasarco

Il totale delle entrate contributive è pari a 1,408 mld circa rispetto a 1,341 mld circa del 2023, con aumento di circa 5,1 punti percentuali. I contributi volontari diminuiscono per 1,2 milioni, di circa il 30,5 per cento rispetto al 2023: secondo l'Ente il calo è determinato dal minor numero di contribuenti che hanno optato per tale facoltà.

I contributi accertati mediante verifiche ispettive, pari a 40,6 milioni, registrano un consistente incremento rispetto al 2023 per 10,3 milioni. I contributi accertati con verbale, espone l'Ente in bilancio, sono rilevati a conto economico per competenza, nei limiti dei contributi incassati e riconosciuti anche tramite rateizzazione durante le ispezioni. Il Regolamento ha previsto forme di rateizzazione agevolate per le ditte che riconoscano il proprio debito: la Fondazione in proposito osserva che al riconoscimento del debito da parte dell'agente conseguirebbe la natura certa dello stesso e l'obbligo alla rilevazione secondo il principio della competenza economica.

Questa Sezione osserva, però in proposito che l'eventuale ammissione all'esdebitazione tramite piano di rateizzazione, seppure condizionata al riconoscimento integrale del credito vantato dalla Fondazione, non garantisce l'integrale incasso futuro del credito vantato (il mutamento delle condizioni del debitore potrebbe determinare l'interruzione del piano di rateizzazione e, in assenza di garanzie o patrimoni escutibili, il credito, quantomeno residuo, rischierebbe comunque di essere insoddisfatto), che è concetto diverso dall'esistenza e dalla definizione della misura dello stesso. Si ritiene, pertanto, nuovamente necessario raccomandare alla Fondazione di adottare, in coerenza con l'iscrizione di crediti (anche se oggetto di riconoscimento, ma, soprattutto, se a incasso rateizzato), un accantonamento prudenziale al fondo svalutazione che assorba, in considerazione dei diversi parametri

valutativi da applicare (quali, ad esempio, vetustà del credito, eventuale esistenza di garanzie, valutazioni storiche circa la affidabilità del debitore), il rischio di insolvenza dei debitori ammessi alla rateizzazione.

L'Ente ha specificato che l'importo relativo ai "contributi anni precedenti", pari a 14 mln (14,3 mln nel 2023) è stato riclassificato nella voce dei "contributi di previdenza".

I contributi per assistenza evidenziano un incremento di circa 19,4 milioni rispetto all'esercizio 2023: l'incremento, secondo quanto esposto dalla Fondazione, sarebbe determinato dall'effetto combinato dell'aumento del numero delle società di agenti contribuenti, + 1,4 per cento rispetto al 2023, e dell'aumento della provvigione dichiarata in media da ciascuna società agente, +3,5 per cento rispetto al 2023. Il saldo dell'assistenza alimenta la riserva legale contribuendo a raggiungere i requisiti di sostenibilità imposti dalla normativa.

4.2 Le prestazioni istituzionali integrative

A fronte del contributo obbligatorio versato dagli iscritti, la Fondazione eroga prestazioni previdenziali ed assistenziali. Rientrano nel novero delle prestazioni previdenziali, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento, la pensione di vecchiaia, di invalidità, di inabilità, la pensione ai superstiti e - dal 2024 - la rendita contributiva.

A decorrere da tale anno, infatti, l'art. 16 del Regolamento prevede che, ricorrendone i requisiti di anzianità anagrafica e contributiva, gli iscritti possano chiedere l'erogazione di una rendita reversibile, calcolata col metodo contributivo per ciascuno degli anni mancanti al raggiungimento del diritto a pensione.

Tra le prestazioni di carattere assistenziale vi sono l'indennità di scioglimento del rapporto di agenzia (oggetto di un accantonamento confluyente sul c.d. Fondo Firr, di cui si dirà più avanti) ed altre prestazioni integrative di formazione e di assistenza per eventi a carattere eccezionale a favore degli agenti operanti in forma individuale o societaria, ivi comprese le società di capitali, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento.

L'importo complessivo delle prestazioni integrative istituzionali, previdenziali e assistenziali erogate nel 2024 è stato pari a 1,15 mld circa, in aumento di circa il 3 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella che segue è indicato l'ammontare di ciascuna voce e il relativo costo.

Tabella 10 - Costi per prestazioni integrative istituzionali

Descrizione	2023	2024	Variazione %
Pensioni di vecchiaia	850.771.805	879.237.515	3,3
Pensione invalidità/inabilità	15.596.405	14.783.304	-5,2
Pensione ai superstiti	230.653.068	234.007.539	1,5
Totale prestazioni IVS	1.097.021.278	1.128.028.358	2,8
Rendita contrib. Ord.		216.482	100,00
Contr. infortunio malattia	3.050.000	2.000.000	-34,4
Contr. progetto salute donna	300.000	300.000	0,0
Contributo libri scolastici	3.299.400	3.000.000	-9,1
Borse di studio e assegni	700.000	600.000	-14,3
Erogazioni straordinarie	700.000	300.000	-57,1
Assegni funerari	600.000	600.000	0,0
Contr. figli "speciali"	2.500.000	3.000.000	20,0
Indennità di maternità	900.000	900.000	0,0
Erogazione str. <i>over</i> 75	100.000	0	-100,0
Spese di formazione agenti	300.000	300.000	0,0
Premi per assicurazione	7.445.786	8.497.167	14,1
Assegni Case riposo	300.000	300.000	0,0
Contributi per maternità	700.000	700.000	0,0
Ass.deficit funz. e relazionali	150.000	150.000	0,0
Contributi asili nido	750.000	750.000	0,0
Spese formazione ditte	150.000	100.000	-33,3
Contributo polizza catastrofale	0	500.000	100,0
Contributo progetto formazione	0	150.000	100,0
Concessione PEC iscritti pensionati	0	150.000	100,0
Servizio sociosanitario domiciliare	0	600.000	100,0
Progetto salute uomo	0	1.000.000	100,0
Pacchetto check up base	0	600.000	100,0
Totale costi per prestazioni previdenziali e assistenziali	1.118.966.464	1.152.742.007	3,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su bilancio della Fondazione Enasarco

4.2.1 Le prestazioni integrative previdenziali

Nel 2024 la spesa per prestazioni previdenziali è pari a 1.128 milioni e registra un maggior costo per 31,2 milioni rispetto al 2023. Dal 1° gennaio 2024 è entrato in vigore il nuovo istituto della rendita contributiva il cui valore in bilancio è pari ad euro 216 mila. L'incremento della spesa per pensioni scaturisce dall'incremento del numero delle pensioni (+2,4 per cento) e dall'effetto della perequazione.

Questa Sezione ha già avuto modo di osservare come nel corso dell'esercizio 2023 era stato costituito il fondo rischi perequazione, per un importo pari a 53 milioni circa, appostato in ragione del potenziale onere che la Fondazione avrebbe dovuto sostenere se i Ministeri vigilanti non avessero approvato il tasso di perequazione determinato dal Consiglio d'amministrazione il 5 luglio 2023 con atto n. 43, in tale occasione determinato nella misura del

+1,6 per cento per il 2023 e +1,3 per cento per il 2024. L'approvazione della perequazione da parte dei Ministeri vigilanti ha consentito lo svincolo del fondo e l'avvio delle politiche di *welfare* a favore degli iscritti⁴.

Il nuovo Fondo prestazioni assistenziali è stato, quindi, alimentato, secondo quanto riferito dalla Fondazione, con i risparmi dalla misura delle perequazioni originariamente previsti e destinati al finanziamento di interventi di natura assistenziale. La Fondazione espone che le somme che non saranno utilizzate verranno rilasciate negli esercizi successivi.

I trattamenti pensionistici erogati dalla Fondazione al 31 dicembre 2024 sono n. 140.270 (137.012 nel 2023) per una spesa complessiva di circa 1.130,5 milioni (1.084 mln).

La Fondazione riferisce che la composizione percentuale del numero di pensioni erogate e della spesa pensionistica è in linea con gli anni precedenti. L'onere maggiore scaturisce dalle prestazioni di vecchiaia (che costituiscono circa il 78 per cento erogato in favore del 66 per cento degli iscritti in quiescenza), mentre la spesa per le pensioni ai superstiti rappresenta il 21 per cento del costo complessivo e viene erogata in favore del 32 per cento dei pensionati; il rimanente 1 per cento copre la spesa per le pensioni di invalidità e inabilità.

Nel 2024 la spesa per pensioni cresce di circa il 3 per cento. La dinamica riflette l'andamento della spesa per le pensioni di vecchiaia, che registra un aumento di circa il 3,3 per cento rispetto all'esercizio 2023, per effetto dell'incremento del numero delle pensioni (+3,9 per cento). Il costo delle pensioni di invalidità diminuisce (-5,2 per cento) per effetto del minor numero di prestazioni erogate (-5,6 per cento), la spesa per le pensioni ai superstiti cresce per effetto della perequazione (+1,3 per cento), mentre il numero dei beneficiari superstiti rimane costante.

Dal bilancio della Fondazione emerge che le nuove pensioni di vecchiaia ordinaria sono state n. 3.076 mentre le nuove pensioni di vecchiaia anticipata sono state 3.122. Il valore medio delle

⁴ Si rammenta, in proposito, che l'art. 29, comma 4, del Regolamento delle attività istituzionali, rubricato "Perenzione automatica delle pensioni", prevede che "le prestazioni previdenziali erogate dalla Fondazione sono adeguate, in proporzione alle variazioni dell'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT registrate tra i due anni antecedenti l'anno di decorrenza dei trattamenti, nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale. Il provvedimento è adottato con delibera annuale del Consiglio di amministrazione soggetta all'approvazione dei Ministeri Vigilanti, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D. Lgs. n. 509/1994". Il comma 2 dell'art. 48 del menzionato Regolamento prevede, a sua volta, che "la Fondazione, tenuto conto delle risultanze del bilancio tecnico, adotta le misure necessarie per salvaguardare la sostenibilità finanziaria di lungo periodo della gestione pensionistica, anche mediante provvedimenti diversi od ulteriori rispetto a quelli indicati all'articolo 4, comma 2bis". Si è dato atto che, in applicazione delle menzionate disposizioni, la Fondazione, nel bilancio 2023, aveva esposto che le analisi attuariali avrebbero fatto emergere che l'applicazione al costo delle pensioni del tasso d'inflazione dell'8,1 per cento per il 2023 e del 5,1 per cento per il 2024, originariamente determinate in coerenza con i tassi di inflazione rilevati al tempo, avrebbe peggiorato la stabilità e la sostenibilità finanziaria di lungo periodo della gestione pensionistica dell'Ente. I tassi poi effettivamente applicati, come detto nella misura pari all'1,6 per cento dal 1° gennaio 2023 e all'1,3 per cento dal 1° gennaio 2024, rilevantemente inferiori ai tassi di inflazione registrati, sono stati poi in successivamente ritenuti congrui dai Ministeri vigilanti.

nuove pensioni accese nel 2024 è di 5.072 euro per la pensione anticipata e di 4.758 per l'ordinaria. La differenza è dovuta, secondo la Fondazione, alla maggiore anzianità contributiva raggiunta da chi anticipa l'accesso alla pensione rispetto a chi attende il maturare dei requisiti per la vecchiaia ordinaria a 67 anni. Complessivamente, il numero delle nuove pensioni di vecchiaia accese nell'anno 2024, anticipata e ordinaria è cresciuto in maniera rilevante rispetto al 2023 del +30 per cento e sono 1.500 le nuove liquidazioni accolte in più rispetto al 2023 (nel 2023 le pensioni di vecchiaia accese nell'anno sono state 4.893 mentre nel 2024 sono state 6.401).

L'assegno medio annuo per la pensione di vecchiaia ordinaria erogato da Enasarco è pari a 9.500 euro; nel caso di pensione anticipata, l'importo medio erogato è pari a circa 9.900 euro. La metà dei pensionati di vecchiaia percepisce circa 700 euro mensili, mentre un quinto supera i 1.000 euro al mese.

Complessivamente, il numero ed il costo delle pensioni anticipate in essere rappresentano, secondo quanto esposto in bilancio, oltre un terzo delle pensioni di vecchiaia complessive.

L'Ente ha riferito che si registra, anche in questo settore, uno scarto di genere. Le donne agenti in pensione percepiscono una pensione di vecchiaia di circa 6.300 euro l'anno, anche se per oltre la metà il rateo scende in media a 3.300 euro.

Le prestazioni per invalidità, come pure quelle per i superstiti, presentano importi inferiori rispetto alle pensioni di vecchiaia e buona parte dei beneficiari percepisce in media una rata di pensione inferiore ai 3.000 euro annui.

4.2.2 Le prestazioni integrative assistenziali

Nel rendiconto 2024 sono esposte spese per prestazioni assistenziali per euro 24.497.167 (erano pari a euro 21.945.186 nel 2023, con una variazione assoluta di euro 2.551.981, pari, in percentuale al +11,6 per cento): la voce comprende le misure di *welfare* erogate dalla Fondazione (famiglia, salute, formazione, sostegni economici, ecc.).

Nel 2024 la spesa complessiva per prestazioni assistenziali in senso stretto, ovvero esclusa la spesa per la c.d. "polizza agenti", è stata di circa 16 milioni. La c.d. "polizza agenti" è rappresentata dalla copertura assicurativa in favore degli agenti, pensionati e no, in caso di infortunio e grandi interventi chirurgici: il relativo premio, pari a 8,5 milioni, è a carico della gestione assistenza.

Le risorse dedicate alla famiglia rappresentano il 28 per cento (erano il 22 per cento nel 2023) della spesa complessiva: la Fondazione riferisce di avere previsto, tra le diverse prestazioni dedicate alle famiglie, la c.d. “assistenza alla natalità”, consistente nell’erogazione di un’indennità alle neomamme a sostegno della diminuzione di reddito, oltre che all’importo donato alla nascita o all’adozione di un figlio.

Nel 2024 è aumentata, al 31 per cento della spesa complessiva, la quota che la Fondazione ha disposto in favore degli iscritti per la cura della salute ed il benessere (era il 30 per cento nel 2023): tale prestazione fornisce un contributo ove vengano identificati casi di particolare bisogno, quali l’assistenza annuale ai figli portatori di *handicap*, l’assistenza annuale agli agenti con *deficit* personale e tutti quei casi in cui la copertura assicurativa non ha garantito adeguato sostegno all’iscritto.

Nel 2024 la Fondazione riferisce di avere introdotto e potenziato prestazioni in favore dello sviluppo della professione e per la formazione, ammontanti, secondo quanto esposto in bilancio, a circa il 6 per cento delle risorse disponibili.

La Fondazione espone in bilancio, altresì, l’appostamento di un fondo rischi per le prestazioni assistenziali, pari complessivamente a 37 milioni, con una variazione per l’anno 2024 rispetto al 2023 per 1,5 milioni circa, che riguarda, sempre secondo quanto riferisce l’Ente, l’introduzione di nuove prestazioni *welfare*.

4.3 I saldi e gli indici di copertura

Nel 2024, i contributi previdenziali ammontano a euro 1.202.879.265, mentre le prestazioni previdenziali nette ammontano a euro 1.125.005.792: il saldo della previdenza ammonta a euro 92.223.988, cui si somma il recupero dell’accantonamento per la perequazione per euro 36.474.363, per un totale del saldo, positivo, della gestione pensionistica per euro 128.697.791. Per quanto riguarda il saldo del ramo assistenza, nel 2024 sono esposti contributi per euro 205.992.581 a fronte di prestazioni assistenziali per euro 24.497.167, che generano, quindi, un saldo, anch’esso positivo, di euro 181.495.415.

Il saldo della gestione istituzionale (somma dei saldi di previdenza e di assistenza) si attesta, quindi, a un importo di 310,2 milioni circa, come risultato dei ridetti saldi attivi della gestione previdenziale (per 128,697 milioni circa) e della gestione assistenziale (per 181,495 milioni):

esso diviene pari a circa 306,283 milioni, se si detrae il costo per la copertura infortuni (per circa 3,92 milioni).

Il totale dei contributi di previdenza ed assistenza copre la spesa pensionistica complessiva, con un indicatore in lieve miglioramento rispetto al 2023⁵. L'indicatore di copertura della previdenza per il 2024 è pari a 1,07, rispetto all'1,06 del 2023; l'indicatore di copertura totale è di 1,23 rispetto all'1,20 del 2023.

La congruità del patrimonio netto per la copertura della riserva legale è verificata in relazione all'apposito indicatore dato dal rapporto tra riserva legale e patrimonio netto. L'indicatore calcolato per l'esercizio 2024 è in miglioramento rispetto al 2023: il patrimonio della Fondazione consiste, infatti, in 5,67 volte il valore delle prestazioni previdenziali, in miglioramento rispetto al 5,13 dell'esercizio precedente.

Tabella 11 - Saldo della gestione istituzionale e indice di copertura

Descrizione	2023	2024
Contributi di previdenza e assistenza	1.340.923.958	1.408.871.846
Prestazioni di previdenza nette e assistenza	1.114.223.079	1.149.502.958
Saldo	226.700.879	259.368.888
Indice di copertura	1,20	1,23

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Fondazione Enasarco

Il Collegio dei sindaci osserva nella propria relazione al rendiconto che i dati positivi sarebbero determinati dall'andamento dei contributi migliore delle previsioni, da una stabilità delle erogazioni previdenziali e assistenziali, da una evoluzione dei costi in linea con le previsioni e da un rendimento del patrimonio mobiliare più che soddisfacente.

Il nuovo Fondo prestazioni assistenziali ha accolto i risparmi da perequazione destinati al finanziamento di interventi di natura assistenziale, così come misurato nel bilancio tecnico per gli anni 2023 e 2024. La Fondazione precisa che le somme che non saranno utilizzate, verranno rilasciate negli esercizi successivi.

Di seguito si riporta una tabella che espone il raffronto tra i saldi del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2024 e le corrispondenti stime contenute nel bilancio tecnico (approvato con delibera del Cda n. 7 del 5 febbraio 2025) relative al medesimo esercizio 2024.

⁵ Si rammenta che l'art. 1 del d.lgs. n. 509 del 1994 prevede: "contestualmente alla deliberazione di cui al comma 1, gli enti adottano lo statuto ed il regolamento, che debbono essere approvati ai sensi dell'art. 3, comma 2, ed ispirarsi ai seguenti criteri [...] previsione di una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere".

Tabella 12 - Raffronto consuntivo e previsioni di bilancio tecnico

(in migliaia)

Descrizione	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2023 – anno di gestione 2024	Consuntivo 2024	Var. % Consuntivo 2024/ Bilancio tecnico
Contributi previdenza	1.297.500	1.202.879	-7,3
Saldo assistenza	150.900	181.495	20,3
Rendimenti patrimonio	226.700	277.642	22,5
Pensioni correnti	1.141.300	1.125.006	-1,4
Spese di amm.ne	46.300	41.809	-9,7
Saldo previdenziale	307.100	310.193	1,0
Saldo corrente	504.729	487.500	-3,4
Patrimonio netto	6.377.693	6.360.500	-0,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Fondazione Enasarco

Per l'anno 2024, il dato relativo al patrimonio si discosta, in calo, rispetto al dato previsto nel bilancio tecnico 2023 di circa -17 milioni (-0,3 per cento rispetto al dato di previsione). Il saldo previdenziale (come detto, determinato dalla somma dei contributi meno la spesa per pensioni più il saldo della gestione assistenza) si discosta dalla previsione del bilancio tecnico in maniera leggermente positiva (+1 per cento); per contro, il saldo corrente (determinato dalla differenza tra entrate e uscite complessive) si discosta in termini negativi (-3,4 per cento), con una differenza negativa di circa 17 milioni.

I contributi di previdenza sono più bassi rispetto ai contributi previsti nel bilancio tecnico per circa 94 milioni (-7,3 per cento). La differenza, secondo la Fondazione, scaturisce dalla dinamica dei massimali per gli agenti che, pur dichiarati plurimandatari, sono di fatto monomandatari, con conseguente scarto sul valore dei massimali, per coloro che raggiungono il medesimo valore.

Il saldo del ramo assistenza, acquisito come dato esogeno nella redazione del bilancio tecnico, risulta superiore (+30 milioni) a consuntivo rispetto al dato tecnico.

Il dato relativo ai rendimenti sul patrimonio per il 2024, anch'esso acquisito nella valutazione attuariale come dato esogeno, è risultato superiore per circa 51 milioni rispetto al rendimento stimato alla data di valutazione attuariale.

La spesa per pensioni è stata più bassa per 16 milioni rispetto a quella stimata, per effetto, come espone l'Ente, delle minori pensioni liquidate rispetto alle stime.

Le spese di amministrazione sono minori rispetto alle previsioni sviluppate nel *budget* 2024 ed acquisite nel bilancio tecnico. Tra le misure approntate dalla Fondazione al fine dichiarato di garantire equilibrio e sostenibilità dei saldi previdenziali, anche in relazione ai risultati emersi

nelle stime del bilancio tecnico 2023, sono annoverate l'applicazione di misure volte a contenere gli effetti dell'incremento dell'inflazione rilevato sull'adeguamento delle pensioni, attraverso l'adozione di una riduzione dello 0,5 per cento sul tasso di inflazione da applicare alla perequazione annua e la riduzione del tasso di sconto all'1 per cento nel calcolo delle nuove pensioni.

4.4 Fondo indennità di risoluzione del rapporto di agenzia

Il Fondo indennità risoluzione rapporto (d'ora in poi, per brevità, anche "*Firr*") accoglie la quota capitale dell'indennità di risoluzione rapporto da riconoscere agli agenti e rappresentanti al termine del loro mandato a norma dell'art. 1751 c.c., degli art. 17, 18 e 19 della Direttiva del Consiglio 86/653/CEE del 18 dicembre 1986 e degli accordi economici collettivi vigenti. È alimentato dalle somme versate annualmente alla Fondazione dalle ditte preponenti, per contributi a loro carico ed a favore degli iscritti, calcolati sulle provvigioni ai medesimi erogate nell'esercizio precedente e si decrementa a fronte degli importi liquidati nell'esercizio ad agenti e rappresentanti che hanno cessato il mandato.

Come si è già avuto modo di osservare, dal 1° gennaio 2024 è in vigore la gestione separata del Firr che ha determinato una separazione dell'ammontare dei contributi Firr rispetto alla missione istituzionale di gestione della previdenza e dell'assistenza degli iscritti.

La Fondazione espone che il paradigma normativo che regola la separazione del Firr dal resto della gestione previdenziale e assistenziale risale alla Convenzione Firr stipulata in data 20 dicembre 2007 da Enasarco e dalle organizzazioni sindacali firmatarie degli accordi economici collettivi del 2002 per il settore commercio, industriale e della cooperazione e del settore della piccola e media industria: detta Convenzione del 2007 prevedeva di operare una "gestione separata del FIRR". La Fondazione espone, altresì, che il Firr troverebbe origine nell'accordo economico collettivo del 30 giugno 1938 che, oltre a stabilirne l'entità, introdusse l'obbligatorietà del versamento presso l'allora Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio e che la separazione della gestione si giustificerebbe anche alla luce del disposto dell'art. 2 della legge n. 12 del 1973 che prevede che "*Enasarco persegue inoltre con separate gestioni fini di formazione e qualificazione professionale in favore della categoria, nonché di assistenza sociale in favore degli iscritti e provvede alla gestione dell'indennità di scioglimento del contratto di agenzia*".

Rispetto alla normativa interna che regola la gestione del Firr, si deve dare atto dell'intervenuta approvazione da parte del Cda in data 31 luglio 2024 del "Disciplinare per la gestione separata del Firr" che definisce i criteri di separazione contabile, l'attribuzione dei costi e le modalità operative della gestione separata del Firr, nonché pure successivamente di una "Circolare interpretativa Firr".

Questa Sezione ha già dato atto della comunicazione del Ministero del lavoro vigilante del 4 giugno 2025 che, nell'esaminare il rendiconto per l'esercizio 2024, aveva rilevato che l'operazione di segregazione della gestione Firr non appariva rispondente alle disposizioni regolamentari vigenti ed applicabili, le quali non prevedono alcuna forma di separazione delle gestioni e che il menzionato Disciplinare, che regolerebbe la gestione separata del Firr, non è stato posto all'attenzione ed all'approvazione dei Ministeri vigilanti, sebbene tale disposizione disciplinare impinga nella regolamentazione di oneri e obblighi in capo alla Fondazione similmente ad altri regolamenti adottati e che, conseguentemente, dovrebbe al più essere qualificato come vero e proprio Regolamento della gestione separata del Firr ed approvato nel rispetto del combinato disposto delle norme statutarie, particolarmente l'art. 11, comma 2, e l'art. 3, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 509 del 1994, che prevede la sottoposizione delle disposizioni regolamentari, previamente adottate dal Cda, all'approvazione dei Ministeri vigilanti.

La Fondazione, in riscontro a richiesta istruttoria, ha precisato che il Ministero, con nota del 7 maggio 2026, avrebbe preso atto dell'intervenuta approvazione del Disciplinare, ritenendolo atto non regolamentare non necessitante procedimenti approvativi da parte del soggetto vigilante; l'Ente ha, altresì, precisato che la menzionata Circolare interpretativa è atto interno di natura applicativa e operativa; infine, la Fondazione espone di non ritenere necessaria l'approvazione del Ministero vigilante del citato Disciplinare (come prevista dall'art. 3, comma 2, lett. a), del d.lgs. n. 509 del 1994), trattandosi di provvedimento che troverebbe l'addentellato normativo nel già citato art. 2 della l. n. 12 del 1973, nonché nell'art. 2, comma 1, lett. c) dello statuto.

Nel rilevare come siano occorsi eventi anche successivi all'esercizio 2024, oggetto di referto, che impingono sulla questione della separazione della gestione Firr e che, a tutt'oggi, non appaia definito il quadro normativo e regolatorio, la Sezione si riserva, con i successivi referti, ogni ulteriore approfondimento e valutazione sul punto, sebbene appaia sin d'ora opportuno

segnalare come la soluzione, prospettata dalla Fondazione e a cui avrebbe aderito il Ministero, non appaia pienamente convincente. Sia il menzionato art. 2 della l. n. 12 del 1973 (secondo cui: *“Enasarco persegue inoltre con separate gestioni fini di formazione e qualificazione professionale in favore della categoria, nonché di assistenza sociale in favore degli iscritti e provvede alla gestione dell'indennità di scioglimento del contratto di agenzia”*), sia l'art. 2, comma 1, lett. c) dello statuto (a mente del quale: *“La Fondazione, secondo quanto già previsto dalle norme istitutive e dalla L. 2 febbraio 1973, n. 12, provvede senza fini di lucro [...] alla gestione dell'indennità di scioglimento del rapporto d'agenzia”*) sono norme caratterizzate da estrema genericità e necessitano evidentemente, per l'applicazione in concreto degli strumenti ivi previsti, di un atto regolamentare attuativo che detti la disciplina di dettaglio (come, in effetti, appare manifestarsi nella pratica il citato Disciplinare). D'altronde, l'art. 3, comma 2, lett. a), del d.lgs. n. 509 del 1994 (secondo cui: *“Nell'esercizio della vigilanza il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministeri di cui al comma 1, approva i seguenti atti: a) lo statuto e i regolamenti”*), nell'utilizzare una formula volutamente generica che include tutti gli atti che hanno la caratteristica regolamentare, non pone in alternativa l'applicazione del procedimento rafforzato di approvazione tra statuto e norma regolamentare, proprio al fine di garantire unitarietà applicativa, stabilità e controllo sul contenuto dell'atto regolamentare e sulla conformità dello stesso alla disciplina generale che dovrebbe recepire e attuare. Tale interpretazione, che, quindi, suggerisce la necessità dell'approvazione, anche ministeriale, del regolamento applicativo della segregazione del Firr, appare ancor più ragionevole nel caso di specie in cui, si ribadisce, la norma generale e la disposizione statutaria non sono autosufficienti e necessitano di una disciplina applicativa, e induce, quindi, a una rimediazione della soluzione prospettata.

In concreto, la separazione del Firr consiste, per come effettivamente operata dalla Fondazione, in una effettiva separazione dei patrimoni, per cui le risorse che alimentano il fondo Firr non si confondono con le risorse afferenti agli altri rami della gestione previdenziale e assistenziale e sono gestite in modo autonomo, con specifici portafogli dedicati e una *Asset allocation* dedicata: conseguentemente, anche il rendimento riconosciuto sulla contribuzione Firr è calcolato direttamente sui risultati del ramo dedicato.

L'Ente riferisce, altresì, di avere istituito una struttura organizzativa dedicata alla gestione Firr - denominata Divisione Gestione Separata Firr - autonoma nella gestione economica,

finanziaria ed amministrativa, in conseguenza della bonifica dei dati e nelle more della finalizzazione del Regolamento della gestione.

Il Fondo è articolato in quattro voci (contributi, rivalutazione, interessi, Firr cessati): la voce interessi afferisce ad accordi economici anteriori al 1992 e non è alimentata da nuovi accantonamenti, sicché sta andando ad esaurimento con il progressivo pagamento del Firr agli agenti cessati in base agli accordi allora risalenti.

Il Fondo rivalutazione Firr si riferisce alle somme maturate sui contributi Firr versati alla Fondazione in virtù delle diverse convenzioni che si sono succedute negli anni. Nell'anno 2024, si decrementa per effetto delle rivalutazioni pagate e liquidate in sede di cessazione del mandato.

Il Fondo rischi Firr cessati accoglie gli accantonamenti Firr riferiti a mandati cessati da oltre 10 anni per cui non è stata richiesta alcuna liquidazione.

I contributi incassati nell'anno 2024 sono pari a 254,4 milioni, in aumento rispetto al 2023, mentre l'importo complessivamente pagato per le liquidazioni è pari a 149 milioni. Gli interessi liquidati nell'anno 2024 sono pari a euro 6.921.798.

Nella tabella che segue è riportata la consistenza del Fondo Firr, distinta in base alle sue articolazioni, con la specificazione dei movimenti occorsi sul fondo contributi, in relazione agli importi versati ed alle indennità liquidate nel corso dell'esercizio, e tenendo altresì conto dei risultati del menzionato allineamento a correzione dell'errore.

Tabella 13 - Fondo Firr al 31 dicembre 2023 e 2024

Firr	2023	2024
<i>Fondo per il Firr degli iscritti</i>	2.377.608.071	2.202.822.392
<i>Fondo rivalutazione</i>	106.660.824	162.742.299
<i>Fondo interessi</i>	6.130.073	5.781.540
<i>Fondo rischi Firr cessati</i>		280.188.663
Totale	2.490.400.988	2.651.534.893

Fonte: dati dal bilancio della Fondazione Enasarco

I dati storici esposti mostrano la struttura contabile delle riserve del Firr, esponendo una crescita del patrimonio complessivo pari a oltre 161 milioni (+6,5 per cento) tra il 2023 e il 2024. Il Fondo per il Firr degli iscritti subisce una contrazione, in percentuale del -7,3 per cento e scende da 2,37 a 2,20 miliardi. Il Fondo rivalutazione registra, invece un consistente aumento, passando da 106,6 a 162,7 milioni (+52,6 per cento): come detto, tale fondo accoglie la quota di

rendimento finanziario generata dagli investimenti che la Fondazione assegna al patrimonio degli agenti per proteggere il loro potere d'acquisto dall'inflazione. La voce Fondo rischi FIRR cessati è stata introdotto nel 2024, con un saldo di 280,1 milioni: si tratta, come sopra anticipato, di una riserva che la Fondazione definisce prudenziale, specificamente creata con la gestione separata, destinata a garantire i mandati già risolti ma non ancora liquidati o le somme momentaneamente bloccate a causa di contenziosi e accertamenti sulla regolarità contributiva delle aziende.

Nella tabella seguente è rappresentato il complessivo rendimento per l'esercizio 2024 del FIRR.

Tabella 14 - Rendimento FIRR anno 2024

Descrizione	Importi
<i>Fondo FIRR medio 2024</i>	2.430.309.563
<i>Risultato ramo FIRR bilancio 2024</i>	66.570.911
<i>Costo polizza esercizio 2024 a carico degli agenti</i>	3.916.749
<i>Utile lordo</i>	2,7%
<i>Polizza</i>	0,16%
Rendimento gestione separata 2024	2,58%

Fonte: dati dal bilancio della Fondazione Enasarco

L'Ente espone la metodologia di calcolo per i rendimenti e gli interessi, che si basa sul Fondo FIRR medio, ovvero la giacenza media annua delle somme accantonate al FIRR. La Fondazione espone che il risultato della gestione separata FIRR tiene conto dei proventi ed oneri finanziari riguardanti la gestione del portafoglio investito FIRR, pari a 68 milioni circa, dei costi relativi alla copertura infortuni a favore degli iscritti, pari a 3,9 milioni circa, dei costi diretti relativi alla gestione separata del FIRR, che, sempre secondo l'Ente, sono prevalentemente costituiti dai costi del personale, pari a euro 894 mila, dei costi di funzionamento, per euro 373 mila, comuni alla gestione previdenza e FIRR, che la Fondazione ribalta sulla gestione FIRR in applicazione del citato disciplinare, in una percentuale pari al numero di lavoratori dedicati al FIRR rispetto alla complessiva forza lavoro della Fondazione (pari al 2,78 per cento). Il rendimento al lordo di costi e tasse risulta essere pari al 3,7 per cento, mentre le imposte pesano per lo 0,9 per cento, il costo della polizza pesa per lo 0,16 per cento.

La Fondazione riferisce in rendiconto che il risultato economico 2024 migliorerebbe rispetto al 2023 per effetto dei risultati più positivi della gestione finanziaria, che sarebbe caratterizzata da un portafoglio investito con un grado di liquidità e di rischio confacenti alle caratteristiche intrinseche del debito FIRR.

5. ATTIVITÀ NEGOZIALE

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dati, forniti dalla Fondazione, suddivisi in base alla normativa ed alla tipologia applicate alle diverse categorie di procedure di evidenza pubblica, anche in relazione alla normativa applicabile introdotta *medio tempore* proprio durante l'esercizio 2024.

Tabella 15 - Attività negoziale gestita in applicazione del d.lgs. n. 36 del 2023

Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d. lgs. n. 36 del 2023)	2024					
	Numer o totale contratt i	Di cui			Importo aggiudicazion e, esclusi oneri di legge	Spesa sostenut a esercizio in esame (2023)
		Utilizz o Consip	Utilizz o MePA	Extra Consi p e MePA		
Lavori-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. a). <150.000	1		1		12.350	12.350
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. c) ≥150.000-1 mln						
Forniture e servizi- Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000	83	3	59	21	1.261.229	1.055.234
Totale complessivo	84	3	60	21	1.273.579	1.067.584

Fonte: dati dal bilancio della Fondazione Enasarco

Questa Sezione, nell'esporre i dati suindicati, nuovamente ritiene opportuno rammentare, da un lato, che sussiste un obbligo normativo di approvvigionamento nel mercato elettronico della pubblica amministrazione disciplinato dall'art. 1, commi 449-450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e che eventuali deroghe all'obbligo sono ammissibili entro specifici presupposti che impongono un conseguente obbligo di puntuale motivazione sul punto (si vedano, in proposito, le disposizioni di cui all'art. 1, comma 510, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, c.d. legge di stabilità per il 2016); dall'altro, che la Fondazione reca, ad avviso di questa Sezione in maniera evidente, tutti i requisiti previsti all'art. 1 allegato I.1. del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 36 del 2023 per essere qualificata come "*organismo di diritto pubblico*"⁶ (con la conseguente applicabilità, anche a Enasarco, delle disposizioni del richiamato codice),

⁶ Si trascrive di seguito il testo della disposizione di cui all'art. 1, comma 1, lett. e), dell'Allegato I.1. del d.lgs. n. 36 del 2023, che definisce "*organismo di diritto pubblico*", qualsiasi soggetto, anche avente forma societaria: 1) dotato di capacità giuridica; 2) istituito per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, attraverso lo svolgimento di un'attività priva di carattere industriale o commerciale; 3) la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi, oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico".

quali: come primo requisito, la capacità giuridica, come previsto dall'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 509 del 1994, che ha operato la trasformazione di diversi enti previdenziali in fondazioni di diritto privato (tra cui, per l'appunto, Enasarco) e dovendosi tale disposizione interpretare nell'ampia accezione che include la capacità giuridica di diritto pubblico, ovvero di diritto privato; come secondo requisito, le finalità istituzionali e il perseguimento del pubblico interesse cui Enasarco è preordinata, originariamente previste dalla legge 2 febbraio 1973, n. 12, poi nuovamente recepite nell'impianto del d.lgs. n. 509 del 1994, ma pure esposte dallo stesso art. 1, comma 1, dello statuto (secondo cui la Fondazione è *"incaricata di pubbliche funzioni a norma dell'art. 38 della Costituzione, con autonomia gestionale, organizzativa e contabile, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, di attuazione dell'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537"*) e dall'art. 2 del Regolamento di Enasarco, operando la Fondazione la gestione della previdenza integrativa obbligatoria – nonché pure forme di assistenza, formazione e qualificazione professionale – sia prima che successivamente alla privatizzazione, integrando la cura e la tutela di bisogni previdenziali e assistenziali degli agenti e rappresentanti di commercio, espressione delle prerogative che la Costituzione riconosce ai consociati, tra cui, espressamente, l'art. 38 della Costituzione, che prevede la contribuzione come diritto fondamentale dei lavoratori, cui lo Stato è tenuto a provvedere, nonché pure provvedendo la stessa all'assicurazione di sostentamento in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, attività che evidentemente recano natura pubblicistica e di interesse generale; quanto al terzo requisito, che pone alternativamente la verifica del finanziamento maggioritario dello Stato, ovvero del controllo sulla gestione, oppure, dell'influenza pubblica nella gestione, si richiama nuovamente l'esistenza del controllo che i Ministeri vigilanti effettuano sulla Fondazione, da intendersi, indubitabilmente come forma di controllo pubblico.

Questa Sezione nuovamente invita la Fondazione a prendere atto, eventualmente integrando o modificando gli strumenti statutari o regolamentari, della piena soggezione alle disposizioni del d.lgs. n. 36 del 2023.

6. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il complessivo patrimonio investito alla fine del 2024, pari a euro 8.833.061.492, è composto:

- i. per l'11,1 per cento da liquidità, per un controvalore di euro 983.708.376;
- ii. per l'1,7 per cento da investimenti in Fondi monetari, per un controvalore di euro 150.000.000;
- iii. per il 14,6 per cento da Titoli di debito (di cui il 14,2 per cento è costituito da Titoli di Stato), per un controvalore di euro 1.292.256.325;
- iv. per il 41,5 per cento da investimenti in Fondi comuni di investimento (le quote più significative riguardano i Fondi azionari ed ETF – ovvero i fondi d'investimento quotati in borsa – per il 18,1 per cento, i titoli obbligazionari per il 10,2 per cento, i fondi *private equity* per il 12,8 per cento), per un complessivo controvalore di euro 3.662.746.492;
- v. per il 7,6 per cento da investimenti immobiliari (di cui il 3,7 per cento è costituito da immobili detenuti direttamente dall'Ente, il 3,9 per cento è rappresentato da investimenti in Fondi immobiliari), per un controvalore complessivo di euro 675.327.560;
- vi. per il 22,3 per cento da investimenti alternativi, per un controvalore pari a euro 1.966.091.164;
- vii. per l'1,2 per cento da partecipazioni societarie, per un controvalore pari a euro 102.931.575.

I valori suespressi sono quelli esposti dalla Fondazione quali rendimenti contabili.

L'Ente ha, altresì, precisato in bilancio di avere utilizzato una doppia metodologia di misurazione, esposizione e analisi del rendimento del patrimonio investito:

- i. l'analisi del rendimento a valori contabili, sia per il patrimonio mobiliare che immobiliare, esponendo il valore di rendimento effettivamente realizzato, che tiene conto dei c.d. proventi immobiliari (ovvero delle plusvalenze da dismissione immobiliare) e dei proventi finanziari (ovvero: dividendi e cedole maturate nell'esercizio, plusvalenze e minusvalenze da negoziazione, riprese di valore su titoli) al netto di svalutazioni e accantonamenti e degli oneri finanziari e fiscali;
- ii. l'analisi del rendimento al *fair value*, che misura la *performance* del patrimonio basandosi sul suo valore di mercato corrente (o valore equo). Tale analisi tiene conto della valutazione complessiva del patrimonio, alla fine dell'esercizio, effettuata sulla base dei valori di

quotazione e dei NAV⁷ comunicati dai gestori del patrimonio, ovvero in base al valore del listino di frazionamento dell'esperto indipendente (ovvero del prezzo teorico di vendita al dettaglio o a corpo di una singola unità immobiliare, stimato da un professionista terzo), che l'Ente riferisce sono eventualmente aggiornati con i più recenti valori dell'osservatorio del mercato immobiliare o con specifiche perizie ed analisi, per gli immobili direttamente o indirettamente ancora di proprietà della Fondazione.

La Fondazione espone che il rendimento lordo del patrimonio complessivo a valori contabili, calcolato rispetto al valore medio di portafoglio, è pari al 5,3 per cento (in aumento rispetto al 2,4 per cento del 2023). Al netto del carico fiscale il rendimento scende al 4,2 per cento.

La liquidità a breve termine registra un rendimento netto contabile del 3,2 per cento (in aumento rispetto al 3 per cento del 2023): la Fondazione espone che il risultato sarebbe stato ottenuto mediante l'accensione di depositi a termine remunerati.

Gli investimenti in titoli di Stato, pari a complessivi 1,3 miliardi, si riferiscono per 957 milioni a BTP immobilizzati e per 299 milioni a BOT con scadenza tre mesi; il rendimento netto risulta pari nel 2024 al 2,3 per cento.

Gli investimenti negli Organismi di investimento collettivo del risparmio (anche Oicr⁸) rappresentano il 42,8 per cento dell'intero portafoglio e ammontano a complessivi 3.663 milioni (erano 2.796 milioni nel 2023): l'Ente espone che i ridetti prodotti hanno generato proventi lordi pari a 255 milioni, corrispondenti a un rendimento del +7,9 per cento (che diviene +6,1 per cento al netto del carico fiscale). La Fondazione precisa che le svalutazioni eseguite per questa *asset class* ammontano a 4 milioni.

Gli investimenti alternativi, pari in controvalore contabile a 1,96 miliardi, corrispondono all'impiego nei fondi alternativi gestiti da *Miria asset management* e si riferiscono prevalentemente ad investimenti immobiliari: il rendimento è pari nel 2024 allo 0 per cento.

La Fondazione espone che per i fondi immobiliari il rendimento lordo è stato pari all'1,5 per cento, e corrisponde ai dividendi lordi pagati alla Fondazione, mentre per gli immobili detenuti direttamente, il rendimento lordo ammonta al 3,7 per cento (valore che, espone l'Ente, scende allo 0,8 per cento al netto del carico fiscale sostenuto). Anche per l'esercizio 2024 risulta

⁷ Acronimo per *Net Asset Value*, ovvero "valore dell'attivo netto". Il dato rappresenta il valore effettivo di una singola quota di un fondo comune di investimento, di un ETF o di un fondo pensione.

⁸ In acronimo OICR, ovvero strumenti finanziari che raccolgono il capitale di più investitori per investirlo in un portafoglio diversificato, seguendo una strategia predefinita.

che il rendimento netto complessivo del comparto immobiliare, calcolato tenendo conto del carico fiscale e delle svalutazioni, è prossimo allo 0 (precisamente lo 0,6 per cento).

In merito alla redditività del patrimonio calcolata al *fair value*, la Fondazione esplicita in bilancio due macrocategorie di principi applicati, a seconda della natura, mobiliare o immobiliare, del patrimonio investito:

- a. patrimonio mobiliare, la Fondazione precisa di applicare due criteri. Secondo il criterio di classificazione, i nuovi prodotti finanziari saranno classificati tra le immobilizzazioni finanziarie quando rivestono carattere strategico e risultano funzionali all'attività previdenziale. I titoli destinati a un utilizzo durevole non possono, di norma, essere oggetto di operazioni di compravendita. Il trasferimento di tali titoli all'attivo circolante o la loro dismissione anticipata sarà ammesso, secondo quanto espone la Fondazione, solo in circostanze eccezionali e straordinarie, previa approvazione dell'organo amministrativo. In caso di riclassificazione, il trasferimento sarà contabilizzato secondo il valore determinato applicando, alla data dell'operazione, le regole di valutazione del comparto di provenienza. Secondo il criterio di definizione della perdita durevole di valore, al termine di ogni esercizio sarà effettuato un test di *impairment* (ovvero il processo analitico contabile che consente di verificare se specifiche attività iscritte in bilancio non abbiano un valore superiore a quello effettivamente recuperabile) sui titoli di debito, le partecipazioni e le quote di fondi comuni di investimento. La perdita è considerata durevole, come espone la Fondazione, quando il valore di mercato risulta inferiore di oltre il 30 per cento per almeno tre anni consecutivi; per i fondi immobiliari che accolgono il patrimonio immobiliare dismesso della Fondazione il periodo è elevato a cinque anni. Per gli Oicr con protezione del capitale a scadenza, la valutazione tiene conto dell'efficacia di tale garanzia, verificata annualmente. Il superamento delle soglie previste dovrebbe comportare una svalutazione con effetti sul conto economico. Qualora la perdita venga meno, l'Ente prevede che sia possibile rilevare una ripresa di valore, senza tuttavia superare il costo originario di acquisto;
- b. quanto al patrimonio immobiliare direttamente detenuto e ad apporto, i valori di mercato degli immobili corrispondono con quelli risultanti dai listini di frazionamento, che la Fondazione riferisce di aggiornare annualmente con gli ultimi valori dell'osservatorio del mercato immobiliare pubblicati sul sito dell'Agenzia del Territorio, tenendo conto, altresì,

delle risultanze delle banche dati ufficiali relative alle compravendite avvenute nel corso del 2024.

Il patrimonio immobiliare, esposto al *fair value*, ammonta a complessivi euro 2.641.418.725 e genera una plusvalenza di euro 424.583.871, con un rendimento implicito (ovvero la percentuale di guadagno generata intrinsecamente dall'investimento nel tempo) del 18 per cento.

Il patrimonio mobiliare complessivamente investito, ed esposto al *fair value*, ammonta a euro 6.191.642.768 e genera una plusvalenza di euro 443.550.829, con un rendimento implicito del 6,8 per cento.

Nel complesso, il totale del patrimonio investito, sempre espresso al *fair value*, ammonta a complessivi euro 8.833.061.492 e genera una plusvalenza di euro 941.558.883, nonché un rendimento implicito del 10 per cento.

Dal bilancio emerge, al 31 dicembre 2024, una perdita durevole del *fair value* del portafoglio finanziario per 4,7 milioni e una ripresa di valore per 3,7 milioni (iscritte a conto economico tra le rettifiche di valore di attività finanziarie).

La Fondazione espone che le svalutazioni e le riprese di valore si riferiscono:

- per euro +266 mila alla partecipazione azionaria in Futura Invest, già oggetto di svalutazione negli esercizi precedenti, a partire dal 2013, per un valore complessivo di 15 milioni;
- per euro -665 mila al fondo Omicron Plus, avente un valore di carico di euro 965 mila ed un NAV di euro 321 mila;
- per +2,6 milioni al fondo Consilium, già svalutato negli esercizi precedenti;
- per +822 mila riconducibili alle due riprese di valore in ordine al fondo di *private debt* denominato Direct lending e al fondo KKR LP Europe, entrambi in scadenza nel 2026, complessivamente già svalutati negli esercizi precedenti per 8 milioni;
- per -4,2 milioni al fondo Algebris, già svalutato negli esercizi precedenti di 5 milioni;
- per euro +96 mila al fondo immobiliare Senior, già svalutato negli esercizi precedenti.

La Fondazione espone che il portafoglio mobiliare investito, espresso a valori di mercato al 31 dicembre 2024, manifesta un plusvalore maturato del 10,5 per cento (ammontava al 9,9 per cento nel 2023).

La tabella trascritta di seguito espone il confronto tra il valore di bilancio e i valori di mercato, ovvero il *fair value*, delle diverse voci che compongono il patrimonio investito dalla Fondazione.

Tabella 16 - Valore del patrimonio complessivo

Categoria	2024		Plus/minusvalenza Implicita (B-A)
	Valore di bilancio (A)	Valore di mercato (B)	
Titoli di debito	770.815.842	766.890.304	-3.925.538
<i>Titoli di Stato</i>	735.083.625	731.212.787	-3.870.838
<i>Obbl. bancarie e polizze</i>	35.732.217	35.677.516	-54.701
Fondi comuni di investimento	2.622.083.680	3.058.819.853	436.736.173
<i>Azionari ed Etf</i>	1.013.429.636	1.326.771.788	313.342.152
<i>Obbligazionari</i>	563.638.048	533.268.629	-30.369.419
<i>Private debt</i>	24.352.793	27.327.968	2.975.175
<i>Private equity</i>	1.020.663.203	1.171.451.467	150.788.264
Investimenti immobiliari complessivi	532.602.120	757.460.720	224.858.600
<i>Immobili diretti</i>	327.141.948	406.966.992	79.825.044
<i>Fondi immobiliari</i>	205.460.173	350.493.728	145.033.555
Investimenti alternativi	1.688.775.650	1.714.725.522	25.949.872
Partecipazioni societarie	102.931.575	106.722.033	3.790.458
Totale liquidità e Fondi Monetari	560.821.798	564.123.681	3.301.883
Patrimonio investito	6.278.030.666	6.968.742.113	690.711.447

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ricavati dal bilancio – le squadrature dipendono da arrotondamenti

Quanto al patrimonio immobiliare detenuto direttamente dalla Fondazione, emerge dal bilancio che al 31 dicembre 2024 è esposto, al valore di presumibile realizzo, in circa 327 milioni; il valore di mercato del patrimonio in carico alla Fondazione è stimato complessivamente in circa 443 milioni, escluse le sedi strumentali.

La Fondazione espone di essere proprietaria, alla fine del 2024, di:

- immobili ad uso strumentale (con un valore di bilancio al 31 dicembre 2024 pari a circa 2,2 milioni). La Fondazione dispone di n. 18 sedi territoriali: di queste, come è esposto in bilancio, quelle di Roma, Brescia, Genova, Bologna, Ancona, Perugia, Napoli, Catanzaro, Catania sarebbero in proprietà, e le altre in regime di locazione. La sede di Via A. Usodimare in Roma, per un valore contabile di 22 milioni, è stata conferita al fondo *headquarter* di Europa plus;
- complessi ad uso non residenziale, nel numero di 6, il cui valore di bilancio al 31 dicembre 2024 è iscritto in circa 14,2 milioni. La Fondazione espone che il confronto, al 31 dicembre 2024, dei valori di bilancio con i valori di mercato ha indotto a iscrivere una ulteriore

svalutazione per 1,3 milioni, che si aggiunge alla somma residua, pari a 43,7 milioni, già svalutata negli anni precedenti;

- unità immobiliari situate all'interno i complessi residenziali, iscritte per un valore di bilancio al 31 dicembre 2024 pari a 313 milioni. La Fondazione espone di avere effettuato, nel 2024, sono vendite a valori di bilancio per circa 7,1 milioni (a fronte di un valore di vendita pari a circa 8,1 milioni, generando una plusvalenza di 1 milione circa). In bilancio è precisato che gli immobili rientranti in tale categoria risulterebbero essere nel numero di 1.616;
- unità immobiliari non residenziali, nel numero di 561.

Rispetto alla gestione separata del comparto previdenza e del patrimonio FIRR, l'Ente espone in bilancio che, per quanto attiene la gestione previdenza, nel corso del 2024 sono stati realizzati proventi finanziari ordinari da cedole e interessi per un ammontare pari ad oltre 112 milioni che derivano da:

- fondi immobiliari, che hanno distribuito proventi per 6 milioni;
- fondi di *Private Markets*. I fondi *Private Equity* e *Debt*, che hanno registrato distribuzioni di proventi pari a 18,2 milioni. I fondi infrastrutturali hanno registrato distribuzioni di proventi per 14,3 milioni;
- azioni, titoli di Stato e obbligazioni. Gli strumenti di investimento liquidi hanno determinato la distribuzione di proventi per 73,1 milioni;
- depositi a termine e gestione della liquidità, che hanno generato proventi per 24 milioni.

Nel corso del 2024, sempre in merito alla gestione della previdenza, la Fondazione riferisce di avere effettuato nuovi investimenti o sottoscrizioni per circa 900 milioni. A fronte delle dismissioni nel corso del 2024, la Fondazione espone che, complessivamente considerate, le *asset class* liquide avrebbero generato una plusvalenza lorda di 202 milioni.

Quanto al patrimonio destinato alla gestione FIRR, la Fondazione precisa che nel corso del 2024 sono stati realizzati proventi finanziari ordinari da cedole e interessi per un ammontare pari ad oltre 62 milioni, derivanti da:

- fondi immobiliari, che hanno distribuito proventi per 0,2 milioni;
- fondi di *Private Markets*. I fondi di *Private Equity* e *Debt* hanno registrato proventi per circa 2,9 milioni, mentre i fondi infrastrutturali hanno registrato proventi per circa 1,5 milioni;

- azioni, titoli di Stato e obbligazioni. Gli strumenti liquidi hanno generato e distribuito proventi per 58 milioni;
- depositi a termine e gestione della liquidità, che ha generato proventi per 11 milioni.

Nel corso del 2024, la gestione Firr ha effettuato nuovi investimenti o sottoscrizioni per circa 485 milioni.

Nel rapporto tra nuovi investimenti, gestione e dismissioni, la Fondazione espone in bilancio che le *asset class* liquide della gestione Firr avrebbero generato una plusvalenza lorda di 48,1 milioni.

La gestione Firr è dotata anche di uno specifico patrimonio immobiliare dedicato, che è composto, secondo quanto esposto in bilancio, unicamente da partecipazioni in fondi immobiliari: al 31 dicembre 2024 il tasso interno di rendimento dei fondi immobiliari della ridetta gestione in portafoglio è pari al 4,50 per cento.

È opportuno, infine, dare contezza dell'evoluzione di alcuni dei fondi iscritti al bilancio della Fondazione.

Il fondo svalutazione immobili alla fine del 2024 ammonta a 45,5 milioni circa: nel corso dell'esercizio è stato incrementato per 1,3 milioni circa per effetto delle svalutazioni relative agli immobili cielo-terra non residenziali, mentre è stato decrementato di 29,2 milioni circa per effetto del conferimento degli immobili di Via A. Usodimare, svalutato per 10 milioni, e Lacchiarella, svalutato per 14 milioni, e della vendita dell'immobile di Via Battistini, svalutato per 5,7 milioni. Rispetto al 2023, quindi, il fondo è decrementato di circa 26,97 milioni.

Il fondo oscillazione FIA Partecipati (Fenice e Sator), costituito nel 2018, è alimentato dalle risorse accantonate in relazione alle passività potenziali conseguenti alle vicende dei fondi immobiliari Fenice e, a partire dal 2019, del fondo di *private equity* Sator. Nell'anno 2024 la fondazione riferisce di non avere effettuato ulteriori accantonamenti, né risultano essere stati operati rilasci: il valore ammonta, alla fine del 2024, a euro 110.732.733.

Al 31 dicembre 2024 è iscritto un fondo oscillazione titoli relativo al fondo Rho (Rho Plus): il fondo oscillazione ammonta a circa 245 milioni a fronte di un valore di carico lordo del fondo pari a 580 milioni.

Quanto alle vicende relative all'acquisizione della totalità delle quote della società di gestione del risparmio GWM Group Holding S.A. (successivamente rinominata Miria), questa Sezione ha già riferito. Si rammenta, in proposito, che l'operazione è consistita nell'acquisizione, da

parte della Fondazione, dell'intero capitale della suddetta società. L'operazione è maturata nell'ambito delle valutazioni dell'Ente circa la limitata redditività del patrimonio immobiliare detenuto direttamente e tramite fondi ad apporto. Con delibera n. 94 del 23 novembre 2022, il Consiglio di amministrazione aveva, in effetti, avviato una negoziazione con il gestore del Fondo Europa Plus finalizzata alla revisione dell'*asset allocation*, alla riduzione delle commissioni di gestione, alla possibile riduzione della durata del fondo e alla modifica dei limiti ai rimborsi di capitale. La Fondazione era allora quotista del fondo Europa Plus SCA SIF, facente capo al gruppo internazionale GWM, operante nel settore del risparmio gestito tramite società autorizzate in diversi ordinamenti europei. Il confronto con il gestore, protrattosi per il primo semestre 2023, non aveva consentito di pervenire a soluzioni soddisfacenti; inoltre, il quadro regolamentare del fondo non rendeva praticabile un disinvestimento anticipato senza sostenere rilevanti costi di uscita. Per tale ragione, con delibera n. 55 del 2 agosto 2023, il Consiglio di amministrazione ha disposto l'avvio di una *due diligence* finalizzata a valutare l'acquisizione della *holding* di controllo del gruppo. In data 3 novembre 2023 è stato sottoscritto il contratto di compravendita dell'intero capitale sociale di GWM Group Holding S.A., per un corrispettivo pari a euro 44.529.622. Verificatesi le condizioni sospensive, il trasferimento della partecipazione è stato perfezionato il 1° febbraio 2024.

Secondo quanto rappresentato dalla Fondazione, l'operazione risponde all'esigenza di superare le criticità del modello dei fondi immobiliari ad apporto e di ridurre i costi gestionali, con benefici attesi anche in termini di risparmio rispetto alle commissioni annue, superiori a 12 milioni, senza modificare i profili di rischio già assunti dall'Ente. Nell'ambito di un programma che l'Ente dichiara finalizzato all'efficientamento del patrimonio immobiliare, la Fondazione ha affidato a Miria la valutazione e l'attuazione di strategie dirette alla massimizzazione del rendimento degli investimenti. A tal fine sono state conferite alla *holding* le quote dei fondi immobiliari di cui la Fondazione era unico quotista e gli strumenti finanziari dell'*asset class* "Azionario Europa", inseriti in un comparto dedicato gestito dalla stessa Miria. I rapporti tra le parti sono disciplinati da appositi protocolli che definiscono principi, parametri e obiettivi di gestione. Nello specifico, l'Ente espone che gli indirizzi gestionali assegnati a Miria prevedono, da un lato, la dismissione degli immobili privi di adeguate prospettive reddituali, con reinvestimento delle risorse in operazioni di valorizzazione o in investimenti coerenti con l'*asset allocation* strategica, dall'altro, la progressiva riduzione dell'esposizione

immobiliare complessiva mediante maggiore diversificazione per destinazione d'uso, area geografica e profilo di rischio-rendimento, infine, la predisposizione di un piano organico di gestione degli investimenti immobiliari in coerenza con gli obiettivi patrimoniali e di rischio della Fondazione (come definito nel "*Piano di convergenza e risk budget*").

In merito al modello di *governance* di Miria, questa Sezione ha rilevato che, con deliberazioni del Cda n. 2/2024, n. 29/2024, n. 75/2024, n. 9/2025 e determinazione presidenziale n. 3/2025, sono stati nominati dalla Fondazione, socio totalitario di GWM divenuto Miria, i componenti del Cda di Miria, fra cui figurano soggetti che rivestivano o ricoprono contemporaneamente incarichi nel Cda o ruoli nella *governance* della Fondazione medesima.

La Fondazione non risulta avere esposto nel rendiconto i risultati di Miria e delle società che compongono la *holding*. È emerso, però, dall'esame del bilancio 2025 che alla fine dell'esercizio 2025 la Fondazione avrebbe concordato con Banco BPM la cessione di una quota pari al 5 per cento del capitale di Miria, che in tale occasione sarebbe stato valutato, secondo quanto esposto in bilancio 2025, in complessivi 100 milioni.

Emergono, inoltre, in bilancio ulteriori eventi successivi alla chiusura dell'esercizio 2024 che appaiono degni di menzione, salvi gli approfondimenti futuri in merito.

Il Cda della Fondazione ha deliberato l'acquisizione del 50 per cento del capitale della società New Energy Gas e Luce, ritenuta operazione coerente con gli obiettivi istituzionali di sostegno al reddito, *welfare* e assistenza agli iscritti. L'iniziativa nasce nel contesto dell'aumento dei costi energetici determinato dalla crisi internazionale e dalla fine del mercato tutelato. L'investimento si inserisce, secondo la Fondazione, in una più ampia strategia di rafforzamento dei servizi offerti agli iscritti, già avviata con partecipazioni nei settori sanitario e dell'assistenza domiciliare. La società sarebbe stata individuata come *partner* strategico in ragione delle ritenute caratteristiche di solidità, diffusione territoriale, redditività e ampiezza della rete commerciale. La Fondazione riferisce di aver effettuato una *due diligence*, prima di definire l'acquisto e, *medio tempore*, di avere operato per concordare una tariffa energetica agevolata riservata agli iscritti, con l'obiettivo di garantire risparmi. Nel rendiconto dell'esercizio 2025 è esposto che l'acquisto della partecipazione della ridetta società (successivamente ridenominata "E2E") sarebbe stato concordato per un valore di 20 milioni; sempre nel corso del 2025 la partecipazione è stata fatta oggetto di un conferimento in natura nel fondo Itaca *multistrategy* S4 gestito da Miria Group SA.

La Fondazione ha, inoltre, ritenuto di partecipare alla manifestazione di interesse promossa da Roma Capitale, destinata alla ricerca di offerte di cessione di immobili destinati a colmare la crisi abitativa dell'ente comunale. Alla manifestazione di interesse, pubblicata nei primi giorni del 2025, sarebbe conseguito un secondo avviso pubblico nell'aprile 2025, come emerge dal contenuto del rendiconto 2025. La cessione di immobili sarebbe stata realizzata nel corso del 2025, mediante l'acquisto, da parte di Roma Capitale, di almeno una prima *tranche* di immobili. Questa Sezione, così brevemente riassunti alcuni degli eventi che hanno caratterizzato specifiche attività di investimento, preliminarmente si riserva ogni valutazione e considerazione nei prossimi referti, trattandosi di vicende (sia l'acquisizione della partecipazione nella società New Energy Gas e Luce, sia la cessione degli immobili al Comune di Roma, come pure l'effettiva operatività di Miria e la successiva cessione di una quota del capitale) che hanno riverberato le conseguenze economico-finanziarie, amministrative e gestionali negli esercizi successivi a quello oggetto del presente referto.

Occorre, però, dapprima ribadire quanto già argomentato in merito all'acquisto della partecipazione totalitaria di GWM *Holding*, poi denominata Miria, rispetto ad una non pienamente garantita compatibilità dell'operazione con i principi generali e le disposizioni regolamentari cui dovrebbero conformarsi gli investimenti della Fondazione.

La destinazione di una consistente quota del proprio patrimonio immobiliare nella acquisita *holding* non appare pienamente rispettosa del principio della prudente diversificazione di cui all'art. 1-*bis* del Regolamento. Il conferimento a Miria degli strumenti finanziari della *asset class* "Azionario Europa", mediante l'inserimento in un "*sub-fund*" gestito dalla ridetta società, nonché di ulteriori partecipazioni che detiene la Fondazione appare determinare una ulteriore concentrazione di investimenti in un unico soggetto gestore.

Parimenti depotenziato risulterebbe il principio della responsabilità della gestione degli investimenti (codificato, nel quadro regolamentare, agli artt. 2 e ss. del Regolamento) in considerazione del conferimento a un diverso soggetto societario della gestione di una consistente quota del patrimonio immobiliare detenuto ed investito.

Non risulta sufficientemente garantito il rispetto dei limiti di concentrazione previsti all'art. 15 del Regolamento, in quanto, dall'esame delle vicende anche recenti di Miria, questa appare essere diventata soggetto gestore sostanzialmente prevalente, anche oltre la mera gestione del patrimonio immobiliare, risultando depositario di una eterogenea categoria di investimenti.

Parimenti problematica appare la capacità di gestione dei conflitti di interesse, come previsto all'art. 3 del Regolamento: se le decisioni strategiche sugli investimenti rimarrebbero appannaggio della *governance* di Miria, la *governance* stessa della società risulta nominata dalla Fondazione, con il rischio della manifestazione, quantomeno potenziale, di difficoltà operative, di conflittualità, di limitata reciproca autonomia (e ciò anche in considerazione delle modalità di nomina del Cda di Miria come desumibili dallo statuto della partecipata, come poi verificate in concreto).

La gestione e la valorizzazione di patrimoni caratterizzati da interesse e funzione pubblici e di rango quasi-costituzionale, quali quelli destinati ad alimentare il sistema previdenziale, nel caso specifico, degli agenti, non consente di dubitare, pur in assenza di uno specifico quadro normativo generale della materia (la cui adozione appare imprescindibile), dell'applicabilità dei superiori principi di rotazione, trasparenza, imparzialità, efficienza, qualità, autonomia, buon andamento e competenza sia nel conferimento di incarichi apicali nella società partecipata, sia nella gestione della stessa. In proposito, nuovamente questa Sezione rammenta alla Fondazione la necessità di regolare in maniera preventiva e chiara, anche adottando opportuni atti regolamentari, i reciproci rapporti societari, giuridici, di controllo, economici e finanziari tra Fondazione e società partecipata, le dinamiche gestorie, la composizione della *governance* della società partecipata, l'intestazione alla Fondazione di poteri di effettivo controllo sull'operato della società partecipata in via totalitaria e sull'operato della *governance*, il rispetto dei reciproci interessi e la capacità di superamento di conflittualità, la verifica periodica dei reciproci rapporti economici, finanziari, patrimoniali e gestori, acciocché non si svincolino le funzioni istituzionali che sono, e devono, permanere intestate alla Fondazione, giusto il richiamato interesse di rango costituzionale che riveste tutto il sistema previdenziale. Tali raccomandazioni appaiono, allo stato e con ogni più ampia riserva di valutazione in merito, ancor più stringenti all'esito delle ulteriori menzionate vicende (con particolare riferimento alla cessione di una quota del capitale di Miria a operatore privato e all'acquisizione di quota del capitale di soggetto imprenditoriale che opera nel settore dell'energia), il cui paradigma giustificativo appare a questa Sezione non pienamente coerente con gli scopi istituzionali che devono governare il sistema della gestione del patrimonio previdenziale e gli interessi generali da tutelare, il cui perseguimento, senza abdicare ma neppure privilegiare esclusivamente la redditività o l'intento lucrativo, dovrebbe garantire,

primariamente, la tutela e la sostenibilità di lungo periodo delle prestazioni previdenziali e assistenziali, la preservazione del capitale, l'ottimizzazione del rapporto fra rischio e rendimento, l'adeguata diversificazione delle attività, come pure il sostegno all'economia reale e del territorio.

7. IL CONTENZIOSO

La Fondazione è interessata da diversi contenziosi, alcuni dei quali presentano un'incidenza significativa sul proprio patrimonio, in ragione dell'entità delle pretese in contestazione. In coerenza con i precedenti referti di questa Sezione, si procederà di seguito ad un'analisi più analitica dei contenziosi di maggior rilievo ed impatto economico.

La gestione del contenzioso (previdenziale, civile, amministrativo e penale) è stata oggetto di riorganizzazione strategica nel corso dell'esercizio 2024, culminata con l'avvio operativo dell'avvocatura interna a partire da luglio 2024. La Fondazione riferisce che la scelta, mirata all'efficientamento dei costi e all'internalizzazione dei servizi, ha permesso di ridurre progressivamente gli affidamenti a legali esterni e di contrarre le spese legali complessive (scese a 3,8 milioni al netto dei recuperi).

Il contenzioso previdenziale e giuslavoristico rappresenta la quota numericamente più rilevante e si concentra principalmente su due fronti:

- recupero contributivo (ovvero cause promosse dalla Fondazione nei confronti delle ditte mandanti morose o a seguito di accertamenti ispettivi del servizio vigilanza). Nel 2024, la Fondazione espone che i procedimenti giudiziari conclusi favorevolmente hanno generato un rilevante flusso finanziario positivo di 10 milioni;
- controversie introdotte da iscritti o aziende per il riconoscimento di prestazioni previdenziali e/o assistenziali, supplementi di pensione o per contestare la qualifica stessa del rapporto (ad esempio: distinzione tra agente di commercio e venditore a domicilio).

Il contenzioso civile e societario è caratterizzato dalle azioni giudiziali collegate alla gestione del patrimonio (immobiliare e mobiliare) e alla tutela dei crediti.

I casi più significativi citati nel bilancio riguardano:

- i. il contenzioso avverso la banca Lehman Brothers Finance (per brevità, d'ora in poi, anche "LBF"). In breve, la vicenda contenziosa: in seguito al fallimento della banca statunitense, la Fondazione ha individuato in Credit Suisse il nuovo garante del mantenimento alla scadenza del valore nominale di un importante investimento effettuato, in conseguenza dell'impossibilità per LBF di onorare l'obbligazione di garanzia versando nel noto stato di decozione. Le condizioni economiche prestate da Credit Suisse sono risultate, però, più onerose rispetto a quelle concordate con LBF. L'Ente ha, quindi, agito in confronto di LBF per vedersi rifondere il costo aggiuntivo di tale garanzia sostitutiva. Il giudizio

originariamente avviato innanzi alla giurisdizione inglese si è concluso nel 2016 con provvedimenti favorevoli ad Enasarco. Il diritto alla refusione, a danno di LBF ed a favore della Fondazione, del maggior costo era stato riconosciuto in dollari 61.507.902, oltre ai relativi interessi e accessori. La Fondazione riferisce di avere recuperato una parte delle spese legali, per un importo complessivo pari a euro 2,5 mln a fronte di una spesa sostenuta per il giudizio inglese, a partire dal 2013, pari a euro 8,4 mln circa. L'Ente riferisce, altresì, di avere sostenuto ulteriori spese nel 2008, in relazione al primo contenzioso avviato a Londra, per un importo di euro 1,5 mln. Un secondo contenzioso è stato avviato dalla Fondazione innanzi alla giurisdizione svizzera nel 2013: l'Ente ha agito in confronto della liquidatela di LBF per il pagamento di CHF 67 mln (c.d. *claim*), contestando la quantificazione a "zero" del proprio credito operata dagli organi della procedura liquidatoria. L'Ente precisa che la sentenza di primo grado ha accolto integralmente la domanda formulata dalla Fondazione, conferendo titolo per l'iscrizione di un credito chirografario a favore della Fondazione pari a CHF 67.377.108 (pari a circa euro 61 mln al cambio all'8 marzo 2021) nel passivo fallimentare di LBF. LBF ha presentato appello avverso la ridetta decisione, che è stata riformata nell'agosto 2016 dalla Corte Superiore di Zurigo, che ha rimesso la causa di fronte alla Corte distrettuale di primo grado affinché essa emetta una nuova sentenza tenendo conto di puntuali indicazioni circa la riconoscibilità di giudicati stranieri nel giudizio innanzi il plesso giudiziario svizzero e sulla determinazione del *quantum*. La Fondazione riferisce di essersi costituita nel giudizio di rinvio. L'Ente precisa che la Corte distrettuale di Zurigo ha emesso sentenza in data 25 gennaio 2022 ammettendo la domanda di insinuazione nel passivo di LBF per l'intera somma richiesta, pari a CHF 67.377.108 (circa euro 62,3 mln al cambio aggiornato), con il favore delle spese di lite. L'ulteriore gravame che risulta proposto da LBF avverso la sentenza di prime cure, riferisce l'Ente, è stato dichiarato inammissibile per tardività dalla Corte di appello. Avverso tale sentenza risulta che, nel novembre 2022, LBF abbia presentato ricorso dinanzi la Corte Suprema Federale Svizzera avverso la decisione della Corte di appello di Zurigo per la cassazione dell'impugnata decisione ed il rinvio al secondo grado per la decisione nel merito: nel ridetto giudizio l'Ente riferisce di essersi costituito in data 16 febbraio 2023. La Corte Suprema Federale Svizzera, con ordinanza notificata il 16 dicembre 2022, ha dichiarato, su richiesta di LBF, la sospensione degli effetti

della sentenza favorevole ad Enasarco nelle more di una decisione finale sul giudizio di merito. Con provvedimento del 24 novembre 2023, riferisce l'Ente, la Corte Suprema Federale Svizzera ha accolto il ricorso di LBF e rimesso la causa innanzi alla Corte di appello di Zurigo per la decisione nel merito (essendosi la prima sentenza arrestata ad una mera decisione in rito). Il giudizio non risulta essersi ancora concluso. L'Ente espone (nel rendiconto 2025) che dall'ultimo *report to the creditors*, inviato dal liquidatore di LBF, emergerebbe una percentuale di pagamento dei crediti tra il 67,83 per cento e il 68,2 per cento. Quello di Enasarco risulterebbe l'ultimo credito rimasto da pagare da parte di LBF. La Fondazione precisa che i costi complessivi sostenuti per il contenzioso a partire dal 2013 e sino a dicembre 2023, al netto dei recuperi già incassati, ammontano a circa euro 11,9 milioni, al lordo delle spese liquidate nella sentenza della giustizia svizzera di primo grado pari, al cambio attuale, a euro 1 milione circa. Il mandato defensionale conferito dall'Ente prevede *success fees* indicate dall'Ente in circa euro 800.000. L'ammontare del potenziale incasso del *claim*, in caso di accoglimento dell'originaria domanda della Fondazione, ammonterebbe, in accordo con le percentuali sopra richiamate in circa euro 48,4 milioni. La Fondazione riferisce di avere iscritto in bilancio un fondo rischi per le spese da sostenere per il contenzioso aperto in Svizzera per l'insinuazione del credito nella procedura di liquidazione di LBF, pari, a fine 2024 a euro 708.349 (a fine 2023 ammontata a euro 1.105.462), che nel corso dell'esercizio in esame sarebbe stato utilizzato per euro 397.113;

- ii. un secondo rilevante contenzioso, già esaminato da questa Sezione, è stato avviato a seguito della decisione assunta dal Cda nel corso della seduta del 9 ottobre 2024, allorquando ha deliberato la revoca delle funzioni di Presidente assegnate *illo tempore* a soggetto in carica dal 25 gennaio 2022. Nella seduta del 22 ottobre 2024 il Cda ha, inoltre, deliberato la convocazione dell'Assemblea dei delegati in via urgente per discutere dell'azione di responsabilità e della decadenza del Consigliere, già nominato Presidente e revocato, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. c) e d), dello statuto della Fondazione. L'Assemblea dei delegati, nella successiva seduta del 30 ottobre 2024, ha deliberato la decadenza dalla carica di Consigliere e l'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti del Presidente revocato ed *ex* Consigliere. Il contenzioso ha ad oggetto, pertanto, le delibere di revoca dalla funzione di Presidente e di decadenza dalla carica di Consigliere d'Amministrazione che sono state impugnate dal soggetto attinto. Con ordinanze del 6

aprile e dell'11 maggio 2025, rispettivamente adottate nei procedimenti cautelari relativi all'impugnazione delle delibere di revoca dell'incarico di Presidente e di decadenza da Consigliere d'amministrazione, il Tribunale di Roma adito ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti impugnati. L'Ente ha ritenuto di argomentare precisando di ritenere che i provvedimenti interinali di sospensiva adottati dal Tribunale civile adito ai sensi dell'art. 23, comma 3, c.c. non avrebbero inciso sull'efficacia delle deliberazioni adottate *medio tempore* prima dell'assunzione dei provvedimenti cautelari giurisdizionali, dal Cda, ed asserendo che, ove si pervenisse all'accoglimento nel merito dell'azione impugnatoria ed annullatoria del Presidente revocato non ne deriverebbero effetti pregiudizievoli per le successive deliberazioni operative adottate *medio tempore* dal Consiglio di amministrazione, poiché assunte con maggioranze ampiamente idonee a superare ogni prova di resistenza. Alla data del presente referto, ancora non risulta adottata dal Tribunale adito una decisione di merito sull'azione impugnativa delle delibere di revoca dell'incarico di Presidente e di decadenza del medesimo dalla carica di Consigliere. Con delibera del 31 gennaio 2025 il Cda ha indetto per le date dal 6 al 16 giugno 2025 la sessione elettorale per l'elezione dei delegati all'Assemblea della Fondazione, che si è effettivamente svolta e ha registrato la partecipazione di complessivi n. 35.403 agenti di commercio e ditte mandanti;

- iii. rispetto all'articolato contenzioso già segnalato da questa Sezione – suddiviso in due giudizi, di consistente potenziale impatto economico promossi, l'uno davanti al Tribunale di Milano e l'altro davanti al Tribunale di Roma, da una società di gestione del risparmio nei confronti della Fondazione in merito alla gestione di alcuni dei Fondi sottoscritti dall'Ente e gestiti dalla Società attrice in giudizio, che hanno subito gravi perdite e/o sono stati posti in liquidazione – si ritiene di aggiornare segnalando quanto segue. Relativamente al giudizio promosso innanzi il Tribunale di Milano prima e alla Corte di appello di Milano poi, tra la Fondazione Enasarco e Sorgente SGR (giudizio ora pendente in grado di appello innanzi alla Corte d'appello di Milano, Sez. I civ., e rubricato al R.G. n. 2814/2023), a fronte della condanna, con sentenza n. 6418/2023 di prime cure, di Sorgente SGR (ora Leptis Srl), Sorgente Group Italia (ora Leptis Holding Srl), Sorgente Group of America Corp. e Sorgente Asset Management Inc. a risarcire alla Fondazione Enasarco un importo di circa 31 mln, la sospensiva della sentenza, a seguito di impugnazione delle

società condannate in primo grado, disposta con ordinanza della Corte di appello del 16 luglio 2024, è stata concessa subordinatamente alla prestazione, da parte delle stesse società del Gruppo Sorgente, di garanzia escutibile senza eccezioni nel caso di rigetto dell'appello con sentenza anche non passata in giudicato. Le società condannate in prime cure non risulta abbiano adempiuto l'ordinanza nei termini indicati dal Collegio di appello, con la conseguenza che la Fondazione riferisce di avere avviato le azioni di esecuzione del titolo di condanna. L'Ente ha dato atto dell'intervenuta apertura di una procedura di liquidazione giudiziale per Sorgente SGR (ora Leptis). È precisato dall'Ente, altresì, che in data 29 gennaio 2025, la Società Italiana per le Condotte d'Acqua 1880 Spa ha consegnato alla Fondazione Enasarco una garanzia dell'importo di 15 mln, escutibile nel caso di conferma della condanna del Gruppo Sorgente nel giudizio di appello e a fronte dell'impegno della Fondazione ad astenersi dal porre in esecuzione la sentenza del Tribunale di Milano sino al deposito della sentenza della Corte di appello e a non richiedere la liquidazione giudiziale di Sorgente SGR. A fronte del rilascio della predetta garanzia, la Fondazione riferisce di essersi impegnata ad astenersi dal porre in esecuzione la sentenza del Tribunale di Milano sino al deposito della sentenza della Corte di appello di Milano e a non richiedere la liquidazione giudiziale di Sorgente SGR, contestualmente concordando con la controparte per l'apertura di trattative per valutare la possibile definizione transattiva dei diversi giudizi e rapporti pendenti con le società del Gruppo Sorgente. Il giudizio è tuttora pendente dinanzi alla Corte di appello di Milano: è emerso che in data 6 maggio 2026 si è svolta l'udienza di precisazione delle conclusioni. Quanto al giudizio di appello pendente innanzi alla Corte d'appello di Roma, Sez. VI civ., e rubricato al R.G. n. 148/2022, tra la Fondazione e Sorgente SGR ed avente ad oggetto l'impugnazione della sentenza n. 10374/2021 con la quale il Tribunale di Roma, da un lato, aveva rigettato la domanda di Sorgente SGR volta a ottenere il risarcimento del danno per la revoca dall'incarico gestorio dei Fondi Megas e Michelangelo Due (ora Fondo Fenice) e, dall'altro lato, aveva dichiarato l'improcedibilità sopravvenuta della domanda risarcitoria della Fondazione per i danni conseguenti alla *mala gestio* di Sorgente SGR, la Corte di appello di Roma ha fissato, a seguito di diversi rinvii d'ufficio, l'udienza di precisazione delle conclusioni e l'udienza finale è stata celebrata in data 19 maggio 2026.

Di seguito si ritiene, ad ogni modo, opportuno trascrivere una tabella, elaborata su dati richiesti e forniti dall'Ente, che precisa in termini numerologici e di giurisdizione, i contenziosi in cui è parte la Fondazione e la natura del mandato defensionale conferito per l'assistenza giudiziale.

Tabella 17 - Contenziosi

	G.A.	G.O.	Totale
Pendenti al 1° gennaio 2024	2	3.032	3.034
Introdotti entro il 31 dicembre 2024	1	1.406	1.407
Totale	3	4.438	4.441

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dall'Ente con nota istruttoria

Rispetto ai contenziosi esposti nella superiore tabella, l'Ente ha precisato che tutti i giudizi pendenti innanzi alla giustizia amministrativa sono stati affidati a legali esterni; per quanto riguarda, invece, i contenziosi pendenti innanzi alla giustizia ordinaria, 434 sono affidati a legali interni (di questi, 55 erano già pendenti al 1° gennaio 2024 e 379 sono stati introdotti nel corso del 2024), mentre 4.004 sono affidati a legali esterni (di questi, 2.977 erano già pendenti al 1° gennaio 2024 e 1.027 sono stati introdotti nel corso del 2024).

Il fondo cause passive (ovvero quello destinato agli oneri derivanti da eventuali soccombenze giudiziali) è pari a 3,1 milioni al 31 dicembre 2024.

Per ciò che riguarda il contenzioso attivo, l'Ente espone in bilancio che i recuperi di sorte registrati nell'esercizio 2024 in termini di incassi ammontano a circa 10 milioni e sono relativi a recuperi di canoni non pagati verso inquilini e a recuperi contributivi o, comunque, attinenti alla gestione istituzionale.

L'Ente espone che, dall'analisi effettuata nel corso del 2024, non si è ritenuto necessario apportare ulteriori accantonamenti al fondo, poiché ritenuto congruo.

L'Ente precisa che le spese per il contenzioso legale sono iscritte a conto economico tra i costi per servizi. Nel 2024 sono state pari a 4,5 milioni a cui vanno sottratti euro 755 mila circa di spese recuperate nei giudizi conclusi positivamente per la Fondazione.

8. IL BILANCIO

Lo schema di bilancio è stato approvato con delibera del Cda n. 14 del 5 marzo 2025 e - accompagnato alla relazione sulla gestione, nonché dalle relazioni della società di revisione e del Collegio dei sindaci, entrambe del 31 marzo 2025 - è stato approvato dall'Assemblea dei delegati il 15 aprile 2025. È stato, quindi, trasmesso al Mlps ed al Mef, Ministeri vigilanti, *ex art. 3, comma 3, del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509*. Questi ultimi hanno redatto le proprie relazioni.

La Fondazione espone che il bilancio consuntivo è redatto secondo i criteri di valutazione previsti dall'art. 2426 c.c., integrati dai principi contabili modificati dall'Organismo italiano di contabilità (ovvero gli Oic), nonché secondo il d.m. del 27 marzo 2013 e le relative circolari esplicative.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico adottati sono quelli previsti dal codice civile ed è stato inoltre predisposto lo schema di conto economico riclassificato secondo l'allegato 1 al citato d.m. del 27 marzo 2013.

Il Collegio sindacale, con verbale n. 246 del 11 marzo 2025, ha riscontrato con gli uffici dell'Ente la corrispondenza dei dati contenuti nelle contabilità con quelli poi refluiti nel bilancio d'esercizio.

Come già anticipato, nel 2024 la Fondazione ha dato attuazione al progetto di segregazione del Firr. La Fondazione precisa che a partire dall'esercizio 2024 è operativa una struttura organizzativa dedicata alla gestione Firr, autonoma nella gestione economica, finanziaria ed amministrativa. Il bilancio presentato si compone, quindi, delle due gestioni separate; al fine di fornire una comparazione dei conti, la Fondazione ha predisposto un documento di bilancio che comunque riporta il confronto con l'esercizio precedente.

Questa Sezione ha, inoltre, già osservato ed esaminato il nuovo bilancio tecnico al 31 dicembre 2023, redatto ai sensi del d.m. del 29 novembre 2007, che è stato approvato in data 5 febbraio 2025.

Il bilancio riporta un avanzo economico di esercizio complessivo pari a euro 566.687.128, di cui euro 504.032.966 per la gestione di previdenza, destinato alla riserva legale, ed euro 62.654.162 per la gestione del Firr, destinato totalmente all'incremento del fondo Firr.

Tale risultato corrisponde ad un rendimento lordo del 2,7 per cento, ovvero del 2,6 per cento al netto del costo della copertura infortuni posta a carico degli agenti.

L'ammontare del patrimonio netto complessivo, alla fine del 2024, corrisponde a 5,67 volte il valore delle pensioni correnti (5,13 nel 2023), al netto dei relativi recuperi per decesso.

8.1 Lo stato patrimoniale

Al 31 dicembre 2024 il patrimonio netto della Fondazione è, quindi, composto:

- a. della riserva legale, incrementata o decrementata degli avanzi o dei disavanzi d'esercizio ad essa destinati;
- b. dell'avanzo dell'esercizio.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2024 si attesta sul valore di euro 6.376.996.925 (ammontava a euro 5.872.963.959 nel 2023), di cui 5.873 milioni relativi alla voce riserva legale e 504 milioni all'avanzo registrato nell'esercizio 2024, in aumento rispetto al precedente esercizio.

La seguente tabella illustra le attività patrimoniali relative all'esercizio 2024.

Tabella 18 - Stato patrimoniale - attività

ATTIVO	Bil. Prev.	Bil. FIRR	Bil. Compl. 2023	Bil. Prev	Bil. FIRR	2024	Var. %
IMMOBILIZZAZIONI							
Totale imm.ni immateriali	373.050		373.050	288.947		288.947	-22,5
Immobilizzazioni materiali							0,0
- terreni e fabbricati	33.521.790		33.521.790	2.232.195		2.232.195	-93,3
- impianti e macchinari	915		915	226		226	-75,3
- altri beni	389.418		389.418	290.758		290.758	-25,3
Totale imm.ni materiali	33.912.124		33.912.124	2.523.179		2.523.179	-92,6
Immobilizzazioni finanziarie							0,0
Imprese collegate				69.536.991		69.536.991	100,0
Partecipazioni in altre imprese	278.619.063		278.619.063	33.394.584		33.394.584	-88,0
Crediti:							0,0
- verso altri	520.063		520.063	426.204	7.155	433.359	-16,7
Altri titoli	3.682.479.087	1.309.112.989	4.991.592.076	5.326.057.677	1.754.741.664	7.080.799.340	41,9
Immobili conferiti a fondi	623.520.543	296.676.970	920.197.513				-100,0
Totale imm.ni finanziarie	4.585.138.755	1.650.789.959	6.190.928.714	5.429.415.456	1.754.748.819	7.184.164.275	16,0
Totale immobilizzazioni	4.619.423.929	1.650.789.959	6.225.213.888	5.432.227.582	1.754.748.819	7.186.976.401	15,4
ATTIVO CIRCOLANTE							0,0
Crediti							0,0
- vs. ditte	260.550.323	5.557.974	266.108.298	273.914.100	19.851.355	293.765.454	10,4
- tributari	8.919.100	444.774	9.363.874	7.803.488	551.355	8.354.965	-10,8
- vs. altri	37.950.694		37.950.694	39.406.431	6.862.539	46.268.971	21,9
Totale crediti	307.420.118	6.002.748	313.422.866	321.124.018	27.265.371	348.389.390	11,2
Attività finanziarie che non							0,0
Altri titoli	1.026.492.403	100.000.000	1.126.492.403	249.810.402	599.402.585	849.212.987	-24,6
Totale attività che non	1.026.492.403	100.000.000	1.126.492.403	249.810.402	599.402.585	849.212.987	-24,6
Disponibilità liquide							0,0
- depositi bancari e postali	-193.977.100	782.749.632	588.772.532	382.821.798	287.475.289	670.297.087	13,8
- denaro e valori in cassa	23.045	0	23.045	49.904	0	49.904	116,6
Totale disponibilità liquide	-193.954.055	782.749.632	588.795.577	382.871.703	287.475.289	670.346.992	13,9
Immobili destinati alla vendita	425.008.128	0	425.008.128	372.238.559	0	372.238.559	-12,4
Totale Attivo circolante	1.564.966.594	888.752.381	2.453.718.974	1.326.044.681	914.143.245	2.240.187.927	-8,7
RATEI E RISCONTI	86.258.827	1.416.069	87.674.896	101.105.228	58.282	101.163.511	15,4
TOTALE ATTIVITÀ	6.270.649.350	2.495.958.409	8.766.607.759	6.859.377.491	2.668.950.347	9.528.327.838	8,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ricavati dal bilancio della Fondazione Enasarco

Le immobilizzazioni immateriali registrano un decremento nel 2024 di 22,5 punti percentuali, come pure le immobilizzazioni materiali che diminuiscono drasticamente di euro 31.388.945 (-93,3 per cento).

Fra le sedi strumentali oggetto di svalutazione nel 2023 si annoverano l'archivio di via Brunacci, svalutato per euro 262.000, e la sede di Napoli per euro 193.000. Nel 2024 non risultano essere state effettuate ulteriori svalutazioni.

Relativamente ai fabbricati strumentali, per un complessivo valore riferito dall'Ente pari a euro 3.659.337, è stata accantonata, nello specifico fondo ammortamento dei fabbricati strumentali, la somma complessiva di euro 1.427.141, quale quota di ammortamento 2024; l'aliquota d'ammortamento utilizzata è pari al 3,33 per cento.

Si registra un incremento tra gli "altri beni" in particolar modo nella voce apparecchiature *hardware*, pari a circa 41.000 euro, che si riferisce principalmente, per euro 27.000, alla fornitura di un'infrastruttura fisica di bilanciamento del carico *web* comprensiva delle relative licenze, manutenzione relativa alla parte *hardware*, necessaria per distribuire il carico di richieste *web* su un numero definito di macchine, per euro 10.000 circa all'allestimento della sala assemblee ad uso videoconferenza e per euro 3.000 circa all'acquisto di due *pc* portatili con relativi accessori.

Le immobilizzazioni finanziarie sono in decremento rispetto allo scorso esercizio (erano pari a euro 6.190.928.714 nel 2023) e si attestano a euro 5.429.415.456. Le variazioni più significative si registrano nelle partecipazioni, che subiscono un decremento di 175.687.488 euro per effetto del conferimento di alcune partecipazioni quotate nel fondo Itaca Multistrategy gestito da Miria *asset management*. L'operazione di conferimento è risultata rilevante fiscalmente; la Fondazione riferisce di avere iscritto a conto economico solamente il valore delle plusvalenze realizzate dal gestore entro la fine del 2024, mentre la differenza è stata accantonata in un apposito fondo rischi del passivo, per un valore di 107 milioni. Le plusvalenze saranno registrate a conto economico solo se effettivamente realizzate dal gestore.

I crediti iscritti nell'attivo circolante ammontano a euro 348.389.390, in aumento rispetto al 2023 (erano pari a euro 313.422.866).

I crediti iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie si riferiscono, per euro 426 mila, ai crediti verso dipendenti e accolgono la quota capitale residua, alla fine dell'esercizio, dei prestiti concessi ai lavoratori in applicazione di quanto previsto dal Regolamento dei benefici assistenziali dell'Enasarco.

Nel 2024 sui prestiti a dipendenti sono maturati interessi per circa 13 mila euro. Le erogazioni dell'anno ammontano ad euro 161 mila circa, mentre i rimborsi ottenuti mediante trattenuta sullo stipendio dei dipendenti ammontano a circa 255 mila.

La seguente tabella rappresenta la movimentazione dell'esercizio della voce "altri titoli", che, in considerazione dei decrementi e delle svalutazioni, subisce una variazione in aumento consistente rispetto al 2023 di euro 1.643.578.668.

Tabella 19 - Movimentazione altri titoli

Altri titoli	2023	Incrementi 2024	Decrementi 2024	Valutazioni 2024	2024
Fondi immobiliari	528.870.407	100.219.449	-333.725.764	96.081	295.460.173
Fondi di private equity	498.447.489	764.668.041	-224.328.555	2.608.961	1.041.395.935
Investimenti alternativi	741.289.778	947.485.872	0	0	1.688.775.650
Obbligazioni bancarie	42.259.849		-6.527.632		35.732.217
Titoli di stato	532.255.451	131.017.773			663.273.224
Fondi obbligazionari	463.711.497	125.000.000	-25.055.738	-17.710	563.638.048
Etf	829.027.741	299.976.671	-130.119.532		998.884.880
Fondi azionari	15.765.544	257.422	-1.478.210		14.544.756
Fondi private debt	30.851.332	2.488.995	-8.987.533		24.352.793
TOTALE	3.682.479.088	2.371.114.223	-730.222.964	2.687.332	5.326.057.676

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ricavati dal bilancio della Fondazione Enasarco

Le voci più consistenti sono rappresentate dai fondi di *private equity* e dagli investimenti alternativi.

Per la gestione previdenza e assistenza, la voce è incrementata di 542,9 milioni nel corso del 2024 per effetto dei richiami e dei rimborsi effettuati dai gestori dei fondi sulle quote sottoscritte dalla Fondazione nel corso degli anni e per la sottoscrizione di nuovi fondi; per la gestione Firr, la voce è ridotta di 60,4 milioni nel corso del 2024 per effetto dei richiami e dei rimborsi effettuati dai gestori dei fondi sulle quote sottoscritte dalla Fondazione nel corso degli anni e per la sottoscrizione di un nuovo fondo.

Altro consistente aumento si è registrato negli investimenti alternativi: relativamente alla gestione previdenza e assistenza il valore di bilancio alla chiusura dell'esercizio 2024 si attesta a 1,7 miliardi circa.

Nel corso del 2024 i fondi immobiliari in cui la Fondazione risulta unico quotista, per un ammontare pari a 947,5 milioni, sono stati conferiti nel fondo Europa plus Sca SIF - RES Opportunity; per la gestione Firr il valore di bilancio alla chiusura dell'esercizio si attesta a 277

milioni circa, che derivano dal conferimento nel corso del 2024 del fondo Enasarco 1 - comparto C nel fondo Europa Plus Sca SIF - RES Opportunity.

Gli immobili conferiti al fondo, che all'apertura di esercizio 2023 ammontavano a 920 milioni, di cui 623,5 milioni per la gestione previdenza e assistenza e 296,5 milioni per la gestione Firr, sono stati interamente conferiti nel fondo Europa plus Sca Sif.

Quanto all'attivo circolante, le attività finanziarie non immobilizzate, rappresentate dai fondi monetari detenuti dalla Fondazione, dagli investimenti in titoli di Stato con scadenza entro i 12 mesi e dai *time deposit* a 3 mesi, ammontano a 249,8 milioni per la gestione previdenza e assistenza e a 599,4 milioni per la gestione Firr per un saldo complessivo di 849.212.987 euro.

Il valore degli immobili destinati alla vendita è pari a 372 milioni ed è relativo agli immobili concessi in locazione a terzi e tiene conto del costo di acquisto dei beni. Nel corso del 2024 il valore totale dei fabbricati non strumentali diminuisce per 52 milioni circa per effetto sia delle vendite, sia dell'apporto nel fondo HeadQuarters istituito e gestito da Miria asset management. Le vendite dirette agli inquilini hanno riguardato n. 31 unità immobiliari per un valore di bilancio di circa 7,1 milioni, su cui è stata realizzata una plusvalenza pari a 1,2 milioni circa. Nel corso del 2024 è emersa la necessità di effettuare svalutazioni del patrimonio per 1,4 milioni.

Secondo quanto esposto in bilancio dalla Fondazione, le svalutazioni hanno riguardato:

- un immobile sito in Roma che presentava problemi di natura urbanistica. A fronte di un valore di bilancio iniziale pari a 6,2 milioni circa, la Fondazione ha effettuato un accantonamento al fondo svalutazione immobili di 4,5 milioni circa, di cui 182 mila euro circa nel 2024;
- due immobili siti a Bari a destinazione commerciale. Considerando lo stato manutentivo e l'elevata *vacancy* dell'immobile (altresì detto "tasso di sfritto", ovvero la percentuale di tempo in cui un immobile rimane vuoto e senza inquilini rispetto a un periodo di riferimento) a fronte di un valore di bilancio pari a 27 milioni circa, la Fondazione ha effettuato un accantonamento al fondo svalutazione immobili pari a 22,1 milioni circa, di cui 563 mila euro nel 2024;
- un immobile di Roma, per il quale, a fronte di un valore di bilancio pari a 23,6 milioni, la Fondazione ha effettuato una svalutazione pari a 18 milioni circa, di cui euro 619 mila circa nel corso del 2024.

Quanto ai ratei e risconti attivi, l'importo dei risconti attivi della gestione previdenziale ammonta a euro 101.105.228, mentre quello della gestione FIRR a euro 58.282, per un saldo complessivo di 101.163.511 euro: si riferiscono quasi esclusivamente alle pensioni pagate in via anticipata nonché alle prestazioni e alle polizze pagate nel corso dell'esercizio, ma di competenza del 2025.

La disponibilità liquida registra un importo, per la gestione previdenziale, pari a euro 382.871.703, mentre per la gestione FIRR è pari a euro 287.475.289: il saldo complessivo ammonta a euro 670.346.992.

Tabella 20 - Stato patrimoniale - passività

PASSIVITÀ	Bil. Prev.	Bilancio FIRR	2023	Bilancio Prev.	Bilancio FIRR	2024	Variaz. %
Patrimonio netto							
Riserva legale	5.635.497.929		5.635.497.929	5.872.963.959	0	5.872.963.959	4,2
Avanzo/disavanzo d'esercizio	237.466.030		237.466.030	504.032.966	0	504.032.966	112,25
TOT. PATRIMONIO NETTO	5.872.963.959		5.872.963.959	6.376.996.925		6.376.996.925	8,58
Fondi per rischi e oneri							0,00
trattamento di quiescenza e simili	57.869.846	2.490.398.967	2.548.268.813	54.229.846	2.651.534.893	2.705.764.739	6,18
altri	194.956.859	0	194.956.859	274.017.088	7.288	274.024.376	40,56
TOT. FONDI RISCHI E ONERI	252.826.704	2.490.398.967	2.743.225.671	328.246.933	2.651.542.182	2.979.789.115	8,62
T.F.R.	13.806.553		13.806.553	14.096.347	244.370	14.440.717	4,59
Debiti							0,00
- vs. banche	3.949.096	0	3.949.096	2.904.129	372	2.904.501	-26,45
- vs. fornitori	5.752.468		5.752.468	5.548.771	114.958	5.663.729	-1,54
- vs. istituti previdenziali	1.078.562		1.078.562	1.109.603	33.795	1.143.398	6,01
- tributari	74.904.090		74.904.090	79.631.790	3.801.308	83.433.098	11,39
- altri debiti	11.682.937	1.467	11.684.404	14.905.632	98.093	15.003.725	28,41
Debiti per prestazioni istituzionali	33.684.982	5.557.974	39.242.957	35.937.362	13.015.269	48.952.631	24,74
TOT. DEBITI	131.052.135	5.559.441	136.611.576	140.037.287	17.063.795	157.101.081	15,00
Ratei e risconti	0	0	0	0	0	0	0,00
TOT. PASSIVITÀ	6.270.649.350	2.495.958.409	8.766.607.759	6.859.377.492	2.668.950.346	9.528.327.838	8,69

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ricavati dal bilancio della Fondazione Enasarco

Il patrimonio netto, pari a complessivi 6.377 milioni, come precedentemente detto, si riferisce per 5.873 milioni alla voce riserva legale e per 504 milioni all'avanzo registrato nell'esercizio in corso. Registra un incremento di circa l'8,6 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Alla chiusura dell'esercizio 2024, il totale dei debiti ammonta a 157,10 milioni, in aumento rispetto all'esercizio 2023 per 20,49 milioni (per una percentuale del 15 per cento).

In aumento i debiti tributari, che sono pari a circa 83,43 milioni, rispetto ai complessivi 74,90 milioni del 2023 (con aumento complessivo dell'11,39 per cento) e si compongono:

- i. del saldo dei debiti tributari per la gestione previdenza, pari a circa 79,6 milioni. Il complessivo saldo è determinato da 64 milioni circa per le ritenute operate sulle pensioni, per euro 27 mila circa dal debito per ritenute operate per compensi di lavoro autonomo, per euro 751 mila circa dalle ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti. La Fondazione riferisce che gli importi sono stati versati nel mese di gennaio 2025. Si espongono, altresì, 10,3 milioni circa, determinati dalle ritenute su proventi finanziari maturati nel 2024 che saranno dichiarate nel Modello Unico 2025 e pagate a giugno del 2025, mentre per euro 62 mila sono relativi al debito verso l'erario per il versamento dell'IVA in *split payment* effettuato a gennaio 2025;
- ii. dei debiti tributari per la gestione Firr, pari a circa 3,8 milioni, relativi al debito per ritenute operate per compensi di lavoro autonomo e liquidazioni Firr per circa 2 milioni, e per euro 18.600 circa alle ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti. La Fondazione espone che gli importi sono stati versati nel mese di gennaio 2025. Ulteriori 1,8 milioni circa, sono determinati dalle ritenute su proventi finanziari maturati nel 2024 che sono dichiarati nel Modello Unico 2025 e pagati a giugno del 2025.

Aumentano consistentemente anche i debiti per prestazioni istituzionali, che assommano nel 2024 a 48,95 milioni circa, con aumento rispetto al 2023 di 9,71 milioni circa (pari al 24,74 per cento). Sono composti, nella ripartizione della gestione separata, da:

- i. debiti per prestazioni istituzionali, pari a complessivi 36 milioni circa. Sono composti da: 16,2 milioni per pensioni messe in pagamento, ma riaccreditate in attesa di essere rimesse in liquidazione (il dato aumenta rispetto al 2023 di circa 1,3 milioni); 8,9 milioni per la quantificazione del debito riconosciuto verso il Firr per contributi incassati sui conti di previdenza, ma riferibili a versamenti Firr; 10,2 milioni per prestazioni assistenziali comprensive delle domande pervenute alla Fondazione nel 2024, ma pagate nel 2025;
- ii. debiti per prestazioni relative alla gestione Firr per 13,02 milioni, in aumento rispetto al 2023 di 7,46 milioni circa. La variazione è determinata principalmente dalla voce, pari a 1,6 milioni, degli indennizzi assicurativi accantonati in attesa della verifica degli stati di invalidità e malattia e, per circa 5,5 milioni, dai crediti concessi alle ditte e rateizzati in seguito a verifiche ispettive, iscritti per il medesimo importo tra i crediti verso ditte. La

Fondazione precisa che le rateazioni sono state concesse sino ad aprile 2024: il credito si esaurirà con l'esecuzione dei piani d'ammortamento in essere.

Decrescono ulteriormente i debiti verso le banche della gestione previdenziale (2,9 mln circa nel 2024, rispetto a 3,9 mln circa nel 2023): si riferiscono principalmente a commissioni e spese bancarie di competenza del 2024 che sono addebitate dagli istituti di credito nel 2025.

Il saldo dei debiti verso fornitori della gestione previdenziale, pari a 5,66 milioni circa al 31 dicembre 2024 (in calo del -1,54 per cento rispetto al 2023), si riferisce, per 3,7 milioni circa a fatture da ricevere per servizi erogati nel 2024, per euro 805 mila circa a debiti per pagamento di prestazioni occasionali erogate nei primi mesi del 2025, per 1,9 milioni circa a debiti per fatture messe in pagamento nei primi mesi del 2025.

Per la gestione separata FIRR i debiti verso banche ammontano a euro 372 (si riferiscono a commissioni e spese bancarie di competenza del 2024), mentre i debiti verso fornitori ammontano a euro 115.000 circa.

Quanto ai tempi di pagamento dei debiti commerciali, la Fondazione ha riferito che, nella maggior parte dei casi, i contratti prevedono che il pagamento delle fatture avvenga entro 60 giorni. Quando manchi tale termine è considerata la scadenza a 30 giorni. La Fondazione espone che i tempi medi di liquidazione delle fatture, nel 2024, calcolati dalla piattaforma della certificazione dei crediti, sono pari a 18 giorni con un valore dello scaduto pari al 2,30 per cento rispetto al totale fatturato, sostanzialmente esponendo valori identici al 2023.

Il fondo rischi ed oneri ha registrato un aumento, passando da euro 2.743.225.671 del 2023 a euro 2.979.789.115 del 2024 (assomma euro 328.246.933 per fondo rischi e oneri ed euro 2.651.542.182 del fondo FIRR).

Di seguito si trascrive la tabella che reca, evidenziando il differenziale fra il 2024 e il 2023, i fondi relativi sia alla gestione previdenza che alla gestione FIRR.

Tabella 21 - Fondi per prestazioni istituzionali e Firr

Descrizione	2023	2024	Var. %	Var. Ass.
Fondo previdenza integrativa	663.286	663.286	0,00	0
Fondi pensione				
<i>Di vecchiaia</i>	<i>1.481.513</i>	<i>1.141.360</i>	<i>-22,96</i>	<i>-340.153</i>
<i>Di invalidità e inabilità</i>	<i>67.128</i>	<i>59.697</i>	<i>-11,07</i>	<i>-7.431</i>
<i>Ai superstiti</i>	<i>2.418.499</i>	<i>2.141.243</i>	<i>-11,46</i>	<i>-277.256</i>
<i>Fondo perequazione pensioni</i>	<i>53.239.419</i>		<i>-100,00</i>	<i>-53.239.419</i>
<i>Fondo prestazioni Assli</i>		<i>50.224.260</i>	<i>-</i>	<i>50.224.260</i>
Totale fondi pensione	57.206.559	53.566.559	-6,36	-3.640.000
Fondo per prestazioni istituzionali	57.869.846	54.229.846	-6,29	-3.640.000
Fondo Firr				
<i>Fondo contributi Firr</i>	<i>2.377.608.071</i>	<i>2.202.822.392</i>	<i>-7,35</i>	<i>-174.785.679</i>
<i>Fondo rivalutazione Firr</i>	<i>106.660.824</i>	<i>162.742.299</i>	<i>52,58</i>	<i>56.081.475</i>
<i>Fondo interessi Firr</i>	<i>6.130.073</i>	<i>5.781.540</i>	<i>-5,69</i>	<i>-348.533</i>
<i>Fondo rischi Firr cessati</i>		<i>280.188.663</i>	<i>100</i>	<i>280.188.663</i>
Totale fondo Firr	2.490.398.968	2.651.534.893	6,47	161.135.925

Le squadrature dipendono da arrotondamenti.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ricavati dal bilancio della Fondazione Enasarco

La Fondazione espone in bilancio che gli stanziamenti ai fondi pensione sono atti a fronteggiare gli oneri maturati alla data di bilancio a fronte di pensioni da erogare agli aventi diritto in seguito al calcolo dei supplementi, ovvero a riliquidazioni di pensioni ritenute provvisorie per effetto dell'abbinamento di contributi successivo alla data di prima liquidazione della prestazione. In bilancio è, parimenti, esposto che la lavorazione di pratiche di pensione ha comportato anche per il 2024 l'utilizzo dei fondi in essere per effetto delle somme pagate come arretrati, per un ammontare totale pari a 4,3 milioni circa (nel 2023 tale somma ammontava a 3,3 milioni). Al fine di ripristinare i fondi e monitorarne la tenuta, l'Ente precisa di avere analizzato il numero di pensioni aventi diritto a supplementi, non ancora calcolati al 31 dicembre 2024, e il numero delle pensioni da definire, in seguito all'accredito di contributi versati precedentemente al conseguimento del diritto alla pensione, ma non considerati nel calcolo della pensione in erogazione in quanto non ancora abbinati. L'analisi effettuata ha fatto rilevare la necessità di un accantonamento al fondo pari a 3,8 milioni circa. L'accantonamento tiene conto anche dell'osservazione dei pagamenti di arretrati effettuati nei primi mesi dell'anno successivo. La Fondazione espone in bilancio che alla data del 1° febbraio 2025 il pagamento per arretrati di anni precedenti, dovuti a riliquidazioni o supplementi, è pari a 1,2 milioni circa.

La voce "altri rischi e oneri" si attesta a euro 274.017.088, in aumento di 79.060.230 euro rispetto all'esercizio precedente e si riferisce principalmente a:

- fondo per spese relative alla gestione del contenzioso Lehman Brothers pari ad euro 708 mila circa. Trattasi della stima delle spese da sostenere per il contenzioso aperto in Svizzera

per l'insinuazione del credito nella procedura di liquidazione di Lehman Brothers, in seguito al suo fallimento. Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'anno per euro 397 mila circa;

- fondo spese per dipendenti, pari ad euro 388 mila circa. L'Ente riferisce che il fondo è stato utilizzato nel corso del 2024 per euro 728 mila circa relativamente alle politiche del *welfare* del personale e si è incrementato per accantonamenti pari ad euro 624 mila circa;
- fondo contributi da restituire, che assomma la stima dei presumibili oneri a carico della Fondazione per contributi da restituire a ditte ed iscritti in riferimento a posizioni e che, alla data di formazione del bilancio, sono ancora in fase di istruttoria. Il fondo si è decrementato per i pagamenti dell'anno, pari ad euro 535 mila circa. La Fondazione riferisce di avere ritenuto necessario effettuare accantonamenti per pari importo;
- fondo rischi per esodi al personale: il fondo per gli esodi del personale non portiere è pari a 1,5 milioni circa e non ha subito modifiche rispetto al 2023. Il fondo rischi per esodi al personale portiere è, invece, pari a euro 120 mila circa;
- fondo svalutazione immobili. Il fondo ammonta a 45,5 milioni circa e si incrementa per 1,3 milioni circa per effetto delle svalutazioni relative agli immobili cielo-terra non residenziali, mentre si decrementa di 29,2 milioni circa per effetto del conferimento degli immobili di Via A. Usodimare, svalutato per euro 10 milioni e Lacchiarella, svalutato per 14 milioni e della vendita dell'immobile di Via Battistini, svalutato per 5,7 milioni;
- fondo rischi per cause e controversie che è pari a 3,1 milioni circa al 31 dicembre 2024. Come già riferito, esso ammonta al valore di stima degli oneri derivanti da eventuali soccombenze nelle cause passive in essere.

Il fondo contributi Firr, pari a euro 2.651.534.893, accoglie la quota capitale dell'indennità di risoluzione rapporto da riconoscere agli agenti e rappresentanti al termine del loro mandato a norma dell'art. 1751 c.c., degli artt. 17, 18 e 19 della Direttiva del Consiglio 86/653/CEE del 18 dicembre 1986 e degli accordi economici collettivi vigenti. È alimentato dalle somme versate annualmente alla Fondazione dalle ditte preponenti, per contributi a loro carico ed a favore degli iscritti, calcolati sulle provvigioni ai medesimi erogate nell'esercizio precedente e si decrementa a fronte degli importi liquidati nell'esercizio ad agenti e rappresentanti che hanno cessato il mandato. Nell'anno 2024, si decrementa per effetto delle rivalutazioni pagate e liquidate in sede di cessazione del mandato. Il fondo rischi Firr cessati accoglie gli

accantonamenti FIRR riferiti a mandati cessati da oltre 10 anni per cui non è stata richiesta alcuna liquidazione.

Il trattamento di fine rapporto al 31 dicembre 2024 ammonta complessivamente a circa 14 milioni, con un incremento netto di euro 290 mila per la gestione previdenza ed euro 344 mila circa per la gestione FIRR. L'accantonamento dell'anno ammonta a 1,5 milioni circa per gli impiegati della gestione previdenza, a euro 47 mila inerente agli impiegati della gestione FIRR e ad euro 1 mila circa per i portieri. Nel 2024 i dipendenti cessati dal rapporto di lavoro sono pari a 12 e i nuovi assunti 26. I dipendenti a libro, compresi n. 8 dirigenti, alla fine dell'esercizio sono n. 395, più una figura di collaboratore ed una di stagista. Per quanto riguarda i portieri non sono state assunte nuove figure. I portieri a libro al 31 dicembre 2024 sono pari a n. 1.

8.2 Il conto economico

Il risultato economico del 2024 è stato pari a euro 566.687.128, in notevole aumento rispetto al 2023 (euro 276.551.562).

La tabella che segue contiene i dati del conto economico relativo all'esercizio 2024, confrontati con quelli del 2023.

Tabella 22 - Il conto economico

CONTO ECONOMICO	Bil. prev	Bilancio FIRR	2023	Bil. prev	Bilancio FIRR	2024	Variaz. Ass.
VALORE DELLA PRODUZIONE	1.379.410.419	6.521.549	1.385.931.967	1.483.140.150	208.792	1.483.348.942	7,03
<i>Proventi e contributi</i>	1.340.923.958	0	1.340.923.958	1.408.871.846		1.408.871.846	5,07
<i>Altri ricavi e proventi</i>	38.486.461	6.521.549	45.008.010	74.268.304	208.792	74.477.096	65,48
COSTI DELLA PRODUZIONE	-1.236.652.296	-7.918.231	-1.244.570.527	-1.256.272.605	-5.113.972	-1.261.386.577	-1,35
Costo per materie prime, di consumo e di merci	-115.860	0	-115.860	-88.926	-2.543	-91.469	21,05
Costi per prestazioni previdenziali	-1.118.966.464	0	-1.118.966.464	-1.152.742.007	-3.916.749	-1.156.658.757	-3,37
Costi per servizi	-20.690.271	-4.500.629	-25.190.900	-21.229.817	-270.358	-21.500.175	14,65
Costi per godimento di beni di terzi	-471.867	0	-471.867	-469.884	-13.900	-483.783	-2,53
Costi per il personale	-31.681.079	-1.966	-31.683.045	-32.355.150	-894.203	-33.249.353	-4,94
<i>- salari e stipendi</i>	-20.075.532	-1.150	-20.076.682	-20.717.094	-590.604	-21.307.698	-6,13
<i>- oneri sociali</i>	-5.543.989	-679	-5.544.668	-5.750.730	-166.944	-5.917.674	-6,73
<i>- trattamento di fine rapporto</i>	-1.473.040	-137	-1.473.177	-1.524.521	-47.102	-1.571.623	-6,68
<i>- trattamento di quiescenza e simili</i>	-878.291	0	-878.291	-830.257	-7.951	-838.208	4,56
<i>- altri costi per il personale</i>	-3.710.227	0	-3.710.227	-3.532.549	-81.602	-3.614.151	2,59
Ammortamenti e svalutazioni	-2.472.559	-1.082.918	-3.555.477	-3.868.586	-12.612	-3.881.197	-9,16
<i>- ammortamenti immobilizzazioni immateriali</i>	-236.178	0	-236.178	-215.049	-5.651	-220.700	6,55
<i>- ammortamento delle immobilizzazioni materiali</i>	-1.119.211	0	-1.119.211	-243.407	-6.960	-250.367	77,63
<i>- svalutazione dei crediti dell'attivo circolante</i>	-1.117.169	-1.082.918	-2.200.088	-3.410.130	0	-3.410.130	-55,00
Altri accantonamenti	-56.773.300	-326.822	-57.100.122	-37.420.624	0	-37.420.624	7,03
Oneri diversi di gestione	-5.480.894	-2.005.897	-7.486.790	-8.097.612	-3.607	-8.101.220	5,07
Totale costi della produzione	1.236.652.296	7.918.231	1.244.570.527	1.256.272.605	5.113.972	1.261.386.577	65,48
SALDO COSTI - VALORE PRODUZIONE	142.758.123	-1.396.682	141.361.441	226.867.544	-4.905.180	221.962.364	-1,35
PROVENTI E ONERI FINANZIARI	99.611.228	42.583.638	142.194.865	278.573.384	72.358.508	350.931.892	21,05
<i>-da partecipazioni</i>	7.002.324	3.000.996	10.003.321	28.144.611	0	28.144.611	-3,37
<i>- da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>	10.626		10.626	12.728	248	12.976	14,65
<i>- da titoli iscritti nelle immobilizzazioni</i>	92.667.245	39.714.534	132.381.779	292.836.168	77.657.470	370.493.638	-2,53
<i>da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni</i>	7.418.327	3.179.283	10.597.610	3.852.414	1.132.695	4.985.109	-4,94
<i>- da proventi diversi dai precedenti</i>	17.496.340	7.139.900	24.636.239	24.509.681	11.211.878	35.721.559	-6,13
<i>Interessi e altri oneri finanziari</i>	-24.983.916	-10.451.195	-35.435.111	-70.785.857	-17.643.782	-88.429.640	-6,73
<i>Utile/Perdite su cambi</i>	281	121	402	3.640		3.640	-6,68
Totale proventi ed oneri finanziari	99.611.228	42.583.638	142.194.865	278.573.384	72.358.508	350.931.892	4,56
(RETTIFICHE VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE)	-1.742.512	-746.791	-2.489.302	3.776.824	-4.769.780	-992.956	2,59
<i>- di partecipazioni</i>	603.681	258.720	862.401	3.794.534	0	3.794.534	-9,16
<i>- rivalutaz. titoli attivo circolante che non cost. partecipaz.</i>	2.084.102	893.187	2.977.289	0	0	0	-100,00
<i>- svalutaz. imm.ni finanziarie che non cost. partecipazioni</i>	-4.430.295	-1.898.698	-6.328.992	-17.710	-4.769.780	-4.787.490	24,36
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	240.626.839	40.440.165	281.067.004	509.217.752	62.683.549	571.901.300	103,48
(Imposte sul reddito d'esercizio)	-3.160.809	-1.354.632	-4.515.441	-5.184.786	-29.386	-5.214.172	-15,47
AVANZO ECONOMICO	237.466.030	39.085.532	276.551.562	504.032.966	62.654.162	566.687.128	104,91

Fonte: bilancio Enasarco

Il valore della produzione della gestione della previdenza, al 31 dicembre 2024 si attesta a euro 1.483.140.150 a fronte di euro 1.379.410.419 dell'esercizio precedente.

Proventi e contributi si attestano a euro 1.408.871.846 e sono rappresentati per la quasi totalità dai proventi caratteristici dell'attività istituzionale della Fondazione.

Nel 2024 i contributi aumentano di circa 39 milioni rispetto al 2023. Tale risultato è, principalmente, frutto dell'incremento di massimali e minimali contributivi a fronte di un decremento della provvigione media *pro capite* dichiarata dagli agenti, tenuto conto che il numero dei contribuenti è diminuito dell'1,3 per cento rispetto alla numerosità rilevata per il 2023.

I contributi assistenza evidenziano un incremento di circa 19,4 milioni rispetto allo scorso esercizio. L'incremento si determina grazie ad un aumento del numero delle società di agenti contribuenti, +1,4 per cento rispetto al 2023, ed a un incremento della provvigione dichiarata in media da ciascuna società agente, +3,5 per cento rispetto al 2023. Il saldo dell'assistenza alimenta la riserva legale.

I contributi volontari sono dovuti dagli agenti che hanno richiesto e sono stati ammessi alla prosecuzione volontaria dei versamenti, al fine di conseguire l'anzianità contributiva minima necessaria ad aver diritto all'erogazione dei trattamenti pensionistici. Rispetto al 2023 diminuiscono per 1,2 milioni in conseguenza, secondo la Fondazione, del minor numero di contribuenti rilevato.

I contributi accertati mediante verifiche ispettive, pari a 40,6 milioni, registrano un incremento per 10,3 milioni.

La voce "altri ricavi e proventi" passa da un saldo complessivo del 2023 pari a euro 45.008.010 (di cui 38.486.461 euro nella gestione previdenziale) a un saldo di euro 74.477.096 (di cui 74.268.304 euro in gestione previdenziale e 208.792 euro in gestione FIRR).

Al fine di una corretta comparazione l'Ente rappresenta che la realizzazione della gestione separata FIRR ha previsto, per l'anno 2024, un'esposizione totale della voce, laddove nel 2023 le voci relative al patrimonio immobiliare risultavano distinte per le due gestioni. Le quote previdenza e FIRR, secondo quanto espone la Fondazione, erano state calcolate mediante il sistema *pro quota* previsto dalla Convenzione FIRR applicata al 2023. A partire dal 2024, essendo il portafoglio immobiliare allocato alla previdenza per il 100 per cento, i costi ed i ricavi ad esso riconducibili sono tutti allocati nel bilancio di previdenza.

I costi di produzione registrano un incremento, attestandosi, nel 2024, a euro 1.261.386.577 a fronte di euro 1.244.570.527: la Fondazione espone che sono principalmente influenzati dal potenziamento delle prestazioni assistenziali e dall'adeguamento delle prestazioni previdenziali.

Il totale dei costi per prestazioni previdenziali ed assistenziali passa da 1.119 milioni del 2023 a 1.153 milioni circa nel 2024.

Nel 2024 la spesa per prestazioni previdenziali è pari a 1.128 milioni e registra un maggior importo per 31,2 milioni, con un incremento della spesa per pensioni di vecchiaia (28,4 milioni) e della spesa per pensioni ai superstiti (3,4 milioni), mentre la riduzione della spesa per le pensioni di inabilità e invalidità è pari a euro 813 mila. La Fondazione precisa che dal primo gennaio 2024 è entrato in vigore il nuovo istituto della rendita contributiva, il cui valore in bilancio è pari ad euro 216 mila. L'incremento della spesa per pensioni scaturisce, secondo la Fondazione, dall'incremento del numero delle pensioni (+2,4 per cento) e dall'effetto della perequazione. Le prestazioni assistenziali ammontano complessivamente a 16 milioni (ad esclusione del costo della polizza agenti). La variazione del costo per assistenza per l'anno 2024, rispetto al 2023, è pari a 1,5 milioni circa e riguarda essenzialmente l'introduzione di nuove prestazioni *welfare*.

Tra le prestazioni assistenziali viene ricompreso il premio assicurativo versato per la polizza a favore degli agenti, una copertura integrativa rispetto alle garanzie minime previste dagli accordi economici collettivi. Tale costo rimane a carico della Fondazione e per l'anno 2024 è pari a 8,5 milioni.

Nel 2024 il risultato operativo si attesta a euro 221.962.364, rispetto agli euro 141.361.441 del 2023, con un incremento in valore assoluto di euro 80.600.924 e, in percentuale, del 57,02 per cento.

8.3 Il rendiconto finanziario

I flussi finanziari generatisi nell'anno 2024, cioè le variazioni positive e negative delle disponibilità liquide nell'esercizio, sono rappresentati nel rendiconto finanziario, redatto con il metodo indiretto secondo quanto previsto dall'Oic 10. L'Ente ha affermato che gli eventi successivi alla chiusura del rendiconto, descritti nella relazione sulla gestione, non hanno prodotto impatti economico-patrimoniali sul bilancio 2024.

Tabella 23 - Il rendiconto finanziario

	2023	Prev. 2024	FIRR 2024	2024
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo indiretto)				
Utile (perdita) dell'esercizio	237.466.030	504.032.966	62.654.162	566.687.128
Imposte sul reddito	4.515.441	5.184.786	29.386	5.214.172
Risultato netto della gestione finanziaria	-135.265.773	-278.637.104	-72.681.546	-351.318.650
(Plusvalenze) minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	-8.553.447	-934.866	323.038	-611.829
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	98.162.252	229.645.781	-9.674.960	219.970.821
Accantonamenti ai fondi	57.100.122	37.420.624	0	37.420.624
Ammortamenti delle immobilizzazioni	1.355.390	468.015	1	468.016
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	2.489.302	-3.776.824	4.769.780	992.956
Altre rettifiche per elementi non monetari	3.673.265	4.934.650	47.102	4.981.752
interessi FIRR accantonati	39.085.532	0	-	0
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	103.703.611	39.046.465	4.816.883	43.863.348
Decremento (incremento) dei crediti vs clienti	-11.823.814	-23.785.745	-21.292.009	-45.077.754
Incremento (decremento) dei debiti verso fornitori	17.585.158	8.985.152	11.504.353	20.489.505
Decremento (incremento) ratei e risconti attivi	-229.261	-14.846.401	1.357.787	-13.488.614
Altre variazioni del capitale circolante netto	5.532.083	-29.646.994	-8.429.869	-38.076.863
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn				
Gestione finanziaria netta incassata (pagata)	135.265.773	278.637.104	72.681.546	351.318.650
(Imposte sul reddito pagate)	3.583.631	4.897.058	0	4.897.058
incremento(decremento) netto del fondo FIRR	77.655.598	0	-181.706.899	-181.706.899
(L'utilizzo dei fondi)	-9.480.509	33.354.750	280.493.219	313.847.969
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche	207.024.492	316.888.912	171.467.866	488.356.778
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	414.422.438	555.934.165	158.179.920	714.114.084
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento				
Immobilizzazioni materiali	-175.172	31.141.629	0	31.141.629
(Investimenti)	-175.172	31.141.629	0	-175.172
Patrimonio immobiliare classificato nell'attivo circolante	5.462.661	53.768.156	0	53.768.156
Investimenti	3.838.306	52.769.570	0	52.769.570
Prezzo di realizzo disinvestimenti	1.624.354	998.587	0	998.587
Immobilizzazioni immateriali	-523.729	-136.597	0	-136.597
(Investimenti)	-523.729	-136.597	0	-136.597
Immobilizzazioni finanziarie	-5.204.923	-840.563.597	-154.051.678	-994.615.275
(Investimenti)	-12.134.016	-840.499.876	-153.728.640	-994.228.516
Prezzo di realizzo disinvestimenti	6.929.093	-63.721	-323.038	-386.758
Attività finanziarie non immobilizzate	-433.319.845	776.682.001	-499.402.585	277.279.416
(Investimenti) disinvestimenti	-433.319.845	776.682.001	-499.402.585	277.279.416
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	-433.761.009	20.891.593	-653.454.263	-632.562.670
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	0			
Disponibilità liquide al 1° gennaio	608.134.148	-193.954.055	782.749.632	588.795.577
Disponibilità liquide al 31 dicembre	588.795.577	382.871.703	287.475.289	670.346.992
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B)	-19.338.571	576.825.757	-495.274.343	81.551.414

Fonte: bilancio Enasarco

Le disponibilità liquide, che dal 2022 registravano un costante e rilevante calo (si pensi che nel 2021 ammontavano a 1.107,07 milioni), al termine dell'esercizio 2024 registrano un'inversione di tendenza e ammontano a euro 670.346.992, in aumento rispetto agli euro 588.795.577 del 2023.

Il flusso finanziario della gestione reddituale per l'esercizio 2024 ha registrato un valore positivo di euro 714.114.084, in consistente aumento rispetto al 2023 (allorquando ammontava a euro 414.422.438).

Anche il flusso finanziario dell'attività di investimento registra un rilevante aumento, considerato che ammonta a 632,56 mln, a fronte dei 433,76 mln del 2023.

8.4 Il bilancio tecnico

Questa Sezione ha già dato contezza delle risultanze del bilancio tecnico aggiornato al 31 dicembre 2023, che qui solo brevemente si riassumono, e che presentano un consistente miglioramento rispetto alle previsioni del precedente bilancio tecnico.

Il saldo previdenziale, entro l'ampio termine esaminato e valutato (ovvero 50 anni), è previsto negativo per quattro anni, precisamente dal 2040 al 2043.

Il saldo corrente, invece, è previsto sempre positivo per il periodo preso in considerazione.

Il rapporto fra la riserva legale e patrimonio è sempre inferiore ad uno e, alla fine dei cinquant'anni presi in considerazione, il rapporto si presume pari a 0,22: il patrimonio, dunque, corrisponderà a circa 23 annualità di prestazioni.

Nel bilancio tecnico redatto secondo i criteri *standard*, emerge una maggiormente marcata stabilità: in effetti, il saldo previdenziale, il saldo corrente e il patrimonio, preventivati secondo questa metodologia, sono sempre positivi.

9. CONCLUSIONI

L'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio - Enasarco ha ricevuto il riconoscimento della personalità giuridica in virtù del regio decreto del 6 giugno 1939, n. 1305. Successivamente, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, ha assunto la forma giuridica della fondazione di diritto privato, dotata di autonomia gestionale, organizzativa e contabile. L'Enasarco persegue finalità di pubblico interesse, ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 12, provvedendo alla gestione della previdenza integrativa obbligatoria – nonché forme di assistenza, formazione e qualificazione professionale – in favore degli agenti e rappresentanti di commercio iscritti alla Cassa. La vigilanza, ai sensi dell'articolo 3 del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, è affidata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. L'Ente è inserito nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche, previsto dall'art. 1, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, tra gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale.

Dal 2022 è in vigore il nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità. Alle date del 2 agosto 2022 e del 15 febbraio 2023, il Cda ha approvato, rispettivamente, il documento di *Asset liability management* ed il documento di *Asset allocation* strategica e tattica, relativi alla programmazione e sostenibilità degli investimenti.

Nella sezione Amministrazione trasparente sono pubblicati i bilanci e le delibere contenenti i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria da parte della Corte dei conti. Sono pubblicati, altresì, i programmi triennali per l'acquisto di beni e servizi fino al triennio 2026-2028.

In merito ai programmi di finanziamento, anche con riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'Ente ha ribadito, anche per l'esercizio 2024, di non aver preso parte ad alcun progetto né nazionale né europeo. La mancata partecipazione all'attuazione di progetti legati al PNRR risulta perdurare fino al 31 dicembre 2025, come si desume dal riscontro dell'Ente all'ottavo monitoraggio condotto da questa Sezione.

Secondo quanto stabilito all'art. 5 dello statuto, sono organi della Fondazione: l'Assemblea dei delegati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente ed il Collegio dei sindaci. Gli organi durano in carica quattro anni ed i componenti del Cda e del Collegio dei sindaci possono svolgere le relative funzioni non oltre due mandati consecutivi.

La Fondazione è stata interessata da un rilevante contenzioso che ha riguardato la *governance* e la figura apicale dell'Ente.

Con decisione del Cda nel corso della seduta del 9 ottobre 2024, è stata deliberata la revoca delle funzioni di Presidente assegnate *illo tempore* a soggetto in carica dal 25 gennaio 2022. Nella seduta del 22 ottobre 2024 il Cda ha, inoltre, deliberato la convocazione dell'Assemblea dei delegati in via urgente per discutere dell'azione di responsabilità e della decadenza del Consigliere, già nominato Presidente e revocato, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. c) e d), dello statuto della Fondazione. L'Assemblea dei delegati, nella successiva seduta del 30 ottobre 2024, ha disposto la decadenza dalla carica di Consigliere e l'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti del Presidente revocato ed *ex* Consigliere. Si è, quindi, sviluppato un contenzioso, che risulta ancora ad oggi pendente, avente ad oggetto le delibere di revoca dalla funzione di Presidente e di decadenza dalla carica di Consigliere d'amministrazione, che sono state impugnate dal soggetto attinto. Con ordinanze del 6 aprile e dell'11 maggio 2025, rispettivamente adottate nei procedimenti cautelari relativi all'impugnazione delle delibere di revoca dell'incarico di Presidente e di decadenza da Consigliere d'amministrazione, il Tribunale di Roma adito ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti impugnati. L'Ente ha puntualizzato di ritenere che i provvedimenti interinali di sospensiva adottati dal Tribunale civile adito ai sensi dell'art. 23, comma 3, c.c. non avrebbero inciso sull'efficacia delle deliberazioni adottate prima dell'assunzione dei provvedimenti cautelari giurisdizionali, dal Cda, asserendo che, ove si pervenisse all'accoglimento nel merito dell'azione impugnatoria ed annullatoria del Presidente revocato, non ne deriverebbero effetti pregiudizievoli per le successive deliberazioni operative adottate *medio tempore* dal Consiglio di amministrazione, poiché assunte con maggioranze idonee a superare la prova di resistenza. Alla data del presente referto non risulta adottata dal Tribunale adito una decisione di merito sull'azione impugnativa delle delibere di revoca dell'incarico di Presidente e di decadenza del medesimo dalla carica di Consigliere. Nuovamente si ritiene opportuno che la Fondazione monitori attentamente l'evoluzione del ridotto contenzioso.

Con delibera del 31 gennaio 2025 il Cda ha indetto per le date dal 6 al 16 giugno 2025 la sessione elettorale per l'elezione dei delegati all'Assemblea della Fondazione, che si è effettivamente svolta e ha registrato la partecipazione di complessivi n. 35.403 agenti di commercio e ditte mandanti.

Il Collegio dei sindaci è composto da cinque membri, dei quali uno in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con funzioni di Presidente; uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze; tre nominati dall'Assemblea dei delegati. Il Collegio attualmente in carica si è insediato il 25 maggio 2022. Nel corso dell'esercizio 2024, il Collegio si è riunito complessivamente 17 volte. In data 12 maggio 2025, a seguito delle dimissioni del Presidente precedentemente designato, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha provveduto alla nomina del nuovo Presidente del Collegio sindacale. Successivamente, in data 22 settembre 2025, a seguito delle dimissioni di un componente effettivo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha nominato un funzionario ministeriale quale nuovo componente del Collegio. Il Collegio sindacale, giunto a scadenza con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, è stato rinnovato nel corso della seduta assembleare del marzo 2026; l'ultima designazione è stata effettuata dal Ministero dell'economia e delle finanze nel mese di maggio 2026.

I compensi complessivamente erogati ai componenti degli organi statutari comprendono l'indennità di funzione e l'indennità di presenza, cui si aggiungono i rimborsi. Le funzioni dell'Assemblea dei delegati sono svolte a titolo gratuito, salvo il rimborso spese.

Le voci di spesa per compensi e rimborsi agli organi dell'Ente, esclusi gli oneri previdenziali, hanno registrato nel 2024 un costo pari a circa 1,1 mln, in diminuzione rispetto al precedente esercizio (-6,1 per cento al netto delle spese per contributi previdenziali). Non sono inclusi gli oneri previdenziali. Risultano in costante aumento i rimborsi spese agli organi, che passano da circa 48,5 mila euro, nel 2022, a circa 74 mila euro nel 2023 e a circa 80 mila euro nel 2024 con un incremento percentuale di circa il 7,9 per cento. L'Ente riferisce che l'incremento sarebbe determinato dalla situazione post-pandemica e dal ripristino delle modalità in presenza di celebrazione delle sedute degli organi. Questa Sezione raccomanda alla Fondazione di operare un attento monitoraggio dei costi per compensi e rimborsi per gli organi.

Il sistema dei controlli interni è imperniato sull'*internal audit* e sull'Organismo di vigilanza costituito ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (Odv), rinnovato dal Cda nella seduta del 2 marzo 2022. Con delibera del 15 febbraio 2023, il Cda ha approvato l'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo. L'Assemblea dei delegati ha approvato il Codice etico della Fondazione in data 27 aprile 2023. La Fondazione espone che il Modello di organizzazione, gestione e controllo sarà ulteriormente aggiornato nel corso del 2026 rispetto alla versione approvata nel 2023. Le novità introdotte dal d.lgs. n. 24 del 2023, di recepimento

della Direttiva UE 2019/1937 in materia di *whistleblowing*, sono state implementate dalla Fondazione attraverso l'istituzione della relativa funzione di controllo e l'adozione della *policy* a partire da giugno 2023.

Nel corso del 2026 è stato rinnovato, per il triennio 10 febbraio 2026-31 gennaio 2029, l'Organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231 del 2001, che è composto da 5 membri esterni.

L'esercizio 2024 si è chiuso con un organico pari a 388 unità, 3 in più dell'esercizio precedente. Con delibera del Cda n. 81 del 12 ottobre 2022, a seguito di una selezione esterna, è stato nominato il Direttore generale, con un contratto a tempo determinato avente scadenza pari a quella dell'attuale Consiglio di amministrazione, a cui si aggiunge un ulteriore anno. Per l'effetto, il termine dell'incarico è attualmente fissato al 25 gennaio 2027.

I costi relativi al personale dipendente ed al personale portiere, in lieve crescita rispetto al 2023 (2 per cento circa), sono complessivamente pari a circa 32,3 mln (31,7 mln nel 2023). La voce "Salari e stipendi", pari a 20,7 mln, comprende il costo delle retribuzioni ordinarie ed il costo degli straordinari, questi ultimi pari a euro 228 mila. Le retribuzioni ordinarie comprendono il costo di n. 7 dirigenti e del Direttore generale complessivamente pari a 1,8 milioni circa. La rimanente parte del costo per il personale si riferisce al costo del personale non addetto agli stabili, pari a 21,5 mln circa.

La retribuzione ordinaria lorda del Direttore generale, attualmente in carica, è fissata in euro 220.000 oltre retribuzione variabile accessoria per un massimo del 30 per cento della Ral.

Si rileva un consistente decremento della spesa complessiva per consulenze nel 2024 (-21,1 per cento) e delle spese legali sostenute per i legali incaricati (-16 per cento), mentre le spese legali di controparte subiscono il rilevante aumento del 108 per cento. Da luglio 2024 è diventato operativo l'Ufficio dell'avvocatura interna.

Nel 2024 sono 207.051 gli agenti attivi, pensionati e non, contribuenti al fondo previdenza (erano 209.797 nel 2023); 1.509 sono, invece, gli iscritti prosecutori volontari. Il totale ammonta a 208.560.

Nel 2024 l'aliquota contributiva è stata pari al 17 per cento.

I contributi di previdenza ammontano, nel 2024, a euro 1.202.879.265 (in aumento del 4,2 per cento circa rispetto al 2023), mentre i contributi per assistenza ammontano nel 2024 a euro 205.992.581 (in aumento di circa il 10,43 per cento sul 2023): il totale dei contributi è pari a euro 1.408.871.846 (in aumento di circa il 5,1 per cento sul 2023).

La combinazione del calo del numero dei contribuenti (-1,3 per cento) con l'incremento della provvigione media del 3 per cento circa rispetto quella rilevata nel 2023 (nel 2023 rispetto all'esercizio precedente l'aumento era pari al +5 per cento), produce un aumento del monte provvigioni dichiarato (pari al +0,8 per cento rispetto al 2023).

In sostanziale coerenza con l'esercizio 2023, anche nel 2024 è registrato il decremento del numero di iscritti e pensionati: trattasi di dato che, pur a fronte di un minimale aumento del monte delle provvigioni dichiarate e della provvigione media, impone attente valutazioni in ordine alla sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale, alla salvaguardia dei relativi equilibri finanziari e patrimoniali, nonché pure e parimenti intergenerazionali.

L'importo complessivo delle prestazioni previdenziali e assistenziali erogate nel 2024 è stato pari a euro 1.149.502.958, in aumento del 3,1 per cento circa rispetto all'esercizio precedente.

Nel 2024, i contributi previdenziali ammontano a euro 1.202.879.265, mentre le prestazioni previdenziali nette ammontano a euro 1.125.005.792: il saldo della previdenza ammonta a euro 92.223.988, cui si somma il recupero dell'accantonamento per la perequazione per euro 36.474.363, per un totale del saldo, positivo, della gestione pensionistica per euro 128.697.791. Per quanto riguarda il saldo del ramo assistenza, nel 2024 sono esposti contributi per euro 205.992.581 a fronte di prestazioni assistenziali per euro 24.497.167, che generano, quindi, un saldo, anch'esso positivo, di euro 181.495.415.

L'indicatore di copertura della previdenza per il 2024 è pari a 1,07, rispetto all'1,06 del 2023; l'indicatore di copertura totale è di 1,23 rispetto all'1,20 del 2023.

La congruità del patrimonio netto per la copertura della riserva legale è verificata in relazione all'apposito indicatore dato dal rapporto tra riserva legale e patrimonio netto. L'indicatore calcolato per l'esercizio 2024 è in miglioramento rispetto al 2023: il patrimonio della Fondazione consiste, infatti, in 5,67 volte il valore delle prestazioni previdenziali, in miglioramento rispetto al 5,13 dell'esercizio precedente.

Dalle stime attuariali del bilancio tecnico 2023, approvato con delibera del Cda n. 7 del 5 febbraio 2025, emerge un saldo previdenziale positivo fino al 2039, negativo per i successivi 4 anni fino al 2043, poi nuovamente positivo con valori crescenti fino al 2067. Il saldo corrente (determinato come differenza tra le entrate e le uscite complessive, considerati i redditi da patrimonio e le spese di gestione) sarebbe sempre positivo nel periodo esaminato.

La Fondazione precisa che l'aggiornamento dei dati attuariali sarebbe conseguente all'effettuazione di una accurata analisi delle linee di carriera per tipologia di contratto

(monomandatario e plurimandatario), per anzianità e sesso, che avrebbe evidenziato, a seguito della ripresa dei consumi nel periodo post-pandemico associata ad un periodo di inflazione elevata, un “significativo incremento delle provvigioni medie a base del calcolo della contribuzione per gli anni più recenti e per le proiezioni adottate nel bilancio tecnico 2023”. Permane, ad ogni buon conto, la scarsa redditività complessiva del patrimonio investito, con particolare riferimento al patrimonio immobiliare.

Rispetto alla questione della determinazione, con delibera n. 43 del 2023 il Consiglio di amministrazione nel luglio 2023, della misura della perequazione per le prestazioni previdenziali degli anni 2023 e 2024, rispettivamente nella misura dell'1,6 per cento e dell'1,3 per cento, risulta superata l'incertezza in quanto, come emerge dal rendiconto per l'esercizio 2024, i Ministeri vigilanti hanno approvato la misura della perequazione stabilita dal Cda con la menzionata delibera n. 43 del 2023, nelle indicate misure inferiori alla variazione dell'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'Istat (ovvero l'8,1 per cento per il 2023 e il 5,4 per cento per il 2024), con il conseguente svincolo del fondo e l'utilizzo dello stesso per le politiche di *welfare* a favore degli iscritti.

Dal 1° gennaio 2024 è in vigore la gestione separata del Firr che ha determinato una separazione dell'ammontare dei contributi Firr rispetto alla missione istituzionale di gestione della previdenza e dell'assistenza degli iscritti. Questa Sezione ha già dato atto della comunicazione del Ministero del lavoro vigilante del 4 giugno 2025 che, nell'esaminare il rendiconto per l'esercizio 2024, aveva rilevato che l'operazione di segregazione della gestione Firr non appariva rispondente alle disposizioni regolamentari vigenti ed applicabili, e che il menzionato Disciplinare, che regolerebbe la gestione separata del Firr, non è stato posto all'attenzione ed all'approvazione dei Ministeri vigilanti, in contrasto con la previsione dell'art. 11, comma 2, e dell'art. 3, comma 2, lett. a), del d.lgs. n. 509 del 1994, che prevede la sottoposizione delle disposizioni regolamentari, previamente adottate dal Cda, all'approvazione dei Ministeri vigilanti. La Fondazione, in riscontro a richiesta istruttoria, ha precisato che il Ministero, con nota del 7 maggio 2026, avrebbe preso atto dell'intervenuta approvazione del Disciplinare, ritenendolo atto non regolamentare non necessitante procedimenti approvativi da parte del soggetto vigilante; l'Ente ha, altresì, esposto di non ritenere necessaria l'approvazione del Ministero vigilante del citato Disciplinare (come prevista dall'art. 3, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 509 del 1994), trattandosi di provvedimento che troverebbe l'addentellato normativo nel già citato art. 2 della l. n. 12 del 1973, nonché

nell'art. 2, comma 1, lett. c), dello statuto. Nel rilevare come siano occorsi eventi anche successivi all'esercizio 2024, oggetto di referto, che impingono sulla questione della separazione della gestione Firr e che, a tutt'oggi, non appaia chiaramente definito il quadro normativo e regolatorio, la Sezione si riserva, con i successivi referti, ogni ulteriore approfondimento e valutazione sul punto, sebbene appaia sin d'ora opportuno segnalare come la soluzione, prospettata dalla Fondazione e a cui avrebbe aderito il Ministero, non appaia pienamente convincente. Sia il menzionato art. 2 della l. n. 12 del 1973 (secondo cui: *"Enasarco persegue inoltre con separate gestioni fini di formazione e qualificazione professionale in favore della categoria, nonché di assistenza sociale in favore degli iscritti e provvede alla gestione dell'indennità di scioglimento del contratto di agenzia"*), sia l'art. 2, comma 1, lett. c) dello statuto (a mente del quale: *"La Fondazione, secondo quanto già previsto dalle norme istitutive e dalla L. 2 febbraio 1973, n. 12, provvede senza fini di lucro [...] alla gestione dell'indennità di scioglimento del rapporto d'agenzia"*) sono norme caratterizzate da estrema genericità e necessitano evidentemente, per l'applicazione in concreto degli strumenti ivi previsti, di un atto regolamentare attuativo che detti la disciplina di dettaglio (come, in effetti, appare manifestarsi nella pratica il citato Disciplinare). D'altronde, l'art. 3, comma 2, lett. a), del d.lgs. n. 509 del 1994 (secondo cui: *"Nell'esercizio della vigilanza il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministeri di cui al comma 1, approva i seguenti atti: a) lo statuto e i regolamenti"*), nell'utilizzare una formula volutamente generica che include tutti gli atti che hanno la caratteristica regolamentare, non pone in alternativa l'applicazione del procedimento rafforzato di approvazione tra statuto e norma regolamentare, proprio al fine di garantisce unitarietà applicativa, stabilità e controllo sul contenuto dell'atto regolamentare e sulla conformità dello stesso alla disciplina generale che dovrebbe recepire e attuare. Tale interpretazione, che, quindi, suggerisce la necessità dell'approvazione, anche ministeriale, del regolamento applicativo della segregazione del Firr, appare ancor più ragionevole nel caso di specie in cui, si ribadisce, la norma generale e la disposizione statutaria non sono autosufficienti e necessitano di una disciplina applicativa, e induce, quindi, a una rimeditazione della soluzione prospettata.

Si precisa, ad ogni buon conto, che il fondo Firr espone una crescita del patrimonio complessivo pari a oltre 161 milioni (+6,5 per cento) tra il 2023 e il 2024.

Il bilancio 2024 evidenzia un rendimento lordo del patrimonio complessivo a valori contabili, calcolato rispetto al valore medio di portafoglio, pari al 5,3 per cento (in aumento rispetto al 2,4 per cento del 2023). Al netto del carico fiscale il rendimento scende al 4,2 per cento.

Il patrimonio immobiliare, esposto al *fair value*, ammonta a complessivi euro 2.641.418.725 e genera una plusvalenza di euro 424.583.871, con un rendimento implicito (ovvero la percentuale di guadagno generata intrinsecamente dall'investimento nel tempo) del 18 per cento.

Il patrimonio mobiliare complessivamente investito, ed esposto al *fair value*, ammonta a euro 6.191.642.768 e genera una plusvalenza di euro 443.550.829, con un rendimento implicito del 6,8 per cento.

Nel complesso, il totale del patrimonio investito, sempre espresso al *fair value*, ammonta a complessivi euro 8.833.061.492 e genera una plusvalenza di euro 941.558.883, nonché un rendimento implicito del 10 per cento.

Questa Sezione ha già riferito circa l'avvenuto acquisto, tra il 2023 e il 2024, della totalità del capitale della società di gestione del risparmio GWM Group Holding S.A. (successivamente rinominata Miria) nell'ambito di una strategia volta a superare la limitata redditività del patrimonio immobiliare detenuto direttamente e tramite fondi ad apporto. Dopo il mancato raggiungimento di accordi con il gestore del Fondo Europa Plus e l'impossibilità di un disinvestimento anticipato senza rilevanti costi, il Consiglio di amministrazione ha avviato una *due diligence* e, il 3 novembre 2023, ha sottoscritto il contratto di acquisto dell'intero capitale della *holding* per 44,5 milioni. L'operazione si è perfezionata il 1° febbraio 2024. Secondo la Fondazione, l'acquisizione consentirebbe di ridurre i costi di gestione, anche attraverso il risparmio di commissioni annue superiori a 12 milioni, e di migliorare la valorizzazione del patrimonio senza incrementare i rischi assunti. A Miria sono stati conferiti quote di fondi immobiliari e strumenti finanziari dell'*asset class* "Azionario Europa", affidandole la gestione di strategie orientate alla dismissione degli immobili meno redditizi, alla diversificazione degli investimenti e alla progressiva riduzione dell'esposizione immobiliare complessiva.

La Sezione ha già rilevato, però, alcune criticità. In primo luogo, l'accentramento in Miria di una quota significativa del patrimonio immobiliare, ma pure finanziario, potrebbe risultare non pienamente compatibile con il principio di prudente diversificazione previsto dal Regolamento della Fondazione. Analoghe perplessità riguardano il rispetto dei limiti di concentrazione degli investimenti e il principio della responsabilità della gestione, poiché

Miria sembra divenuta il gestore prevalente di una pluralità di attività patrimoniali. Ulteriori osservazioni riguardano la *governance* della società. I componenti degli organi di amministrazione di Miria sono stati nominati dalla Fondazione, e alcuni di essi ricoprono o hanno ricoperto contemporaneamente incarichi nella *governance* dell'Ente. Tale situazione può determinare potenziali conflitti di interesse e limitare l'autonomia reciproca tra socio e partecipata. La Sezione richiama pertanto la necessità di disciplinare in modo chiaro e preventivo i rapporti societari, patrimoniali e di controllo tra Fondazione e Miria, garantendo trasparenza, imparzialità, efficienza e adeguati poteri di vigilanza. Dal bilancio 2025 emerge, inoltre, che Miria sarebbe stata valorizzata complessivamente in 100 milioni in occasione dell'accordo con Banco BPM per la cessione a quest'ultimo del 5 per cento del capitale.

Nello stesso periodo la Fondazione ha deliberato l'acquisizione del 50 per cento di New Energy Gas e Luce (poi E2E) per un valore di 20 milioni, operazione giustificata con finalità di sostegno agli iscritti attraverso servizi energetici a condizioni agevolate. Successivamente la partecipazione è stata conferita al fondo Itaca Multistrategy S4 gestito da Miria.

Inoltre, la Fondazione ha partecipato al programma di dismissione immobiliare promosso da Roma Capitale, perfezionando nel 2025 la vendita di una prima *tranche* di immobili.

La Sezione, rispetto ai sopra citati investimenti e vicende societarie, rinvia ogni valutazione definitiva ai futuri referti, in coerenza con la manifestazione successiva degli effetti gestionali, operativi, amministrativi ed economico-finanziari degli stessi, ma sottolinea che le recenti operazioni – in particolare la cessione di una quota di Miria a un operatore privato, a seguito della sua valorizzazione, e l'investimento nel settore energetico – appaiono, allo stato, non pienamente coerenti con le finalità istituzionali della gestione del patrimonio previdenziale, che, senza abdicare al raggiungimento di livelli elevati di redditività, devono perseguire prioritariamente la sostenibilità di lungo periodo delle prestazioni, la conservazione del capitale, l'equilibrio tra rischio e rendimento e un'adeguata diversificazione degli investimenti. L'esercizio 2024 registra, nel complesso, parametri di redditività lievemente migliorati rispetto all'esercizio 2023, pur sussistendo una differenza fra i rendimenti del comparto immobiliare, sempre bassi sia in relazione al patrimonio destinato ai fondi che a quello detenuto direttamente, rispetto al comparto mobiliare, che segna prestazioni migliori. Questa Sezione nuovamente raccomanda alla Fondazione di applicare massima ponderazione e prospettiva nella determinazione, qualitativa e quantitativa degli investimenti programmati.

Il patrimonio netto, pari a complessivi 6.377 milioni, si riferisce per 5.873 milioni alla voce riserva legale e per 504 milioni all'avanzo registrato nell'esercizio in corso. Registra un incremento di circa l'8,6 per cento rispetto all'esercizio precedente (nel 2023 era pari a 5.872 milioni). L'ammontare delle attività è pari a euro 9.528.327.838, in aumento, di circa l'8,7 per cento, di euro 761.720.079 rispetto all'esercizio precedente (nel 2023 ammontavano a euro 8.766.607.759).

I crediti iscritti nell'attivo circolante ammontano a euro 348.389.390, in aumento rispetto al 2023 (erano pari a euro 313.422.866). Permane anche per l'esercizio 2024 la necessità che, vista la consistenza assoluta e il costante aumento dei crediti iscritti all'attivo, siano applicate le più efficaci ed effettive azioni per il recupero al patrimonio dei crediti.

Si inverte per il 2024 il precedente *trend* di decremento delle disponibilità liquide: nel 2024 ammontano a euro 670.346.992, in aumento rispetto agli euro 588.795.577 del 2023.

Il valore della riserva legale ammonta a fine esercizio 2024 a euro 5.872.963.959, in aumento del 4,2 per cento rispetto alla fine del 2023. Il valore delle prestazioni pensionistiche nell'anno 2024 assomma a euro 1.125.005.792: risulta, quindi, rispettato il parametro di cui all'art. 1, comma 4, del decreto legislativo n. 509 del 1994, in quanto il patrimonio della Fondazione consiste in 5,67 volte il valore delle prestazioni previdenziali (in miglioramento rispetto al 5,13 del 2023).

Alla chiusura dell'esercizio 2024, il totale dei debiti ammonta a 157,10 milioni, in aumento rispetto all'esercizio 2023 per 20,49 milioni (per una percentuale del 15 per cento).

In aumento i debiti tributari, che sono pari a circa 83,43 milioni, rispetto ai complessivi 74,90 milioni del 2023 (con aumento complessivo dell'11,39 per cento).

Aumentano consistentemente anche i debiti per prestazioni istituzionali, che assommano nel 2024 a 48,95 milioni circa, con aumento rispetto al 2023 di 9,71 milioni circa (pari al 24,74 per cento).

Decrescono ulteriormente i debiti verso le banche della gestione previdenziale (2,9 mln circa nel 2024, rispetto a 3,9 mln circa nel 2023): si riferiscono principalmente a commissioni e spese bancarie di competenza del 2024 che sono addebitate dagli istituti di credito nel 2025.

Il saldo dei debiti verso fornitori della gestione previdenziale, pari a 5,66 milioni circa al 31 dicembre 2024 (in calo del -1,54 per cento rispetto al 2023), si riferisce, per 3,7 milioni circa a fatture da ricevere per servizi erogati nel 2024, per euro 805 mila circa a debiti per pagamento

di prestazioni occasionali erogate nei primi mesi del 2025, per 1,9 milioni circa a debiti per fatture messe in pagamento nei primi mesi del 2025.

Per la gestione separata Firr i debiti verso banche ammontano a euro 372 (si riferiscono a commissioni e spese bancarie di competenza del 2024), mentre i debiti verso fornitori ammontano a euro 115.000 circa.

La Fondazione espone che i tempi medi di liquidazione delle fatture, nel 2024, calcolati dalla piattaforma della certificazione dei crediti, sono pari a 18 giorni con un valore dello scaduto pari al 2,30 per cento rispetto al totale fatturato, dati sostanzialmente eguali all'esercizio 2023. Si reitera, in considerazione della costanza dei parametri rilevati, la raccomandazione a adottare ogni necessaria misura organizzativa ed operativa per contenere entro i limiti legali i tempi di liquidazione dei pagamenti ed evitare aggravii sul patrimonio della Fondazione per eventuali interessi e contenziosi.

Il risultato economico conferma il *trend* positivo registrato con l'esercizio 2023, ottimizzando la prestazione: nel 2024 l'avanzo è pari a euro 566.687.128, in consistente aumento rispetto agli euro 237.466.030 del 2023: la Fondazione riferisce di averlo interamente destinato a riserva legale.

Nel 2024 il risultato operativo si attesta a euro 221.962.364, rispetto agli euro 141.361.441 del 2023, con un incremento in valore assoluto di euro 80.600.924 e, in percentuale, del 57,02 per cento.

Questa Sezione, infine, raccomanda alla Fondazione maggiore tempestività e diligenza nel riscontrare le richieste istruttorie formulate ai fini della redazione del referto.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

